

NELLE FOTO: alcune immagini di film presentati all'ultima Biennale...



La mostra veneziana e le iniziative per la prossima estate



Dopo i primi riusciti esperimenti, è ormai matura una dimensione nella quale ricerca e divertimento possano positivamente coesistere...

Film film film: ma che cinema vuole il nuovo spettatore?

È perciò del tutto decisivo che una manifestazione promossa da un ente culturale pubblico, come la Biennale...

guardia, contenutismo il contenutismo. In questo senso, il problema della Mostra veneziana è di procedere ulteriormente...

zione del pubblico come entità indifferenziata a un atteggiamento di individuazione attiva di pubblici diversi...

l'attenzione dai compiti di maggior impegno. La miopia della maggioranza del Consiglio direttivo della Biennale...

cinematografico, sia negli aspetti di ideazione creativa e di linguaggio tecnico...

Un augurio non un bilancio I sessanta anni di Luciano Barca

I comunisti della mia generazione tendono quasi inavvertitamente a condensare i loro ricordi «favolosi» nel periodo che va dall'attentato a Togliatti all'ottavo congresso...

mezza delusione quando, convocato da Livorno a Torino per entrare a far parte della sua redazione, lo incontrai per la prima volta...

ra, nell'intervallo tra un'edizione e l'altra, arrivavano spesso Celeste Negarville, Ugo Pecchioli, Augusto Monti, Antonio Giolitti, Egidio Sultano, Franco Antonicelli, Massimo Milla, Sergio Garavini...

Il lavoro, la ricerca, il confronto

Il giornale rifletteva questo fervore aprendo continuamente le sue pagine a inchieste e dibattiti: sugli effetti del progresso tecnico, sulle 36 ore settimanali, sul superamento delle commissioni interne...

compagni come Pecchioli, la comprensione della modernità e fecondità della politica di Togliatti.

Radio private dal «ciao» al «ciao»

Dopo il linguaggio del giovane contestatore, le parole sommesse della vita di tutti i giorni - Notturmo in diretta con ottanta telefonate

Ci fu un periodo in cui sembrò di aver dato l'assalto al cielo. Anzi, all'etere. Nascevano le radio private. Alcune furono radio piene di politica; di speranze e di «ciao».

capofamiglia, che tiene la notturna in diretta. «Stando insieme alla gente sono riuscito a dissipare un po' del loro protesta...

affari da «Mamma Rai». «Noi scegliamo un discorso sciolti. Anzi, anche se fra gli ascoltatori abbiamo ingegneri, avvocati procuratori, liberi professionisti...

vato che comunica delle rimanenze: dei problemi e delazioni: lui ascolta, ma senza sentire. Regala alla gente il gusto di essere ascoltata. Dall'ironia, quando la realtà appare troppo faticosa, può essere ridimensionata parlando in un certo modo.

gite sociali. Per la scoperta del quix un bottiglia senza pretese. Tutto si sceglie in questa comunicazione a domicilio. Un porta a porta legittimato dal fatto che qualcuno sta lì ad ascoltare. In fondo, lo stesso piacere provano, nel-film «Oltre il giardino»...

a convincerla non è fosse stato il ragionamento inoppugnabile dello speaker: «Parli, signor, parli. Tanto è notte fonda. Dica in italiano».

Advertisement for Garzanti publishing house, featuring the book 'L'ORA DEL VERO SENTIRE' by Peter Handke, and 'I Maestri del Novecento' by Sansoni Editore.

Letizia Paolozzi

Attentati a catena in Alto Adige: cresce un clima di tensione

Salta un traliccio, Bolzano al buio

L'azione firmata dall'organizzazione «Tirol» - Adoperati quattro chili di dinamite - Le difficoltà economiche e le conseguenze sui rapporti tra la comunità italiana e quella tedesca - La polemica per il sindaco di Merano - Tentativi di strumentalizzazione delle forze eversive

BOLZANO - Alle 3,30 di ieri un altro attentato terroristico in Alto Adige rivendicato dall'organizzazione «Tirol». Nel pressi di Nalles, fra Bolzano e Merano, quattro chili di dinamite hanno fatto crollare un traliccio. E' stata così interrotta la linea da 60 mila volts dell'azienda elettrica e poi quella di 130 mila volts dell'Enel; entrambe portano la corrente al capoluogo.



BOLZANO - Il traliccio abbattuto dai terroristi

Dal nostro inviato BOLZANO - L'attentato al traliccio è l'ultimo di una lunga serie; qualche giorno fa ad esempio ce ne fu uno contro il tribunale. In entrambi i casi non ci sono state vittime; le azioni hanno un prevalente scopo dimostrativo, come è avvenuto con gli incendi delle auto di carabinieri e poliziotti. Ma attorno ad esse la tensione cresce e i rapporti fra gli altoatesini di lingua italiana e quelli di lingua tedesca rischiano di inaspriarsi. Non siamo certo alla situazione di vent'anni fa, quando gli attentati erano contro le persone, quando ferimenti e morti scandivano la vita politica di questa terra. Allora certo, la situazione era profondamente diversa.

«Anche oggi però non si possono chiudere gli occhi di fronte a questo ripetersi di imprese dimaratrice. Non è certo facile (e forse neppure possibile) spiegare perché il terrorismo è ripreso in Alto Adige con una vi-

olenza che non si conosceva da anni: si possono però esaminare le cause che possono alimentare questa «ripresata». Per diversi anni l'Alto Adige è stato un'isola felice, come la definivano i dirigenti della Sudtiroler Volkspartei; benessere diffuso, piena occupazione, ordine. Una situazione diversa al resto dell'Italia. Oggi la situazione sta cambiando anche in Alto Adige. Non è certo sufficiente la maggioranza assoluta che la Sudtiroler Volkspartei ha conquistato in provincia di Bolzano (erodendo anche frange dell'elettorato conservatore di lingua italiana) a preservare l'Alto Adige dalla avvisaglia di una recessione economica. Le difficoltà di grandi aziende quali la Lancia, la flessione nel settore turistico, e in più tanti altri piccoli segni premonitori.

«Le difficoltà economiche - sarebbe esagerato usare la parola crisi - hanno ovunque riflessi diretti sulla vita civile, ma qui in Alto Adige assumono un carattere del tutto particolare. Esse costituiscono una sorta di combustibile gettato su un bracciere di tensioni etniche mai sopite.

«Ignorare queste difficoltà economiche significa non voler comprendere che esse sono (o possono essere) più diventate una fonte di esasperazione nei rapporti fra i diversi gruppi etnici. E non potrebbe essere diversamente dato che anzi nell'economia si avvertono quelle divisioni che segnano storicamente la società altoatesina: la grande industria quasi prevalentemente nelle mani di impres-

Editoria: passano altri 6 articoli della riforma

ROMA - Con l'approvazione di altri 6 articoli - compreso quello spinosissimo sul prezzo dei giornali che resterà amministrato sino a quando sarà in vigore la legge - la Camera ha concluso ieri mattina l'esame della prima parte della riforma dell'editoria. La seduta è terminata intorno alle 13,30; ma già nel tardo pomeriggio il presidente della commissione Interni, on. Mammi, ha convocato il «comitato del 9» per affrontare i 22 articoli che fissano entità e criteri dei contributi statali da erogare alle aziende editoriali per facilitarne il risanamento economico.

«La discussione sul prezzo dei giornali per l'articolo 9 e gli emendamenti all'articolo 10, i missini, ieri i radicali hanno chiesto il voto segreto - s'è portata via gran parte della mattinata. Alla fine, con 327 voti a favore, 51 contrari, 17 astenuti, è passata la proposta della maggioranza della commissione: finché saranno in vigore le provvidenze statali il prezzo dei giornali viene fissato dal CIP che lo rianima ogni anno e ha facoltà di aggiornarlo; chi vuole praticare un prezzo libero può farlo ma perde il diritto alle sovvenzioni pubbliche. Con alcune eccezioni è consentita una oscillazione verso il basso purché non superi il 25 per cento. Esempio: oggi i giornali si vendono a 400 lire, ma non al di sotto - tra le 300 e le 400 lire - e sarebbe egualmente dei contributi statali. Ancora possono vendere a un prezzo liberamente deciso, senza alcuna limitazione e senza perdere i quattrini previsti dalla legge, quei giornali che escono con un numero ridotto di pagine sino a un massimo di 10, formato 43x59. Allo scadere della legge fine delle provvidenze statali e ognuno vende il proprio giornale al prezzo che vuole».

«Rispetto alla formulazione sulla quale l'altro ieri i partiti «erano divisi la novità consiste in quella oscillazione del 25 per cento aggiunta ieri mattina dal «comitato del 9».

«La discussione è stata vivace tra chi ha riproposto la liberalizzazione del prezzo immediata e totale e chi vi si è opposto. Sulla prima ipotesi si sono allettati socialisti, radicali, missini e missini sia pure con motivazioni diverse. Una, però, la ragione di fondo: i giornali debbono poter fare la concorrenza liberamente «giocando» anche sulla variabilità del prezzo. Gli altri - ad esempio l'on. Mammi - hanno replicato: sarebbe più coerente, allora, proporre la liberalizzazione ma opporsi anche alle sovvenzioni pubbliche. Ha aggiunto il compagno Bernardi: «Se non teniamo incardinati il prezzo e le provvidenze liberali che il primo viene liberalizzato subito, le altre non finirebbero mai più». In caso contrario - ha commentato l'on. Rodotà (Sinistra indipendente) - con questa sorta di «liberismo naïf» si introduce in un mercato distorto una ulteriore «perversione» di più i gruppi editoriali più forti. E sostenere con denaro pubblico operazioni del genere condurrebbe a risultati opposti a quelli che la riforma si prefigge: liberismo presunto e assistenzialismo reale. Più tardi l'on. Bassanini (PSI) ha sdrammatizzato la situazione: il nuovo testo accoglie, se non tutte almeno parte delle richieste socialiste e, quel che più conta, la legge ha fatto un importante passo in avanti.

«Chiuso il capitolo del prezzo dei giornali, sono stati approvati rapidamente altri 5 articoli. Il 23 condiziona l'erogazione delle provvidenze a orari di chiusura dei giornali tassativi non oltre la mezzanotte con una deroga - l'una - sino al 1. gennaio 1982. Il 24 estende alcuni obblighi e benefici a periodici e agenzie di stampa con una formulazione che ha assorbito anche l'art. 25. C'è un 24 bis che riguarda i giornali in lingua straniera e le società estere. Il 26 esonera i giornali di partito, religiosi, dei sindacati dagli obblighi dell'art. 6. Resta da sciogliere, per completare la prima parte della riforma, il nodo - intricato anch'esso - degli articoli 9 e 10: struttura e poteri di quella commissione nazionale della stampa che dovrebbe vigilare sull'applicazione della riforma.

Alla commissione P.I. della Camera Bodrato spiega cosa vuole fare per la scuola

Un'informazione che dovrà essere verificata sulla base di atti concreti

ROMA - Uno dei neo-ministri, Guido Bodrato, titolare della Pubblica Istruzione ha esposto ieri alla commissione della Camera gli intendimenti del governo sui principali problemi del settore. La sua è stata una informazione molto equilibrata, controllata. Bodrato, in sostanza, presenta conoscenza dei problemi, ha cercato di farne una idea propria da verificare in sede parlamentare.

«Il ministro ha suddiviso la materia in tre gruppi di problemi. Al primo sono riconducibili i provvedimenti sul reclutamento e l'aggiornamento dei docenti, sulla riforma del ministero, sugli organi collegiali interni ed esterni, sul personale non docente. Un particolare accento Bodrato ha posto alla spina dorsale della eliminazione delle occasioni di precariato (non solo in Italia, ma anche nelle scuole e istituti di formazione all'estero) cui mirano a provvedere i disegni di legge pendenti al Senato, e in questo quadro va vista la soluzione del problema dei presidi incaricati (il relativo progetto è alla Camera).

«Nel secondo gruppo sono compresi la riforma della scuola superiore, con la considerazione del problema degli sbocchi professionali e di quello del raccordo con le leggi di riforma degli studi universitari; la legge quadro sul diritto allo studio, le iniziative a favore dei portatori di handicap, la riforma dei programmi delle scuole elementari, il tempo pieno, la edilizia scolastica, con l'obiettivo di creare nuove disponibilità per i programmi avviati e di intervenire nelle regioni nelle quali l'iniziativa è stata carente o totalmente nulla. In

particolare per il tempo pieno, Bodrato ha detto che è prematuro parlare di una generalizzazione, anche se debbono essere accolte le richieste di nuove iniziative. L'università assomma il terzo gruppo di questioni: che vanno dal riconoscimento statale di alcune sedi all'avvio concreto della programmazione generale delle sedi, allo stato di attuazione dei decreti delegati. Bodrato ha anche parlato di intervento incentrato sulla ricerca scientifica, i dipartimenti, i dottorati di ricerca, al fine di evitare che questi elementi innovativi non vengano assunti con coraggio dalle varie sedi universitarie. Quanto ai rapporti con i sindacati, in merito al rinnovo contrattuale e all'organizzazione della scuola, il ministro ha detto che per ora vi è stato solo uno scambio di opinioni e non l'inizio di una trattativa.

«Commentando il discorso di Bodrato, il compagno onorevole Franco Ferri, responsabile del gruppo comunista in seno alla commissione Istruzione, ha definito «corretta e nel complesso soddisfacente» l'esposizione, che dovrà essere verificata sulla base degli atti concreti e delle scelte che il ministro compirà».

Manifestazioni del PCI. OGGI - Occhetto; Venezia; Saroni; Calenzano (Firenze); Tortorella; Comi; Braccatori; Pescara; Chiarante; Mantova; Libertini; Napoli; Perelli; Catania; Tedesco; Bibbiana (Arezzo).

Due regioni ancora senza governo per le faide nello scudocrociato

In Calabria e Abruzzo la Dc impone altri rinvii

A Catanzaro ogni decisione rimandata al 1° dicembre, mentre i socialisti si spaccano sulla scelta del presidente - Critiche dei sindacati - All'Aquila si deciderà, forse, martedì prossimo - Lo slittamento votato solo dalla maggioranza

Critiche del PCI al piano per la finanza locale

ROMA - Gli articoli del nuovo provvedimento triennale '81-'83 per la finanza locale sono stati illustrati ieri ad una delegazione dell'Anici (l'associazione dei comuni) dal sottosegretario Fracanzani. Con le scelte del governo ha polemizzato il compagno Rubes Triva. «Il provvedimento - egli ha affermato - poggia sul principio dello sviluppo zero per i Comuni con un indice di spesa per abitante al di sopra della media nazionale pro capite. Tra il '77 e l'80 la spesa dei Comuni è diminuita, mentre sono aumentate le loro funzioni».

«Le critiche di Triva sono anche su un altro punto: sul blocco delle assunzioni di personale anche per quei Comuni che attivano nuove opere pubbliche e servizi. Per quel che riguarda la nuova area impositiva per i Comuni, il compagno Rubes Triva ha giudicato l'impegno del governo insufficiente perché regolamentare la nuova imposizione con una legge delegata significa rimandare tutto al 1982. Insufficiente è anche il fondo (circa cento miliardi) per il riequilibrio delle spese correnti a disposizione dei Comuni al di sotto della media di spesa nazionale. Infine, il compagno Triva ha rilevato come il provvedimento non risolve il disavanzo delle aziende trasporti, per il quale - si dice - dovrà provvedere il nuovo fondo nazionale dei trasporti. Ma il fondo anche se approvato dal Parlamento non sarà applicabile per il 1981.

All'incontro con Fracanzani erano presenti, fra gli altri, il presidente dell'Associazione senatori Ripamonti, il socialista Santini e il democristiano Citterio.

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La soluzione della crisi alla Regione Calabria, aperta ormai da quasi dieci mesi, ha subito un nuovo, ennesimo rinvio (l'undicesimo per la precisione nella terza legislatura aperta il 18 giugno). Mercoledì 18 la giunta DC, PSI, PSDI e PRI ha votato lo slittamento dei lavori del Consiglio regionale, chiamato ad eleggere Giunta e presidente, al primo dicembre. La motivazione, illustrata in aula dal capogruppo del PSI, Mundo, è stata la necessità di definire la trattativa e l'accordo politico-programmatico raggiunto dai quattro partiti.

L'intesa prevede la presidenza dell'esecutivo ai socialisti e la maggioranza in giunta ai democristiani (sei assessori su dieci), ma le difficoltà insorte all'ultimo momento sono da riferirsi proprio alla scelta del presidente e dei vari assessori all'interno della DC e del PSI. Soprattutto fra i socialisti la scelta del presidente sta spaccando a metà il comitato regionale: i «pretendenti» sono il craniano Mundo ed il manciniano Dominianni; mentre per le due poltrone di assessore ci sono almeno cinque contendenti. Non meno facile è la scelta nella DC dove però il fatto politico più consistente, quello che ha «consigliato» l'aggiornamento del Consiglio regionale al primo dicembre è l'opposizione aperta di settori della sinistra democristiana legata a Bodrato, all'accordo raggiunto. In particolare gli amici di Bodrato sottolineano come questa ipotesi di soluzione della crisi rappresenti una netta chiusura verso soluzioni unitarie, mettendo l'accento sull'ambiguità della stessa area Zaccagnini - che in Calabria ha il 65 per cento nel Comitato regionale - nel condurre la crisi.

Queste perplessità hanno trovato eco nell'area Zac nazionale che ha convocato a Roma gli «amici» calabresi invitandoli ad una riflessione, soprattutto in vista del Consiglio nazionale scudocrociato convocato per il 27 novembre. La sinistra di Bodrato è polemica inoltre per la superpartizione che sulla soluzione della crisi regionale, i quattro partiti metterebbero in atto in Comuni, Province, banche, ospedali, consorzi, Ente di sviluppo agricolo, eccetera. I comunisti hanno denunciato in Assemblea il fatto che il centro sinistra con la scelta di una giunta di centro sinistra che mantiene in piedi la discriminazione verso il PCI. Preoccupazione per l'ennesimo rinvio nella soluzione della crisi regionale ha espresso ieri la federazione calabrese CGIL-GISL-UIL.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Ancora nulla di fatto per l'elezione della Giunta regionale in Abruzzo. La coalizione tra DC, PSI, PSDI e PRI ancora prima di nascere sta cadendo a pezzi sotto il tiro della stessa Democrazia cristiana. L'ultimo episodio è avvenuto dopo il dibattito sul documento politico-programmatico, presentato dal presidente designato, Anna Nenna D'Antonio in un clima di ostilità aperta tra le stesse forze della maggioranza.

Sarà bene ricanalizzare brevemente i precedenti. Dopo cinque mesi e mezzo di faticose quanto inutili trattative, c'era voluto un intervento delle segreterie nazionali per mettere d'accordo DC, PSI, PSDI e PRI sugli incarichi da ripartirsi nella Giunta. Ma proprio alla vigilia della consegna del programma politico, la DC si è letteralmente spaccata in due sulla designazione di un presidente della Giunta di una rappresentanza della componente dorotea-gaspariana.

Il dissenso, manifestato in modo plateale e clamoroso con le dimissioni in massa dei componenti della minoranza fanfaniana da cariche di partito e incarichi di giunta, è rimasto anche dopo un intervento dello stesso segreta-

La crisi delle industrie calzaturiere in un convegno della Regione a Firenze

Non siamo i primi per le scarpe, anzi...

FIRENZE - La scarpa «made in Italy» è in crisi: concorrenza straniera calo delle esportazioni, crisi integrazione. Nel primo mese di quest'anno abbiamo importato 8 milioni di paia di scarpe in più e ne abbiamo esportate 24 milioni di paia in meno rispetto allo stesso periodo del 1979. Da marzo la cassa integrazione è in continua ascesa: molte aziende italiane ed europee stanno per raggiungere il livello di guardia. Lo spettro del disastro assedia da mesi anche l'isola felice della zona del cuoio toscano. Qui si lavora il cuoio per cento del cuoio mondiale ed il novanta per cento di quello della CEE. Nella zona tra Pisa e Firenze un terzo degli addetti ai calzaturifici, 2.600 operai su 7.500, sono in cassa integrazione; la produzione è crollata del quaranta per cento.

In Italia il settore occupa quasi trecentomila persone, pressappoco un terzo degli addetti in tutti i paesi della comunità. Per anni questa attività produttiva è stata il simbolo del benessere e della ricchezza, pagati con disastrosi guasti all'ambiente. Ai primi sintomi di crisi i produttori hanno sentito l'esigenza di promuovere un incontro internazionale per confrontare le diverse strategie per l'industria delle pelli e del cuoio.

Preoccupati dal travolgente assalto ai mercati da parte dei paesi emergenti hanno chiesto protezione alla Comunità europea. Leonardo Tranculli, presidente del calzaturificio di Pisa e Firenze, ha detto che gli industriali italiani sono favorevoli al libero mercato purché non sia a senso unico. Ha citato l'Australia, il Canada, la Spagna, il Sudafrica, la

La questione giovanile (editoriale di Antonio Bassolino)

La Dc, il paese, le istituzioni nella bufera degli scandali (articoli di Andrea Barbato, Paolo Franchi, Stefano Rodotà, un'intervista a Renato Zangheri)

Lombardia: una base per rapporti nuovi tra Pci e Psi (di Gianni Cervetti)

Il partito di massa alla prova degli anni Ottanta (interventi di Gianni Baget Bozzo, Umberto Cerroni, Rinaldo Scheda)

L'inchiesta Ceasit sui consumi in Italia - Immagini della famiglia (di Ottavio Cecchi)

Borsa: il gioco dell'uomo nero (di Federico Caffè)

Inchiesta / Borgate e città nella Roma di oggi e di domani (di Piero Della Seta)

I pericoli di guerra e le vie per la pace (di Gian Carlo Pajetta)

Wojtyla in Rft - Chi sono i fratelli separati? (di Franco Bertone)

Irlanda - Malva su verde, sfondo grigio piombo (di Rita Caccamo De Luca)

La discussione sul quaderno della «Rivista trimestrale» (interventi di Mariano D'Antonio e Paolo Ciofi)

NET. TELEVISIONE. TELECOMUNICAZIONI. TELEFONIA. TELEVISIONE. TELECOMUNICAZIONI. TELEFONIA.

DICK POWELL THEATRE. Attore cow-boy di Ronald Reagan è l'assassino? Lo sapremo oggi. Una magnifica serata con Dick Powell e Mickey Rooney.

Rinascita. oggi su queste emittenti. La questione giovanile (editoriale di Antonio Bassolino). La Dc, il paese, le istituzioni nella bufera degli scandali (articoli di Andrea Barbato, Paolo Franchi, Stefano Rodotà, un'intervista a Renato Zangheri). Lombardia: una base per rapporti nuovi tra Pci e Psi (di Gianni Cervetti). Il partito di massa alla prova degli anni Ottanta (interventi di Gianni Baget Bozzo, Umberto Cerroni, Rinaldo Scheda). L'inchiesta Ceasit sui consumi in Italia - Immagini della famiglia (di Ottavio Cecchi). Borsa: il gioco dell'uomo nero (di Federico Caffè). Inchiesta / Borgate e città nella Roma di oggi e di domani (di Piero Della Seta). I pericoli di guerra e le vie per la pace (di Gian Carlo Pajetta). Wojtyla in Rft - Chi sono i fratelli separati? (di Franco Bertone). Irlanda - Malva su verde, sfondo grigio piombo (di Rita Caccamo De Luca). La discussione sul quaderno della «Rivista trimestrale» (interventi di Mariano D'Antonio e Paolo Ciofi).

L'ex collaboratore di Moro a Milano inquisito per il contrabbando

Freato interrogato ostenta sicurezza

Davanti ai giornalisti esordisce con una battuta: «Sono sereno...» - Gli assegni di Musselli? «Rapporti d'affari» - E' vero che ha incassato mezzo miliardo? «Non è così» - «Non siamo noi Antelope Cobler né abbiamo ucciso Pecorelli» - Lo difende il professor Nuvolone

MILANO - Assolutamente estraneo al contrabbando di oli minerali coordinato dal latitante Bruno Musselli, le sue ricchezze frutto solo di operazioni fondiarie e immobiliari, non fu mai e non sarebbe prestamente di alcun uomo politico (vedi Moro) ma tutto ciò che ha accumulato lo possiede legittimamente a titolo personale: questa la linea di difesa che Sereno Freato ha detto ai giornalisti che lo hanno convocato, come inquisito, per il contrabbando di oli minerali.

si difende? Che ha detto? Ha fatto dichiarazioni? Se la squalgono, comunque, non appena capiscono di essere notati. Dell'interrogatorio non si sa nulla. Solo dopo quattro ore si ha la versione che di esso dà Freato, naturalmente edulcorata. E in quattro ore, secondo Freato e il suo difensore, si sarebbe fatta una semplice e cortese conversazione. Del tutto secondario il fatto che Freato sia stato sentito nella veste di indiziato. Del tutto secondario il fatto che l'indizio di reato sia da collegare pari pari al traffico del petrolio di contrabbando organizzato da Musselli. Ma è solo il primo round. Freato ha dato le sue spiegazioni. I magistrati compiranno ora nuovi accertamenti. Poi lo richiameranno.

da Musselli furono, dice Freato, conseguenti a «rapporti d'affari». «Come mai tali affari riguardarono la Bitumoli?», è stato chiesto. «Di questa società non si è parlato», ha risposto Freato. «E' vero che lei ha incassato circa mezzo miliardo?». La domanda, sparata a bruciapelo, pare mettere in difficoltà Freato: si rivolge ad un difensore mentre i giornalisti e i fotografi fanno ressa. «No, non è così». «Sugli assegni - incalza Nuvolone - non possiamo dire nulla nel merito: c'è il segreto istruttorio». Comunque i rapporti finanziari con Musselli sarebbero da collegare con «compravendite immobiliari» e con «cointeresse nella «Azienda Nuove Contefine» di Camisano e nella «Eurobox»: addirittura sarebbero cointeresse che avrebbero fornito solo perdite. «Ma allora lei è povero?» - nota qualcuno senza ottenere risposta.

Freato preferisce parlare di «scandalismo, malcostume»: si dice perfettamente d'accordo con l'on. Maria Magnani Noya, c'è un completo o, meglio, qualcuno che pilota una serie di manovre. Ma le tenute, le proprietà, le quote? «Mai avuto il "Giardiniere" di Van Gogh. E poi - dice Freato - sono un privato cittadino». «Da dieci anni non ho la tessera della Dc - spiega - e ho il diritto di agire come un qualunque privato». «Ma scusi, Freato, che c'entra la tessera, visto il ruolo da lei ricoperto come capo della segreteria Moro?». L'osservazione non ha risposta. E la sua dichiarazione dei redditi? Come spiega che in essa si parla di una linea pari a soli 12 milioni? «E' il reddito dominicale o agrario - spiega Freato - Un fatto automatico secondo gli indici previsti». Il discorso pare allontanarsi dall'inchiesta, dall'interrogatorio, dal suo ruolo di indiziato: Freato pare acquistare sicurezza. «Che cosa volle dire con la frase pronunciata davanti alla commissione d'inchiesta Moro quando disse "Noi non abbiamo ucciso Pecorelli"?». «Mi venivano mosse contestazioni da parte di alcuni commissari. Ho detto che Moro, noi, non siamo Antelope Cobler, ho detto, anche, che non siamo noi che abbiamo ucciso Pecorelli come ha sostenuto il missino Pisano. Questa è la frase completa che ho pronunciato. Del resto solo Pisano poteva dire una cosa simile».



MILANO - Sereno Freato, con l'avvocato Pietro Nuvolone, prima di essere ascoltato dal magistrato in merito alle indagini sullo scandalo del petrolio

Maurizio Michellini

MILANO - Un pezzo di potere è entrato ieri mattina alle nove e mezzo nella stanza numero 38 del Palazzo di Giustizia di Milano. Un pezzo di potere palese e occulto che si chiama Sereno Freato, nato 52 anni fa a Camisano Vicentino, ex braccio destro di Aldo Moro. Un uomo alto, massiccio, il volto largo, nessuna pretesa di eleganza. Freato sta per essere interrogato dai magistrati milanesi. Oltre che di Moro era amico di Bruno Musselli, il protagonista principale dello scandalo dei petroli. Una serie di assegni collegano il petroliere latitante a Sereno Freato. Mentre si avvia verso l'ufficio dove lo aspettano i giudici istruttori che devono interrogarlo, concede una battuta a un giornalista: «Non mi trovo sereno - riddacchia - nonostante tutto quello che avete scritto?». E offre battute anche ai fotografi: «Così rifarò il reportage della mia fotografia».

«Non ho la tessera dc, sono solo un cittadino»

Un pezzo di potere per 4 ore davanti ai giudici

lante carriera compiuta all'ombra del capo democristiano che si è tradotta in delicati incarichi e materializzati in tenute, ville, affari, aziende, soldi. Un potere che non è fatto solo di questo ma anche di relazioni, di amicizie, di parole che contano. Nell'interrogatorio lo assiste un celebre avvocato, il prof. Piero Nuvolone. Anche questo è un segno della lunga ascesa.

Le ore dell'attesa si dipanano lentamente. Nella stanza numero 38 del palazzo di giustizia si stanno intrinando il mito e gli apparati difensivi di una intraprendenza che voleva e sapeva trovare la strada e la bandiera giuste. La finanza si intreccia alla politica. Dove finiva l'abilità dell'uomo di affari e cominciava la guerra politica, amico di Aldo Moro, un uomo di azione. C'è la sua amicizia con Aldo Moro, una bril-

verà pregandolo di dare un aiuto alla sua famiglia e con tutte le sue complicità. Dice che Freato fosse un assistente sociale all'ombra della Dc. Lui nega, recisamente. Comunque è diventato un uomo che brilla di luce propria, ha imparato le complesse, portuose tecniche con cui si fanno, si modificano, si disfano le società. Un democristiano veneto lo ha definito «un moroteo che usa sistemi bisulfi».

Ora l'interrogatorio è finito. Freato esce e dice: «Da dieci anni non ho la tessera della Dc. Non ho incarichi pubblici, sono un privato cittadino che pensava di poter fare i suoi affari. L'unica cosa è l'amicizia per Moro». Ai magistrati avrà spiegato i suoi rapporti con Bruno Musselli, un altro che si è fatto da niente e che ha cominciato come fattorino in un grande magazzino. Forse Freato e Musselli si sono incontrati per caso. Ma, comunque, è stato un incontro simbolico, due vite in certa misura parallele, fatte di pazienti scalate all'ombra della politica, delle amicizie tradotte in potere, in ricchezza.

no, che ora si dice vittima di una campagna per colpire Moro. Ma anche questa parte di vittima che si assegna è il riflesso, opposto e contrario, di quella che lo colloca all'ombra discreta del potere, nella folta schiera degli uomini che contano, che non fanno comizi, non appaiono alla televisione, non rilasciano interviste ai giornali. Poi, quando esplose un caso, si scopre che tengono conti correnti c'è una girandola di assegni, che «consigliano» potenti uomini politici.

Il pretore di Massa sequestra una parte della Montedison

Sigillati gli ingressi dell'impianto che avvelena

Comunicazione giudiziaria per il direttore dello stabilimento per aver causato l'avvelenamento delle acque

Dal nostro inviato MASSA - I vigili sanitari di Massa hanno compiuto ieri mattina l'ultimo atto formale che rende esecutivo il sequestro dell'impianto di antipollutivi nello stabilimento Montedison DIAG. Sono stati sigillati gli ingressi al grande reparto «Rogor», il maggiore della fabbrica chimica, che da solo sfornava circa un terzo dell'intera produzione. La momentanea morte civile del Rogor è stata decretata mercoledì dal pretore di Massa, Maria Teresa Spagnoli, che contemporaneamente all'atto di sequestro aveva firmato una comunicazione giudiziaria per il direttore generale della Montedison massese, l'ingegner Gianrico Bossi: è indiziato di reato per aver causato l'avvelenamento colposo della falda acquifera che scorre proprio a ridosso dell'azienda. Oltre a sequestrare i pozzi artesiani della zona sono stati sigillati ed il loro uso vietato per qualsiasi scopo.

Il corpo del reato è il «Rogor», un impianto per modernità e livello tecnologico unico in Italia. Le relazioni dei tecnici non hanno lasciato dubbi sull'origine dell'inquinamento: i «solani» che in altissima quantità sono stati rinvenuti nella falda freatica provengono da un prodotto o un sottoprodotto del Rogor. Si tratta del «T.M.E.» che si forma nella prima fase della sintesi chimica che avviene nell'impianto. La sua elevata tossicità è stata sperimentata in laboratorio mettendo dei pesci nei campioni d'acqua prelevata dai pozzi: sono tutti morti nel giro di poche ore.

Il magistrato, all'inizio sorpreso e incredulo, ha poi finito per godersi la scena sbalanzando dalle risate. Benigni, ha fatto di tutto, a modo suo, per convincere che nel film che interpreta non c'è nulla di offensivo e che lui vuole tanto bene al papa polacco, e così via. Una volta finito lo show, però, Infelisi è stato inflessibile. Sono floccate comunicazioni giudiziarie per tutti i presenti, convocati ieri in Procura: Renzo Arbore, regista del Papocchio, il produttore Mario Orsini, Aldo

Prima udienza per il film sequestrato

Benigni in Procura recita il «Papocchio»

ROMA - «Siete dispiaciuti perché non potete più vedere il mio "Papocchio" sequestrato? Niente paura, vi interpreto subito qui qualcosa delle scene più gustose. Dio perdoni loro quel che hanno fatto». E così ieri mattina Roberto Benigni ha cominciato a recitare davanti al sostituto procuratore Luciano Infelisi, i monologhi incriminati sul papa, la Madonna e il giudizio universale.

Stacchi per la Titanus. Massimo Fichera e Mario Capitelletti, per la Rai, produttori dell'opera incriminata. «Vilipendio dello stato è offesa al papa», questi i reati di cui sono accusati.

Interrogazione comunista

Scomparse dal mercato le Nazionali semplici

ROMA - Perché mancano le «Nazionali» semplici, le più popolari e, sino a ieri, anche tra le più consumate sigarette del Monopolo? E' finito addirittura in Parlamento questo piccolo dramma del più incalliti fumatori italiani.

Interroganti, perché questo tipo di sigarette è vincolato ad un prezzo politico per non fare altrettanto paleriano della scala mobile in cui proprio le «Nazionali» sono incluse? Se è così si tratterebbe di una grossolana operazione attraverso cui il Monopolo pretendere di disincentivare forzatamente il consumo di una sigaretta popolare (ed economica) a tutto vantaggio di altre qualità nazionali ma anche, e inevitabilmente, delle sigarette estere, con evidenti vantaggi per le multinazionali che operano nel settore e per lo stesso contrabbando.

Un anno prima del rapporto del colonnello Vitali sullo scandalo dei petroli

Un ufficiale segnalò nel '75 il contrabbando

Il capitano della Guardia di Finanza Antonio Ibba spedì da Padova tre note a Roma sui traffici di Musselli. Per tutta risposta fu sostituito da Ciccone - Dossier anonimi per screditare l'azione dei magistrati

Dal nostro corrispondente TREVISO - Con il tenente colonnello Giampiero Ciccone un altro dei servizi segreti del nostro paese rischia di essere coinvolto in uno scandalo: quello dei petroli, in relazione al quale l'ufficiale comandante la circoscrizione veneta del servizio segreto della Guardia di Finanza da testimone reticente si è trasformato in imputato vero e proprio.

Da, è probabile, quindi, che si tratti di imputazioni in qualche modo analoghe a quelle formulate dai magistrati di Treviso per l'ex comandante delle «Fiamme Gialle» Raffaele Giudice e per l'ex capo di Stato Maggiore Donato Loprete (fuggito a quanto sembra in Svizzera): favoreggiamento e interesse privato in atti d'ufficio.

Il difficile lavoro dei giudici, in questa fase, verte sulle responsabilità dei comandi della Guardia di finanza nella protezione del contrabbando da duemila miliardi e sulle modalità operative (spostamenti di uffici) in cui la protezione si sarebbe concretizzata.

immaginare le reazioni di Giudice che riceveva, tramite il suo aiutante di campo, assegni dall'ex capitano Vincenzo Gissi (ora latitante) indicato nelle note di Ibba e poi nel rapporto Vitali come l'operatore fiduciario della Costieri Alto Adriatico.

mento dello scandalo dei petroli decisa dal vertice del Corpo comincia quindi con i servizi segreti: da quando arriva Ciccone, l'Ufficio «I» sembra non aver più fornito notizie sul colossale contrabbando, neppure dopo l'apertura dell'inchiesta della magistratura nel 1978.

Questi anonimi dossier contengono, infatti, elementi parziali di verità volutamente distorti; ma le notizie sono accessibili solo a chi abbia a portata di mano tutte le fonti informative - comprese le schede personali - della Guardia di Finanza.

Petroli: anche a Verona dieci comunicazioni

VERONA - Dieci comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal sostituto procuratore della repubblica, dott. Giovanni Cavazzini nell'ambito dello scandalo dei petroli. Delle dieci persone sette sono veronesi. La notificazione dei provvedimenti è stata affidata alla Guardia di Finanza.

Bruciata a Torino auto di un caporeparto Fiat

TORINO - Il terrorismo - sia pure di livello minore - ha fatto la sua ricomparsa in città tentando un rozzo quanto improbabile collegamento con le lotte operaie della Fiat.

Sospeso per un anno giornalista milanese

MILANO - Il giornalista Franco Levi è stato sospeso per un anno dall'esercizio della professione. La decisione è stata assunta dal Consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia in seguito ad alcune gravissime affermazioni fatte dal Levi dopo l'uccisione di Walter Tobagi, il giornalista assassinato dalle BR a Milano, nei confronti di un collega del «Corriere della Sera» Maurizio Chierici.

Roberto Bois

Industria / Un convegno organizzato dal Cespe fa il punto sulla situazione in Italia

Grandi imprese e settori trainanti restano indietro

Relazione di Andriani e Pennacchi - Inattuale il patto fra i ceti produttivi - Programmazione - Oggi le conclusioni

Accordo commerciale fra Lega e coop cinesi

ROMA - La Lega delle cooperative italiane e la Federazione delle cooperative agricole della Repubblica popolare cinese (cul aderiscono oltre 170 milioni di contadini) intensificheranno nei prossimi mesi i loro rapporti di collaborazione: è questo il risultato di una visita in Cina compiuta da una delegazione della Lega guidata dal presidente Prandini, dal vice presidente Dragone che è stata illustrata ieri in una conferenza stampa dagli stessi dirigenti dell'organizzazione, tra i quali Lino Visanti e Italo Santoro. Le proposte di collaborazione sono contenute in un protocollo firmato al termine della visita.

ROMA - E' diventato ormai senso comune che crisi economica significhi arresto dello sviluppo e stagnazione produttiva. Non c'è dubbio che il capitalismo avanzato non sia più riuscito, dagli anni 70 in poi, a raggiungere i ritmi di incremento del decennio precedente, ma dietro questa apparenza tante cose sono cambiate: nuove contraddizioni nuove si sono create. Crisi dunque, non è stasi, ma movimento, anzi movimento accelerato, rapido, spesso frenetico. Per vederlo bisogna squarciare i veli e studiare da vicino la realtà, con adeguate lenti d'ingrandimento. Questo lavoro da "sentomologi" lo ha compiuto il Cespe che ha presentato al seminario sulle politiche industriali, aperto ieri, una ricerca assai ricca di spunti e di osservazioni, anche polemiche.

Le relazioni introduttive, di Silvano Andriani e Laura Pennacchi, ha avuto innanzi tutto il merito di mettere a fuoco i "spunti" della crisi e di sfatare alcuni luoghi comuni. Uno è proprio quello secondo il quale la lettura stagionista degli anni 70, l'altro è che le risposte capitalistiche più coerenti vadano nel senso indicato dalla sionista Thatcher in Gran Bretagna. Invece, quasi ovunque le reazioni dei vari sistemi industriali hanno provocato un aumento dell'intervento dello stato. Non solo nella versione più tradizionale (la spesa pubblica in rapporto al prodotto nazionale lordo ha raggiunto quote che variano dal 37,9 per cento del Giappone al 44,5 per cento della Germania, della Francia e dell'Italia; mentre i trasferimenti diretti alle imprese sono cresciuti ovunque e si sono attestati a livelli che si aggirano sul 2,5 per cento del prodotto nazionale), ma anche nella variante più "dirigistica", rafforzando la propria posizione nei settori strategici e rilanciando il sistema delle grandi imprese. La Francia si è mossa con più forza in questo senso; ma non bisogna dimenticare che in Germania e in Gran Bretagna sono in mano pubblica alcuni settori decisivi dell'economia (senza escludere le più grandi fabbriche di auto).



tracciato degli altri, ma con ritardi, incertezze e maggiori contraddizioni. Innanzi tutto perché la crisi da noi è stata più profonda, poi perché la risposta delle classi dirigenti è stata più fragile. La capacità di governo della Democrazia cristiana si è vanificata; le domande dei diversi soggetti e gli interessi contrastanti, non sono stati armonizzati in una visione unitaria. Così non è vero che è mancata una politica economica, ma è vero che quella esistente è stata frutto di spinte contraddittorie. Gli strumenti fondamentali per intervenire sull'industria, sono stati la gestione dei tassi di cambio della moneta, che ha favorito alcuni settori esportatori rispetto ad altri; i trasferimenti diretti di risorse finanziarie alle imprese (che è stata operata attraverso le banche una vera e propria

redistribuzione di ricchezza dalle famiglie al sistema imprenditoriale); l'uso delle partecipazioni statali (nonostante tutti fossero convinti che l'area pubblica non si dovesse espandere, si sono mosse di fatto verso salvataggi più o meno mascherati di imprese decotte; accentuando così il loro ruolo di suppellettile rispetto al capitalismo privato e approfondendo la loro crisi). Da crisi, inoltre, è emersa una struttura di piccole e medie imprese sulla quale già si è molto detto e scritto. Smentesi ora le troppe lodi del Brambilla, resta il fatto che queste fasce imprenditoriali non hanno coperto solo zone di mercato arretrate. Anzi, anche all'interno dei comparti più tradizionali (come l'abbigliamento, le calzature, il mobilio) è andata avanti una specializzazione che ha qualificato le imprese italiane e ha reso la competitività estera meno dipendente dai prezzi dei prodotti e più dalla loro qualità. A partire dalla recessione degli anni 70, sono certamente ridotti gli investimenti esteri, ma sono aumentati quelli per ristrutturazione tecnologica, con l'ingresso diffuso della automazione anche nelle piccole e medie imprese. Inoltre, nel centro-nord ha messo radici una vera e propria struttura integrata a scala nazionale che rappresenta qualcosa di nuovo e più valido del vecchio lavoro a domicilio. In questa corsa dentro la crisi, le grandi imprese hanno avuto senza dubbio la peggio, e con esse sono rimasti indietro alcuni settori decisivi: quelli cosiddetti strategici (dall'energia all'elettronica). E' questo il primo grande buco che i processi di adattamento hanno aperto nel tessuto industriale italiano. Per ricucirlo occorre non solo aumentare la quantità di risorse finanziarie (che non è stata in assoluto negli anni 70), ma modificare la qualità e l'indirizzo. Possono farlo le imprese stesse, migliorando l'efficienza della loro tecnologia? Può farlo il mercato, magari stimolato da adeguate politiche della domanda? E' questo il nodo che Andriani e Laura Pennacchi rispondono di no. Tocca allo Stato diventare il soggetto decisivo di una politica industriale che non si limiti a distribuire solo finanziamenti ed incentivi, ma che orienti e indirizzi le scelte delle imprese e dei settori.

PCI: subito interventi per la siderurgia

Incontro del partito comunista con una delegazione di operai - Chiesta la convocazione urgente del Cipi perché delibere lo sblocco dei fondi della «675» - Non è da escludere lo scioglimento della Finsider

ROMA - Il PCI chiederà in Parlamento un impegno del governo a convocare immediatamente il Cipi (Comitato interministeriale per la programmazione economica) perché esso deliberi un organico insieme di interventi in applicazione della legge «675» (fondi per la ricapitalizzazione alle imprese) a favore della siderurgia e garantisca quindi che l'eventuale ricorso alla cassa integrazione avvenga nel quadro di piani di risanamento e di ristrutturazione del settore, anche sulla scorta di una modifica del programma finalizzato e dell'assetto di ordine istituzionale. Sulla crisi della siderurgia, i sulle risposte da dare nell'attuale difficile situazione, il PCI ha avuto un incontro - presenti parlamentari e rappresentanti della sezione industria, della direzione - con una delegazione di operai degli stabilimenti siderurgici. Dopo una valutazione delle decisioni prese di recente dalla Cee e dalle imprese italiane (Italsider, Acciaierie Piombino e Terni, Teksid, Falk, ecc.) è stato definito un documento.

italiano ha brillato per la propria insipienza, impreparazione e debolezza. Tale atteggiamento è il frutto di una scelta deliberata che accetta per il nostro paese e per la sua economia ruoli subordinati e marginali. Ancora una volta il governo italiano, a rimorchio delle forze che puntano a un ridimensionamento del ruolo delle PP.SS., avalla, la tendenziosa affermazione che unico e vero problema è quello dell'indebitamento. Lo stato delle finanze della Finsider non desta certo, tranquillità. Ma non risponde al vero: la tesi secondo la quale i mali della siderurgia italiana sarebbero essenzialmente di natura finanziaria. Incomprendibile è l'atteggiamento del governo che ha pesanti responsabilità per non aver garantito alla siderurgia i finanziamenti necessari per la ristrutturazione, costringendo le imprese ad ampliare il proprio indebitamento. Giacciono da mesi, in attesa delle delibere del Cipi, che consente l'ac-

GRANDE INIZIATIVA il Mondo REGALA In 4 dispense settimanali, un dizionario completo con frasi idiomatiche e un ricco vocabolario Inglese/Italiano di termini bancari, assicurativi, commerciali e economico-finanziari. Questa settimana la copertina e la 1ª dispensa

Andreotta: entro l'anno sulla base di una «rosa» le nomine per le banche

ROMA - Il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio è stato convocato per i giorni 11 e 20 dicembre prossimi con all'ordine del giorno il parere sulla scelta dei presidenti e vicepresidente della Cassa di Risparmio banche del Mondo e di altri istituti di credito che, per le beghe che le lotte interne alla DC e ai partiti di governo, a tutt'oggi non hanno visto rinnovate le proprie amministrazioni, alcune delle quali sono in regime di prorogatio anche da dieci anni. Questa notizia è stata data, ieri pomeriggio, dal ministro del Tesoro, sen. Beniamino Andreotta, alla commissione Finanze e Tesoro della Camera dinanzi alla quale si è discussa una risoluzione del gruppo comunista, illustrata dal compagno Giuseppe D'Alema, su questa scottante materia. Che la situazione fosse (ed è) tutt'altro che pacifica, è confermato da una schelatrice frase del ministro Andreotta, che dice tutto: ha ereditato un mese fa la questione delle nomine, «matura sul piano delle procedure, perché sul piano delle decisioni» (le sottolineature non sono nostre, ma di Andreotta). Eppure, successivamente, lo stesso ministro ha detto che il comitato interministeriale nella seduta del 14 maggio 1980, aveva approvato «il principio della preventiva acquisizione della proposta di una rosa di nomi, operata dal governatore della Banca d'Italia, come fase procedurale indi-

emigrazione

Alcuni interrogativi di fronte ai problemi che premono e devono essere risolti

Il Parlamento e gli emigrati

Il Comitato permanente per l'emigrazione aveva dato prova di grande impegno, poi si è bloccato. Perché? Di chi è la responsabilità? - Uno stimolo verso il governo

Nei gran parlare che si fa di crisi del Parlamento di svuotamento delle istituzioni e così via, vi è una tendenza precisa molto pericolosa che bisogna denunciarla con chiarezza: si tratta di quell'atteggiamento di gran parte della stampa che «forma» l'opinione pubblica nonchè di quella che, con i cosiddetti custodi soltanto di cattiva coscienza e di disegni antidemocratici per il futuro, il problema reale del funzionamento delle istituzioni si traduce in un giudizio indifferenziato negativo sul comportamento delle forze politiche, insieme considerate. A suo tempo fecero clamore una ferma reazione del compianto compagno Amendola che si indirizzò contro chi anche a sinistra parlava disinvoltamente di «partiti» e della «classe politica» senza dire quali partiti, quale «classe politica», se è lecita questa definizione. E la sua conclusione era ben diversa: «I riferimenti volutamente non definiti si voleva fare confusione, creare il classico polverone di vario colore nascondere le responsabilità di chi ci governa. Prendiamo un esempio che riguarda l'emigrazione: il riferimento ad un momento istituzionale importante per un punto di riferimento tra il Parlamento e i problemi dei lavoratori emigrati; il Comitato permanente per l'emigrazione costituito in seno alla commissione Esteri della Camera. E' evidente che la funzione assegnata ad un tale comitato composto dai gruppi parlamentari è diventata impegnativa per tutti nel momento in cui molteplici scadenze di partecipazione e di proposta dei lavoratori emigrati, a partire dalla Conferenza nazionale della emigrazione del 1975, si concludono in maniera unitaria e rispetto alle quali non si può essere evasivi. E' chiaro che di fronte a iniziative e movimenti unitari quali quelli che l'emigrazione ha conosciuto in questi suoi più importanti problemi, ogni forza democratica debba sentirsi chiaramente impegnata. E in questo contesto, mentre assiduo è il movimento unitario con la sua iniziativa di partecipazione di controllo, è di tutti gli schieramenti discorsi di schieramento rispetto ai contenuti e alle soluzioni concrete che attendono. Eppure dobbiamo lamentare che molte enunciazioni di principio diventano guci vuoti perché non tutte le forze politiche, e comunque da gruppi dirigenti della DC, dimostrano di volere davvero realizzare i progetti unitari. Non è senza significato che ai lavori del Comitato per l'emigrazione si respiri un'aria di precarietà derivante dal fatto che pochi gruppi politici manifestano un interesse autentico per la funzionalità del comitato stesso. E' a questo punto che la categoria della «volontà politica» perde ogni carattere di astrattezza e si concretizza in un'azione obiettiva e verificabile. Occorre allora chiarire che il tipo di presenza o anche l'assenza delle forze della maggioranza conservativa nei lavori del Comitato per l'emigrazione dimostra prova di sottovalutazione se non di colpevole disinteresse verso problemi urgenti e scottanti e per le cui soluzioni si era già promesso un impegno irrinunciabile. Ed è così che - anche per ciò che riguarda l'emigrazione - la dimensione entro cui viene schiacciata l'espressione istituzionale diventa quella della routine, della inutile rima-sciatura degli incontri inconcludenti del piccolo gruppo che dissetta e ridiscute senza esprimere proposte e soprattutto senza indicare le necessità di soluzione critica verso il governo.

emigrazione

Alcuni interrogativi di fronte ai problemi che premono e devono essere risolti

Il Parlamento e gli emigrati

Per svolgere questo compito e recuperare la giusta dimensione della produttività politica è necessario che le forze politiche e - per questo - i sinpolti parlamentari facciano conti con le priorità riconosciute e con le coerenze da rispettare. Il Comitato nel suo momento di più alta tensione unitaria e di volontà politica positiva ha saputo dar vita a impegni qualificanti; è il caso appunto della provazione alla Camera della legge istitutiva del comitato consolare (attualmente ferma nelle gore della stessa routine) e del ripensamento negativo nell'apposito comitato ristretto della commissione Esteri del Senato. Eppure, pure in questo di cui si riconosce la primaria importanza, ci sono oggi problemi nuovi che premono per una rapida soluzione. Il momento attuale pone davanti a tutti le urgenti scadenze istituzionali nel passato dai governi succedutisi. Sappiamo inoltre che l'attuale situazione del mercato del lavoro an-

Delegazioni delle Regioni in Canada e negli USA

Dopo l'ottimismo espresso nella visita in Australia il mese scorso (anche l'ex consulente Bini ha voluto ringraziare la Regione Toscana con una lettera al Presidente del Consiglio regionale), compagna Montemaggi, una delegazione toscana e una umbra hanno compiuto un viaggio tra gli emigrati italiani negli USA e in Canada, questa volta insieme a una delegazione lombarda. Le città toccate sono state Chicago, Montreal, Toronto e i loro dintorni, e il programma della visita è stato costellato di manifestazioni, conferenze, incontri, interviste a reti radiofoniche e televisive. Al centro di tutto, far conoscere la realtà dell'Italia e della Regione Toscana, e far affermare che tale esperienza deve essere continuata, impegnandosi in tal senso per quanto riguarda il Consolato. La delegazione toscana era guidata sia in Australia che in Nord America dal presidente del Consolato italiano, con i ragazzi ospitati quest'estate dalle Regioni Toscana, Umbria, Lombardia e Lazio, con i loro genitori, insegnanti, dirigenti di associazioni e rappresentanti della stampa locale: tutti sono stati salutati ufficialmente nella positività dell'iniziativa. Il Console dott. Gabotto, in particolare, ha tenuto a ringraziare Regione e Consolato italiano, e ha affermato che tale esperienza deve essere continuata, impegnandosi in tal senso per quanto riguarda il Consolato. La delegazione toscana era guidata sia in Australia che in Nord America dal presidente del Consolato italiano, con i ragazzi ospitati quest'estate dalle Regioni Toscana, Umbria, Lombardia e Lazio, con i loro genitori, insegnanti, dirigenti di associazioni e rappresentanti della stampa locale: tutti sono stati salutati ufficialmente nella positività dell'iniziativa. Il Console dott. Gabotto, in particolare, ha tenuto a ringraziare Regione e Consolato italiano, e ha affermato che tale esperienza deve essere continuata, impegnandosi in tal senso per quanto riguarda il Consolato. La delegazione toscana era guidata sia in Australia che in Nord America dal presidente del Consolato italiano, con i ragazzi ospitati quest'estate dalle Regioni Toscana, Umbria, Lombardia e Lazio, con i loro genitori, insegnanti, dirigenti di associazioni e rappresentanti della stampa locale: tutti sono stati salutati ufficialmente nella positività dell'iniziativa. Il Console dott. Gabotto, in particolare, ha tenuto a ringraziare Regione e Consolato italiano, e ha affermato che tale esperienza deve essere continuata, impegnandosi in tal senso per quanto riguarda il Consolato.

Azione unitaria PCI-PSI in Svizzera

Il congresso della Federazione del PSI in Svizzera si è svolto lo scorso fine settimana in un albergo di Soletta. I lavori sono stati seguiti da una delegazione rappresentante la Federazione del PCI di Zurigo, Basilea e Ginevra. Il saluto dei comunisti italiani emigrati è stato portato dal compagno G. Farina, segretario della nostra Federazione della Svizzera romana, che ha sottolineato l'importanza dell'azione unitaria di comunisti e socialisti per la soluzione dei problemi dei lavoratori emigrati.

brevi dall'estero

- I militanti delle organizzazioni del PCI del cantone del Vaud, si riuniscono stasera alle ore 20 alla Maison du Peuple di LOSANNA per una discussione sulla lotta alla Fiat; partecipa il compagno Buscagione di Torino.
I giovani del Circolo Rinascita di COLONIA si recano domenica 23 in visita presso il Circolo della PCI di Esch (Lussemburgo) per uno scambio di esperienze.
Domani, sabato, assemblee per il lancio del tesseramento al PCI a NIMEGA e ALKMAR (Olanda).
Il compagno Papapietro, parlamentare europeo, parlerà domani ad una assemblea sulla situazione politica italiana a ZOO-FINGEN; sullo stesso tema interverrà domenica a SCROENENWERD e a BIENNE, sempre nella Federazione di Basilea.
Sabato 23 si terrà a COVENTRY (Gran Bretagna) una festa di lavoratori italiani organizzata dal locale Circolo Garibaldi.
Domani e dopodomani Festa dell'Unità a DARMSTADT, organizzata dalla locale sezione del PCI.
Feste dell'Unità e anche a BIETTI-GHEIM (domani) e MONACO (domani), nella Federazione di Ebrocard; parlerà il compagno deputato Rocco Curcio.
Sulla situazione politica italiana e il rafforzamento del PCI assemblee a NEU-CHATEL (Ginevra), con il compagno Farina, segretario della Federazione.
In questo fine settimana, nella Federazione di Colonia, Festa del tesseramento al PCI a WOLFENBUTTEL e Festa dell'Unità a DORTMUND.
La Ffief in Germania organizza in questo week-end un attivo a COLONIA (Quarta) e il congresso di STOCARDIA dedicato all'azione per la difesa dei diritti dei lavoratori emigrati.
Si è svolta con successo sabato e domenica scorsi la festa organizzata dal Circolo «Di Vittorio» di FRANCOFORTE.
Domenica 23 a RHEINFELDEN, assemblea di lavoratori italiani con la partecipazione del compagno Mezzo.
Si è iniziato mercoledì scorso presso la Federazione di Zurigo un corso di formazione sulla linea politica del PCI.
Questo sera, venerdì 21, a SUSEE (Lussemburgo) l'hotel Eisenbarth ha avuto un'assemblea sulla situazione italiana e la politica dell'emigrazione; compagna sembrica si svolgerà domenica 23 alle ore 9,30 presso la sede della CLI di SCIAFFUSA.
Il compagno D'Angelo, membro del Parlamento europeo si incontra sabato 23 ore 16 con i lavoratori emigrati all'Associazione Carlo Levi di LIEGI.

In «prima» a Roma il nuovo spettacolo di Lindsay Kemp

Splendore e morte d'un poeta andaluso

Un ritratto di Federico Garcia Lorca che converte anche i luoghi comuni della leggenda in spazi fertili per l'immaginazione, aperti alla coscienza collettiva

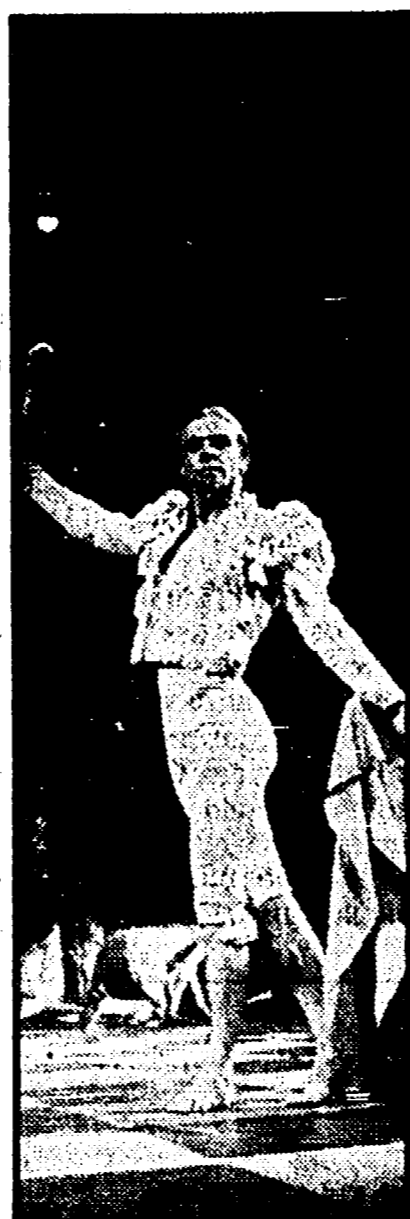


ROMA — Splendore e morte di Federico Garcia Lorca in Daende, il poema fantastico che Lindsay Kemp ha dedicato al grande lirico e drammaturgo spagnolo...

Spagna, duende vuol dire pure «spirito folletto». E uno spirito folletto è, per più d'un riguardo, il Lorca di Lindsay Kemp...

so Lorca-Kemp trasformarsi nel «comico senza sorriso, idolo dei surrealisti, in una stupenda esecuzione di quella Passeggiata di Buster Keaton...

esistenza, breve ma intensissima: o come se, già da morto, quasi un fantasma allibito, ripercorresse le tappe del suo umano cammino...



Sanchez Mellas, l'amico di Lorca, celebrato in famosissimi versi, e il poeta a uccidere il toro, ma per scoprire poi, nella bestia d'improvviso risorta e smascherata, l'effigie irridente del proprio stesso destino luttuoso...

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata

La Provincia di Torino indica una gara d'appalto mediante licitazione privata per la costruzione di una palestra coperta nell'ambito del Centro Polisportivo Comunale di Rivarolo Canavese.

Importo a base di gara: L. 368.672.720

La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14...

Entro il termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente avviso, le Imprese interessate all'appalto potranno far pervenire la propria richiesta d'invito...

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 20 novembre 1980

Il Presidente della Giunta Provinciale Dott. EUGENIO MACCARI

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Bando di gara relativo alla licitazione privata per l'appalto per la costruzione di un secondo lotto funzionale dell'Istituto Tecnico Industriale statale a San Donà di Piave.

- 1. Denominazione ed Indirizzo del soggetto appaltante: Amministrazione della Provincia di Venezia - San Marco n. 2662 - Venezia;
2. Procedura di aggiudicazione prescelta: Appalto a licitazione privata;
3. a) Luogo di esecuzione: Territorio della Provincia di Venezia...

COMUNE DI PRATO

AVVISO DI GARE MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA

Rende noto che, a seguito di esito negativo del primo esperimento di gare mediante licitazione privata, andate deserte per mancanza di offerte, l'Amministrazione Comunale, in esecuzione delle deliberazioni urgenti della Giunta Municipale n. 1616 e 1617 del 26-10-1980...

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Bando di gara relativo alla licitazione privata per l'appalto per la costruzione di un secondo lotto funzionale del centro scolastico distrettuale di Dolo.

- 1. Denominazione ed Indirizzo del soggetto appaltante: Amministrazione della Provincia di Venezia - San Marco n. 2662 - Venezia;
2. Procedura di aggiudicazione prescelta: Appalto a licitazione privata;
3. a) Luogo di esecuzione: Territorio della Provincia di Venezia...

CINEMAPRIME Torna Paolo Villaggio

La riscossa di Fantozzi

Meno servile e impaurito del solito, l'impiegato Fantozzi si trova al centro di nuove, incredibili avventure - Un ritmo incalzante con qualche lentezza

FANTOZZI CONTRO TUTTI - Autore e protagonista: Paolo Villaggio. Coregista: Neri Parenti. Altri interpreti: Gigi Reder, Milena Vukotic, Camillo Milli, Plinio Fernando. Italiano, Comico, 1980.



Paolo Villaggio e Milena Vukotic

«Dopo un inizio fuminante (l'uscita dalla megalotta) con la rincorsa a casa e la serata davanti al televisore (l'altissimo saltabaccare da canale a canale, lo spogliarello) il film azzecca un'assurda gita aziendale in montagna con genzina in una pazzesca clinica per diete dimagranti e una sbandata amorosa della moglie, l'orrenda Signora Pina (una spassosa Milena Vukotic)...

Forse un titolo rovesciato, come Tutti contro Fantozzi, sarebbe stato più consona alla realtà cinematografica. Fantozzi, l'impegno servile e perdente per antonomasia, qui magari un po' meno servile del solito, ama non per questo meno perdente, trova contro di sé proprio tutti, esseri viventi, cose inanimate e il cielo stesso...

meno una sfaccettatura stilgnificativa del carattere dell'italiano (medio) odierno. Fantozzi insomma è entrato a far parte del costume italiano (TV e libri lo confermano): d'altrove gli stessi nuovi comici dello schermo devono a lui in parte il gusto (caricaturale e cattivo) per il grottesco.

mente una scelta più autonoma sia degli episodi da illustrare, sia degli spunti grotteschi da sottolineare. Ottimista ci sembra che Villaggio non sia mai stato così contento nell'interpretare Fantozzi. Ne è scaturito un nuovo spettacolo ma un qualcosa di più compatto, nonostante l'inevitabile frammentarietà degli episodi e la ripetitività delle situazioni. Queste ultime sono in effetti le vere peccche dello spettacolo.

anche la Repubblica è, per questo Lorca-Kemp, un evento festoso; eccolo sventolare il tricolore della patria, durante un'allegria manifestazione. Ma ciò incombe la sfida nell'arena; e si approssima il passo decisivo.

Incontro con Anna Maria Guarnieri in scena a Milano

Il teatro? Per me è come la mamma

Da Anna Frank a «I giganti della montagna» - «Il mio disturbo è la timidezza»

MILANO — Forse saranno in molti a imbastire un confronto fra la Ise con scialle scuro di Anna Maria Guarnieri e quella in abito viola di Valentina Cortese. La prima, protagonista dell'edizione dei Giganti della montagna di Franco Zeffirelli, è stata interpretata da una ventiduenne, naturalmente, tanto che a visualizzarli ulteriormente ci sarà, nel foyer del Teatro dell'Arte una mostra fotografica che riproporrà alcuni dei momenti salienti delle due edizioni.

Ora Anna Maria Guarnieri, viso bellissimo e vagamente esotico, abiti e cappelli da ragazzaccio, è qui per spiegarci chi è per lei Ise, che cosa ha voluto dire per una donna come lei la scelta di un mestiere come questo, e parlarci della sua carriera. «Tra me e Ise — dice — c'è un sentimento continuo. Ise è una tentosa, una voragine, un abisso e io ci «cascò dentro» con tutta me stessa. Un incubo esaltante anche perché è un'attrice in crisi...»

«Un'attrice che interpreta un'attrice: chissà — ipotizziamo — che legami complicati, non ultimo quello dell'identificazione, possono unire interprete e personaggio...»

«Ma no, ma no. Recitare la parte di un'attrice è liberatorio. Perché Ise è un personaggio privo di baricentro, dissociato, che coabita con gli altri sen-

canale 5 I migliori film di questa settimana. VENERDI' 21 NOVEMBRE ANONIMO VENEZIANO con Florinda Bollean e Tony Muscarel... SABATO 22 NOVEMBRE TEMPO DI VIVERE con J. Gervin e L. Pulver... DOMENICA 23 NOVEMBRE UN UROLO NELLA NOTTE con Jeanne Moreau e Tony Randall... MARTEDI' 25 NOVEMBRE LA MASCHERA E IL CUORE con Jean-Claude Bouillon e Michael Wildgen... MERCOLEDI' 26 NOVEMBRE LA CROCIERA DEL TERRORE con Robert Stack e Dorothy Malone... GIOVEDI' 27 NOVEMBRE MISSIONE MANCIURIA con Anne Bancroft e Soo Lyan...

Maria Grazia Gregori

Aggeo Savioli

Manifestazione domenica all'Adriano con i compagni Perna e Di Giulio

Basta con gli scandali

L'appuntamento al cinema di piazza Cavour è per le 10 - « Siano colpiti i responsabili, sia sconfitto il sistema di potere che genera il malgoverno e la corruzione » - E' necessaria, in un momento come questo la più estesa mobilitazione delle coscienze

« Il Paese chiede giustizia; basta con gli scandali; siano colpiti i responsabili, sconfitto il sistema di potere che genera il malgoverno e la corruzione ». Questa la parola d'ordine della manifestazione popolare che la Federazione romana del PCI ha indetto per domenica prossima all'Adriano. L'appuntamento al cinema di piazza Cavour è per le 10. All'incontro interverranno due protagonisti della difficile battaglia in corso al Parlamento per smascherare i corrotti: Ferdinando Di Giulio, capogruppo del PCI alla Camera e Edoardo Perna, capogruppo comunista al Senato.

Lo scandalo dei petroli, l'oscuro assassinio del giornalista Pecorelli, la morte del giudice Amato sono

tre drammatiche testimonianze di come interessi di parte, occupazione selvaggia del potere, manovre pericolose e avventurose tentino di piegare le strutture dello Stato, gli organi preposti alla sua stessa difesa per i propri fini particolari e illeciti.

Contro questo sistema di complicità, di silenzi, di clientele, di corruzione ci vuole la più grande, diffusa mobilitazione delle coscienze. Una battaglia che deve veder impegnati nell'opera di denuncia, di corretta informazione, di iniziativa politica tutti i militanti, tutti i democratici, tutti i lavoratori.

Quella di domenica vuol essere una risposta popolare a chi spera di nascondere la verità, di far leva su una presunta « asseffazione » della gente, dell'opi-

nione pubblica per non fare chiarezza, per far di ogni cosa un gigantesco e confuso polverone. Le responsabilità proprio in queste tre incredibili vicende all'ordine del giorno portano invece nomi e cognomi. Bisogna esigere che i corrotti siano chiamati a rispondere davanti al Paese, davanti ai lavoratori dei danni, gravissimi, che hanno arrecato al prestigio, alla credibilità delle istituzioni democratiche.

Istituzioni democratiche che il movimento dei lavoratori saprà difendere da questi come da altri pericoli. Nessuno si illuda che la battaglia contro gli scandali sia una battaglia che si apre e si chiude solo nelle aule parlamentari. Il Paese chiede ed esige piena giustizia.

Un maresciallo della PS all'Ardeatino

Vanno dall'avvocato per separarsi e lui uccide la moglie

I vicini: « La picchiava in continuazione »
Pochi giorni fa la donna era stata cacciata di casa - Sposati da 25 anni, con 2 figli
Il legale si è chiuso terrorizzato in una stanza - Subito dopo l'assassino si è costituito in commissariato

Non accettava l'idea della separazione, ha ucciso la moglie. Lo ha fatto scegliendo proprio lo studio del legale che avrebbe dovuto trattare le loro pratiche in via Spedalieri, all'Ardeatino. L'uccisione è un maresciallo di pubblica sicurezza, Filippo Giacchi, di 57 anni. L'appuntamento con la moglie, Jole De Santis, 54 anni, era per le 15,30 nello studio dell'avvocato Pietro Peraino. Lui si è presentato con una decina di minuti di ritardo. Ha salutato il legale, poi si è diretto verso la moglie. Non ha esitato un secondo. Ha estratto dalla tasca la sua pistola d'ordinanza ed ha sparato tutto il caricatore. La donna, seduta nel soggiorno, non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto di quanto stava succedendo. S'è accasciata sul divano, morta. Il legale ha assistito solo in parte alla scena. Terrorizzato ha chiuso a chiave la porta di una camera. L'assassino, invece, è fuggito. Ma dopo poco ha deciso di costituirsi. E si è presentato al commissariato Cristoforo Colombo, raccontando ai suoi colleghi allibiti di aver ucciso la moglie. Giacchi lavorava nella seconda divisione di polizia giudiziaria della questura centrale, in via di San Vitale. Lavorava nell'ufficio del dottor Luongo. Ma nessuno dei suoi colleghi se la sente di parlare. Al telefono non rispondono, dicono di non conoscerlo. In questi giorni il maresciallo era in licenza, forse proprio per portare a termine le pratiche della separazione. Non ne aveva parlato con nessuno, nessuno poteva immaginare la sua volontà omicida. Ma delle continue liti, e delle percosse contro la moglie, ne parlano i vicini, i vicini litigare.

Una coppia sposata da quasi 25 anni, con due figli di 22 e 17 anni. Vivono in un appartamento di via Nansen 4. Continue liti, dissapori che avevano costretto la donna ad interrompere definitivamente il rapporto. « Non per colpa sua — dicono i vicini —. Lei voleva addirittura ritornare a casa dopo che lui l'aveva cacciata, pochi giorni fa. Se non era anche il maggiore dei due figli, Gianni in un pensionato di suore. E ieri è scattata la vendetta folle. L'ha uccisa con sei colpi.

Poi ha preso l'auto e si è recato al commissariato più vicino, quello di Cristoforo Colombo, competente per territorio. L'ha interrogato a lungo il commissario Bassi, che lo conosceva personalmente. Insieme al magistrato. Ed è intervenuto anche il dottor Monaco, della squadra omicidi della questura. L'uomo ha detto che non avrebbe potuto accettare la decisione del divorzio. « Ma nello stabile di via Nansen, dove viveva la coppia, i vicini sostengono che la colpa era soltanto sua. « L'ultima liti, dicono i vicini, si era svolta domenica 15, a casa di via Nansen. La portiera dello stabile era anche amica personale della vittima, raccoglieva i suoi sfoghi per le percosse e le continue minacce. « Era fissato — dice la donna — che lei lo tradisse. Figuriamoci, una donna come quella, che per la famiglia era disposta a tutto. Aveva però paura del marito, come se prevedesse quello che poteva succedere ».

Si era ustionato giocando con un trattore

Un bimbo di otto anni muore al Sant'Eugenio

La sua fibra debolissima non ce l'ha fatta, dopo una settimana di agonia, è morto, l'altra sera al Sant'Eugenio il bambino di otto anni che era stato trasportato da Avellino a Roma col corpo semicarbonizzato. Inutili sono stati i tentativi dei sanitari del nosocomio: il piccolo non ha mai ripreso conoscenza e l'altra notte si è spento. Il bambino era stato portato, in ambulanza al Sant'Eugenio, dall'ospedale di Avellino. Il piccolo, infatti, si era ustionato, giocando nei terreni, di proprietà del padre, nella campagna attorno alla città campana. Dieci

giorni fa, il piccolo si era arvicinato a un trattore. Passando sotto le ruote si era bagnato di carburante. Così è bastata una scintilla scaturita dal motore che aveva messo in moto il piccolo semicarbonizzato. Il padre del piccolo si è subito accorto di quello che stava accadendo e, dopo aver spento alla meglio le fiamme, ha trasportato il figlio all'ospedale di Avellino. Nel nosocomio campano però non ci sono adeguate strutture. Così i sanitari, qualche giorno fa hanno deciso di trasferirlo a Roma. Ma è stata una corsa inutile.

Al largo di La Spezia dopo 23 giorni

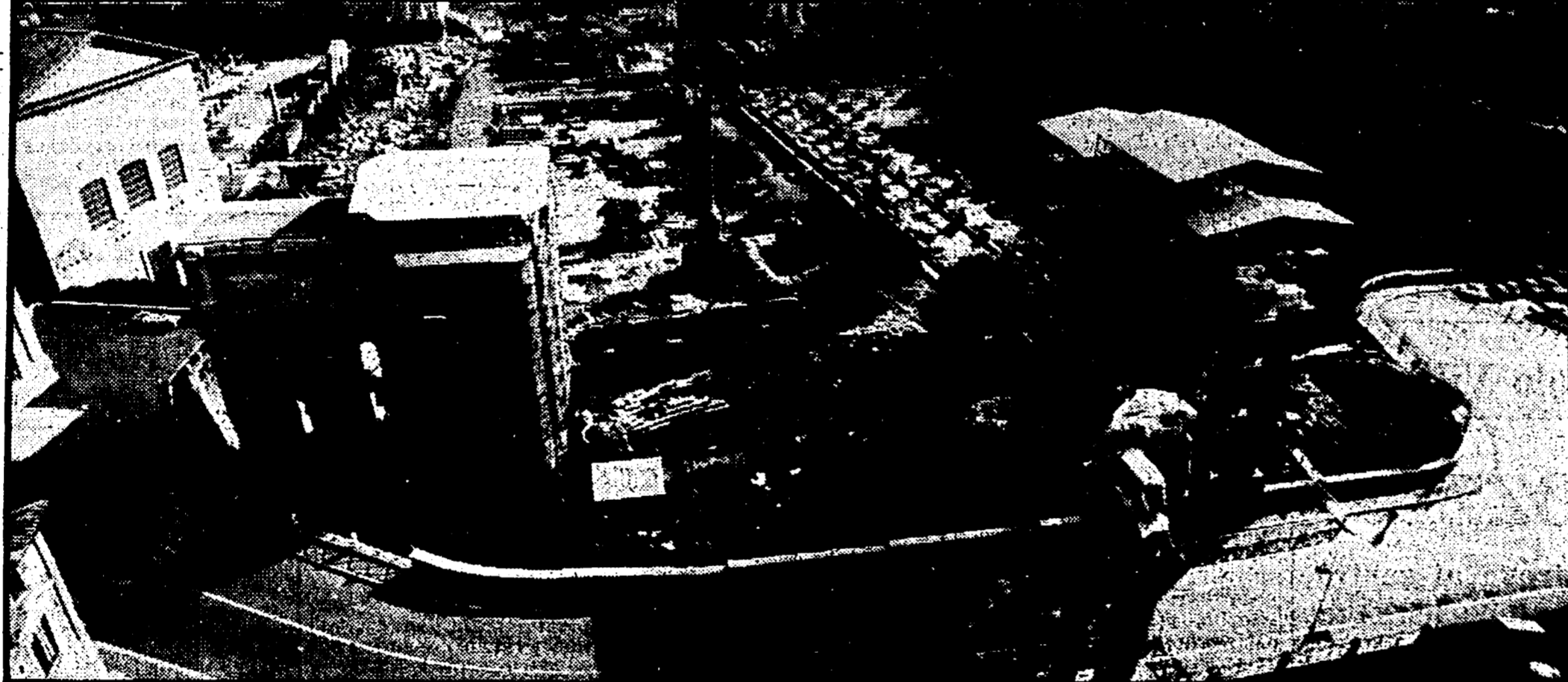
Trovato il terzo naufrago annegato

Lo hanno trovato i tredici milig, dalla costa figure, quasi di fronte a La Spezia. Dopo oltre vent'anni il corpo del terzo naufrago di Piumazzo è stato ritrovato nel mare marte di 28 ottobre, è stato ritrovato. A scoprirlo sono stati gli occupanti una piccola scialuppa che si stava dirigendo verso il porto di La Spezia. Via radio è stato dato l'allarme e, subito dopo, sono arrivati le motovedette della Capitaneria di porto e una squadra dei vigili del fuoco per il recupero della salma. Sul momento non era stato possibile identificare la vittima, date le condizioni in cui era ridotto il corpo dopo vent'anni di permanenza in acqua e dopo che aveva percorso centinaia di chilometri alla deriva in mare. Trascorse alcune ore, però, è stato possibile ricominciare alcuni tratti somatici e certi capi di abbigliamento, che corrispondevano a quelli che indossava Giovanni Collesi, al momento del naufrago. Si conclude così la tragedia della piovra di Piumazzo. Giovanni Collesi, insieme con Gelsomino Stori e il figlio Eracleo, erano saliti a bordo del piccolo cabinato a motore per una « battuta » di pesca. Li avevano visti partire da Piumazzo. Grande la sventura di questo pescatore. Avevano detto che sarebbero andati a rintracciare le reti che la sera prima erano state loro rubate. Da quel momento non si ebbe più notizia del tre. Si pensò ad una aggressione in mare, da parte di qualche pescatore rivale. Quanto inopportuno, mandando per aria tutti i progetti. Di fatto costò sì affacciare nuovamente per il ragazzo di Piumazzo l'aspetto dei doppi e tripli turni. Tuttavia la gente del quartiere non si arrende. La battaglia per l'edilizia scolastica, iniziata già da molto tempo e che ha avuto un primo risultato — quello appunto della decisione della costruzione della nuova scuola in un terreno messo a disposizione dalla collettività — non si arresterà di fronte alla prima difficoltà. E già si parla di una occupazione dei locali del palazzo di piazza Besta Vergine del Carmelo. Nel frattempo non resta altro da fare che aspettare il 28 novembre e vedere se la società « Raffaello » persiste nel proprio atteggiamento estraneistico.

Scompare via del Foro e templi e strade tornano alla luce

Stavolta il Comune toglie la prima pietra

Una strada che taglia via il Tabularium e il Campidoglio dal grande scenario dei Fori - Un progetto che sarà realizzato subito - I lavori costeranno in tutto cento milioni - Si tratta di un'operazione di « restauro urbanistico »



Ecce qui via del Foro, una barriera d'asfalto e di selciato « finto antico » sistemata proprio in mezzo a spezzare e dividere quello che era unito. Cento metri di strada (anche se non tutti sono d'accordo) qualcuno la chiama via del Tulliano, qualcun altro via della Consolazione e le guide turistiche della città gli danno l'appellativo di via del Foro Romano, perché domina come un terrazzo il grande complesso archeologico, messi lì inutilmente stupidiamente in una epoca in cui i monumenti si diceva di amari e invece li si interrava. Una operazione di restauro, insomma, che non durerà molto e costerà, in tutto, cento milioni. A lavori ultimati finalmente torneranno alla luce pezzi interi di templi oggi sommersi. Ma forse il risultato più grosso sarà proprio nella ricomposizione unitaria di una zona intera, sarà nel fatto che potremo vedere con un solo colpo d'occhio e senza gradini o barriere il Tabularium il tempio di Vespasiano e Tito, quello della Concordia. E riemergeranno anche i tratti della vecchia strada che dai Fori saliva verso il Campidoglio col suo percorso fatto di grandi lastre. Una operazione di « risanamento urbanistico » l'ha definito il soprintendente Adriano La Regina, piccola ancora in sé, ma che avvia (e dà il segno) una prospettiva nuova per l'intera zona dei Fori. Se infatti la « demolizione » di via del Foro si farà subito, il sindaco Petroselli ha anche messo tra i piani del Campidoglio la chiusura di almeno una parte di via dei Fori Imperiali facente il periplo dei Fori Imperiali, ma che avverrà in tempi più lunghi, ma che esce dal piano delle idee per trasformarsi in progetto concreto ed attuabile. Qualcuno, scherzando, ha scritto che con questa « demolizione » si apre nuovamente l'epoca del « piccone ». La differenza è che questa volta via l'asfalto e il calc-

struzzo messo sopra ai monumenti, mentre in passato il piccone i monumenti li buttava giù o, nel migliore dei casi, li nascondeva sotto terra. Una bella differenza. Pensate che negli anni '30 per riportare alla luce una parte dei Fori nascosta sotto i vecchi quartieri medievali e rinascimentali vennero buttati interi, in tutto 5500 stamane. La città pagò un prezzo durissimo, ma si disse che era servito a riscoprire grandi e fondamentali monumenti, templi, palazzi, opere d'arte dell'età imperiale e di quella repubblicana. « Passarono soltanto pochi anni e fatto l'inventario di tutti i ritrovamenti, portati nei musei tutte le opere e trasportabili, tutto o quasi quello che era stato fatto riemergere venne messo sotto la via dei Fori Imperiali, un rettilineo inutile realizzato solo per dare lustro ai fasti imperiali del fascismo, per conferire a piazza Venezia (e al suo bel-

cone) una « centralità » che non aveva. « Ora ci ritroviamo con quella strada che nel frattempo è diventata una asfittica arteria sempre piena di macchine e intasata una grande via che ha avuto il compito infelice di far convergere ancora più traffico sul centro storico. Il progetto del Campidoglio annunciato dal sindaco Petroselli parla di andare ad una chiusura almeno parziale e ad un lavoro di recupero archeologico e urbanistico. Certo per farlo occorre superare molti problemi, primo di tutti quello della viabilità e quindi la chiusura dei Fori Imperiali non si pone come un campo della fattibilità reale. E poi il traffico non è una « variabile indipendente » non è insomma il solo punto di riferimento. Tra monumenti e automobili — diceva Argan — noi scegliamo i monumenti. NELLA FOTO: via del Foro Romano tra il Tabularium e la grande zona archeologica.

Rinvio (ma di poco) il viaggio di Marc'Aurelio

Le prove di carico sono state eseguite, ma lo spostamento della statua equestre di Marc'Aurelio è nuovamente slittato. « Saremo in grado — ha precisato il professor La Rocca della commissione tecnica — di trasferire il monumento tra il 30 novembre ed il 10 dicembre ». Le prove di carico sono state effettuate a Pomezia, all'interno dello stabilimento dei fratelli Belardi. Calcolato il peso del cavallo e del cavaliere, è stata allestita una speciale cisterna e riempita d'acqua sino a superare le venti tonnellate necessarie, cioè duecento chili in più del peso dei pezzi da rimovere. La cisterna è stata successivamente sollevata e poggiata su uno speciale rimorchio simile a quelli usati dalle ferrovie dello Stato per trasportare vagoni-merci, ma allestito con appoggi ed una particolare « sella metallica », adatti ad ospitare statua e cavallo in maniera che non subiscano oscillazioni o scosse pericolose durante il tragitto dal piazzale del Campidoglio all'istituto di San Gabriele in Trastevere dove verranno effettuati i lavori di restauro. L'operazione è stata eseguita con apposite gru, alla perfezione, senza che l'acqua nella cisterna venisse mossa. Infatti, durante tutte le manovre, un tecnico della Belardi, ha costantemente vigilato che il « pelo dell'acqua » non subisse increspature o movimenti. Una operazione eseguita al centenario, con tutte le dovute precauzioni che dovrà essere ripetuta sul piazzale del Campidoglio per spostare la statua dal basamento in marmo e caricarla sullo speciale rimorchio. La data di trasferimento, prevista per la seconda decade di novembre, è slittata nuovamente poiché la commissione tecnica, nominata dal Comune, ha voluto verificare alcuni controlli già eseguiti, in particolare sull'assetto statico e sulla distribuzione dei pesi. Esami e rilievi anche di natura scientifica che hanno confermato ancora una volta la necessità di un rapido intervento per bloccare la corrosione del metallo determinata dagli agenti atmosferici. « Elementi di preoccupazione — ha sottolineato il professor La Rocca — esistono, ma nel corso delle ricerche e delle analisi che abbiamo eseguito non sono emersi altri « guai seri » per il monumento ». I perni di sostegno, secondo gli accertamenti di laboratorio, sono le parti metalliche che maggiormente hanno risentito dell'ossidazione « smog ». Presentano ossidature rilevanti e forse verranno sostituiti. La statua di Marc'Aurelio, una volta completamente restaurata e « preparata » a sopportare gli agenti atmosferici e la corrosione degli scarichi, tornerà al centro del piazzale disegnato da Michelangelo. « Fa parte del « rapporto aereo » — ha precisato il professore La Rocca — voluto dall'artista progettando tutto l'insieme. Sarebbe impensabile non ricollocare la statua al suo posto: Michelangelo parlò proprio della « base-cavallo » per indicare la sistemazione della zona ».

I cittadini della X circoscrizione protestano contro la società « Cinecittà »

Occupano l'Istituto Luce: chiedono che gli edifici passino al Comune

Anche gli studenti dell'istituto cine Tv in sciopero per sollecitare la ratifica dell'accordo già da tempo previsto - Cinquecentottanta stanze, ventimila metri quadri inutilizzati potrebbero servire all'intera collettività

Comprano le case ma devono pagare arretrati di acqua
Il punto sui lavori per le strade provinciali
Ieri a palazzo Valentini, i rappresentanti della segreteria CGIL-CISL-UIL della zona Pomezia-Ardea-Nettuno. Anzi si sono incontrati con l'assessore ai lavori pubblici Lorenzo Clocchi. Nell'incontro è stato fatto il punto dei lavori fino ad ora svolti sulle strade provinciali e si è discusso dei programmi messi in cantiere dall'amministrazione. Una valutazione positiva è stata espressa dalle organizzazioni sindacali che hanno avanzato suggerimenti e proposte da apportare alla programmazione. Molti i progetti: tra i tanti quello della strada Velletri-Nettuno e la sistemazione della pavimentazione della Laurentina.

Gli studenti dell'istituto cine tv hanno sospeso le attività didattiche fino a lunedì e la gente del quartiere occuperà la sede dell'Istituto Luce (500 locali da tempo in disuso). Con queste manifestazioni si vuole protestare per gli indugi che la società « Cinecittà » frappone a quella che è stata fatta l'offerta al Comune, che sancisce il passaggio del famoso istituto e archivio di cinematografia alla decima circoscrizione e all'istituto cine tv. Lunedì prossimo è la data stabilita dalla società come limite per l'accettazione dell'accordo. A ciò si è arrivati dopo una lunghissima trattativa che ha già visto una parte del complesso passare alla X circoscrizione, che vi ha installato alcuni suoi uffici, come il comando dei vigili urbani. Da tempo è in corso una battaglia di cittadini che in forme diverse sono passati a vie di fatto, data la necessità presente di utilizzare gli edifici. Da tempo, infatti, gli studenti dell'istituto cine tv lavorano e studiano in condi-

zioni di estremo disagio. Come da tempo la gente del quartiere ha bisogno di spazi aperti per il centro polivalente zonale e per gli uffici circoscrizionali. Anzi, da oltre sette mesi una parte dei locali sono stati tranquillamente utilizzati dai cittadini. Molto tranquillamente, infatti, la direzione della società « Cinecittà » ha concesso le chiavi per accedere alle stanze. Ma ultimamente le ha rifiutate, adducendo come pretesto il raggio d'accordo con il Comune per l'acquisizione dell'intero Istituto. Poi sono arrivati, l'indugio e il temporeggiamento a dare una definitiva risposta. Oggi una delegazione di cittadini si recherà dal signor Protti, uno degli amministratori della società, per ottenere quanto prima, senza aspettare lunedì, la definitiva notifica dell'accordo. Nel caso di risposta negativa l'occupazione di alcuni locali sarà continuata a tempo indeterminato.

A Mostacciano il rischio di doppi e tripli turni per la media

Il padrone viola l'accordo: non dà i locali alla scuola

La società « Raffaello », fallimentare, non ha consegnato la documentazione in Tribunale - Soluzione provvisoria con l'accordo del Comune

È ferito il guardiano della villa di Soraya
Sono sbucati dal buio e hanno sparato. Il guardiano della villa di Soraya (l'ex moglie dell'ex scia dell'Iran) è stato ferito, ieri sera, in circostanze misteriose. Erano circa le 20,30. Franco Apolloni, che insieme alla moglie si prende cura della lussuosa residenza di Soraya, in via Appia Pignatelli 448, è stato richiamato all'esterno dal letrare dei cani. Ha fatto appena in tempo ad uscire: dal buio sono sbucate due o tre persone e della loro direzione sono partiti diversi colpi di arma da fuoco. Apolloni è stato raggiunto da due proiettili: uno alla spalla e uno al braccio sinistro. È stato ricoverato al San Giovanni.

Regione: si elegge l'ufficio di presidenza dell'assemblea

Oggi in consiglio i partiti discutono il rinnovo dell'intesa istituzionale

La Dc non firma l'accordo - Anche il Pdup dice no ma voterà Di Bartolomei - Importante riunione della giunta di sinistra

Stamattina il Consiglio regionale torna a riunirsi. Dopo l'insediamento della nuova giunta di sinistra. Con la lunghissima crisi di governo ormai alle spalle. Risolta. Oggi l'assemblea della Fisan elegge il suo ufficio di presidenza. Si tratta di scegliere il presidente, i due vicepresidenti e i tre segretari. Quelli che sono ancora in carica sono infatti dimissionari. Si era deciso così il giorno stesso della loro nomina, prima dello scioglimento. Il presidente Di Bartolomei l'aveva ricordato più volte. Avrebbe «lasciato» appena fatta la giunta. Data una soluzione alla crisi di governo, il mandato dell'ufficio di presidenza scadeva. Si sarebbe dovuto eleggere un altro, non più provvisorio.

Battuta, la Dc tenta di boicottare

Battuta in aula, nonostante l'alleanza con i fascisti, sconfitta nei dibattiti con la giunta, la Dc non ha rinunciato a boicottare l'attività della giunta provinciale. Così lo scudo crociato di palazzo Valentini, per la prima volta da quando esiste l'ente, è ricorso al comitato di controllo chiedendo che venissero «invalidate» alcune deliberazioni. Con tanti saluti alla «autonomia decisionale» della giunta provinciale eletta democraticamente.

di un centro di animazione che dovrebbe sorgere al parco della Caffarella, riguarda la nascita di 20 centri culturali di circoscrizione e la formazione di un parco didattico a Nazzano. E' ovvio che dietro l'isterismo della Dc ci sono grosse forze che ancora non si rassegnano all'utilizzazione pubblica del parco della Caffarella o alla diffusione di massa dell'istruzione, che di fatto «penalizza» le scuole private. Ognuno, compresa la Democrazia cristiana, è libero di scegliere gli alleati che vuole. «Resta il fatto però — come ha sottolineato il compagno Maroni, vicepresidente della giunta provinciale — che questa è una manovra politica che tende a «svuotare» la funzione dell'ente Provinciale. E questi fatti dimostrano come la Dc non voglia accettare le regole del confronto democratico».



Da Marc'Aurelio a Kandiskij

La fila arriva spesso fino alla statua del Marc'Aurelio. Tutti i giorni c'è una lunga coda (e ne vale la pena) per le 43 opere di Kandiskij esposte in Campidoglio. La mostra — allestita con tele e acquarelli che provengono dai musei sovietici — sta riscuotendo uno straordinario successo di pubblico. E' ancora presto per fare bilanci, ma la grande sala del museo allestita per ospitare le tele

del «padre dell'astrattismo» diventa troppo piccola per accogliere tutta la folla che vi si assiepa. Un solo dato: in soli due giorni sono stati venduti circa quattromila cartoline. L'esposizione rimarrà aperta fino al 6 gennaio. Il biglietto d'ingresso costa novetecio lire. La domenica l'accesso è gratuito. Il sabato la mostra sarà aperta fino alle 23.

La «Massey» annuncia un nuovo ricorso alla cassa integrazione

Prende i soldi dalla «Cassa» e porta il lavoro al Nord

La multinazionale ha avuto 15 miliardi di finanziamenti - Si è rimangiata un accordo col sindacato, nel quale si impegnava a sviluppare l'occupazione al Sud

Dal Sud al Nord. Anni di lotte, di scioperi, di trattative sono stati annullati con un «tele»: pochi giorni fa la direzione della Massey-Ferguson, una multinazionale a capitale nord-americano, ha comunicato alla Fim che la produzione di trattori da Aprilia verrà spostata ad altre fabbriche, sempre del gruppo, nel centro Italia, nel settore Marche. Così, con poche parole, il colosso del settore si è rimangiato quanto aveva sottoscritto neanche un anno fa in una intesa firmata alla fine del '79. La Massey si era impegnata a spostare parte della produzione, oggi dirottata a Reggio Emilia e Comano, nella provincia di Latina. Il processo di ristrutturazione si era appena avviato, quando l'altro giorno è arrivato il telegramma della direzione, si ricomincia, tutto daccapo.

Non solo ma, visto che la produzione di «macchine movimento terra» (ruspe, per intenderci) è stata abbandonata da tempo, non si sa bene che fine debba fare la fabbrica di Aprilia. Forse la Massey le vuole chiudere? E se queste fossero le intenzioni, il governo, che nel giro di quindici anni ha regalato quindici miliardi (fra i finanziamenti a fondo perduto e quelli a tasso agevolato) non ha nulla da dire? Per ora, comunque, la multinazionale si è limitata a dire che «sarà costretta a mettere in cassa integrazione un buon numero di operai». Non ha specificato quanti, ma il sindacato si è fatto i suoi calcoli. «Una attenta lettura del documento di produzione, oggi dirottata a Reggio Emilia e Comano, nella provincia di Latina. Il processo di ristrutturazione si era appena avviato, quando l'altro giorno è arrivato il telegramma della direzione, si ricomincia, tutto daccapo.

«IBP», della «Frine Pathon» e di altre decine di aziende che mettono in discussione almeno diecimila posti di lavoro. E, ancora, la «fine» della Massey di Aprilia rappresenta un brutto colpo per i piani di sviluppo agricolo nella zona. Senza macchinari, e senza un'assistenza tecnica come quella che dovrebbe garantire la Massey, tutto diventerebbe più difficile, più generoso. Ecco perché il sindacato ha deciso subito la mobilitazione non solo nella fabbrica di Aprilia, ma in tutta Italia, nei cinque stabilimenti della Massey. E ieri nello stabilimento di quarantamila metri quadrati si è svolta un'affollatissima assemblea, nel corso della quale è stato denunciato che la multinazionale, appena qualche settimana fa aveva promesso una difficile situazione finanziaria, escluso il ricorso alla cassa integrazione. I lavoratori hanno anche deciso di riunire subito il «comitato nazionale».

Alla Voxson assemblea con il Comune

L'impegno del Comune per risolvere la vertenza Voxson. Su questo tema si svolgerà domani, alle 10, nella fabbrica elettronica della Tiburtina un'assemblea dei lavoratori. Partecipano il sindaco Luigi Petroselli, il vice-sindaco Alberto Benzeni e l'assessore Silvio Mancini. L'appuntamento è nella sala mensa dell'azienda. L'incontro è stato indetto dal consiglio di fabbrica. L'obiettivo è di creare un fronte di lotta, in tutta la città, capace di imporre ai padroni scelte concrete di risanamento. Gli operai della Voxson sono in lotta da mesi. La fabbrica è tutta in cassa integrazione e la produzione è bloccata.

Aldo Grillotti è stato legato e minacciato, il suo studio buttato all'aria

Irruzione dal medico: «non devi dare morfina»

Anche un paziente che si trovava nei locali è stato imbavagliato - Un episodio oscuro - Due firme: «squadre antifasciste» e «gruppi organizzati» - Il sanitario è sotto inchiesta per le ricette, ma da luglio non cura più tossicodipendenti - «Abbiamo colpito uno spacciatore» hanno detto gli aggressori - Una miscelanea di slogan sui muri

La richiesta di conoscere i nomi dei tossicodipendenti, avanzata dalla Procura alle unità sanitarie, continua a suscitare reazioni e prese di posizione polemiche. La federazione giovanile comunista di Roma, in una nota, scrive che nell'iniziativa dei tossicodipendenti si ravvisa un palese tentativo di violazione della legge 685. «Non intendiamo con questo — prosegue il comunicato — accusare di malafede il giudice Fiasconaro, quanto richiamare l'attenzione sui danni che tale provvedimento arrecava nei confronti di chi — con tenacia e dedizione — si sta battendo da tempo contro il dramma dell'eroina.

Tenta il suicidio: «non danno più fiale, non so cosa fare»

«Le farmacie non danno più morfina, e io non so più che cosa fare». Un altro tentativo di suicidio, un altro tossicodipendente ha tentato di «smettere» in modo atroce. Alberto Meneghelli, 28 anni, s'è gettato nel Tevere da Ponte Sisto. Ma poi non ce l'ha fatto a lasciarsi morire: e ha nuotato fino all'Isola Tiberina, dove la polizia fluviale stava preparandosi a raccogliarlo. La decisione di buttarsi nel fiume l'ha presa quando è arrivata un'ambulanza. L'aveva chiamata un negoziante, dopo aver visto il giovane «uscire» dal suo appartamento, e carabiniere ha trovato il suo messaggio, dove «accusava» di suo il suicidio le strutture sanitarie che non mettono più in commercio la morfina, dopo il decreto di Aniasi che ne permetteva l'uso terapeutico per i tossicodipendenti. Ora è ricoverato all'ospedale «Fatebenefratelli» sotto osservazione. Per i medici, comunque, è fuori pericolo.

«Non devi vendere la morfina; pistola e spranghe di ferro in pugno, hanno legato il medico e il paziente che si trovava con lui, lo hanno minacciato, hanno sfasciato lo studio, buttando tutto per aria e imbrattato i muri. Bottino: un orologio da polso. Firma: «Squadre antifasciste», scritto con lo spray nella stanza. Ma il nome, cambierà nella rivendicazione telefonica ad un quotidiano: «gruppi organizzati». Motivo (o pretesto) dell'incursione: la morfina. E' la prima volta che un'azione di piccolo terrorismo come questa entra nel campo dell'assistenza ai tossicodipendenti, un campo nel quale proprio in questi giorni infuriava la polemica e indaga la magistratura.

Il medico colpito, si chiama Aldo Grillotti, e il suo studio è in via Viollier 112. E' uno dei sanitari raggiunti da avvisi di reato dall'inchiesta che il sostituto procuratore Fiasconaro sta compiendo sulla «morfina facile», e sul traffico di mercato grigio che lo ha prospettato intorno. Ma non si sa quale sia la sua posizione processuale.

«Non la capisco quest'aggressione — ha detto lo stesso Aldo Grillotti — lo ormai in cura solo quattro ragazzi tossicodipendenti. Ne avevo molti di più fino a luglio. Ma poi, piano piano, ho smesso di curarli. Non ce la facevo più, ero sull'orlo di un esaurimento nervoso». Allora è una «vendetta» di qualcuno dimesso troppo bruscamente? «No — risponde Grillotti — non credo: non li ho lasciati sul lastrico, li ho aiutati finché ho potuto. Sono rimasto in buoni rapporti con tutti. Poi se quelli che hanno fatto quest'irruzione erano tossicodipendenti, mi avrebbero chiesto scusa della droga».

«Sono in lotta da tre mesi per il contratto integrativo. Il padronato ha sempre risposto «più» alle loro richieste e i lavoratori di Tivoli hanno indetto uno sciopero generale. Ieri mattina — tutta la zona s'è fermata. Dalla Pila alla «Tiburtina», dai servizi alla scuola, dalle piccole aziende alla cartiera. Una manifestazione compatta, forte. Circa tremila lavoratori hanno sfilato via ponte Lancia fino a Villalba, dove si è svolto il comizio e la manifestazione conclusiva. Il sindacato è giunto alla decisione dello sciopero generale dopo le continue chiusure del padronato. Prima i «signori delle cave» hanno rifiutato di incontrarsi coi lavoratori. Poi, dopo la pressione del Comitato della zona e della Regione, hanno accettato di sedersi al tavolo della trattativa. Ma nemmeno una delle proposte avanzate dal movimento sindacale è stata accettata. E' del tutto il movimento sindacale. La posta in gioco, infatti, non è soltanto l'aumento salariale, ma la prospettiva di sviluppo di un'intera zona.

La Fgci: le schedature vanificano un lavoro che dura da anni

«Non intendiamo con questo — prosegue il comunicato — accusare di malafede il giudice Fiasconaro, quanto richiamare l'attenzione sui danni che tale provvedimento arrecava nei confronti di chi — con tenacia e dedizione — si sta battendo da tempo contro il dramma dell'eroina. «Con il provvedimento delle schedature i tossicodipendenti si rifiutano di usufruire delle strutture pubbliche per terapie di disassuefazione; i medici non danno più il loro importante impegno in questa battaglia; una prospettiva assai drammatica si aprirà di fronte a quelle iniziative sperimentali (come le cooperative Magliana

«Non la capisco quest'aggressione — ha detto lo stesso Aldo Grillotti — lo ormai in cura solo quattro ragazzi tossicodipendenti. Ne avevo molti di più fino a luglio. Ma poi, piano piano, ho smesso di curarli. Non ce la facevo più, ero sull'orlo di un esaurimento nervoso». Allora è una «vendetta» di qualcuno dimesso troppo bruscamente? «No — risponde Grillotti — non credo: non li ho lasciati sul lastrico, li ho aiutati finché ho potuto. Sono rimasto in buoni rapporti con tutti. Poi se quelli che hanno fatto quest'irruzione erano tossicodipendenti, mi avrebbero chiesto scusa della droga».

«Non la capisco quest'aggressione — ha detto lo stesso Aldo Grillotti — lo ormai in cura solo quattro ragazzi tossicodipendenti. Ne avevo molti di più fino a luglio. Ma poi, piano piano, ho smesso di curarli. Non ce la facevo più, ero sull'orlo di un esaurimento nervoso». Allora è una «vendetta» di qualcuno dimesso troppo bruscamente? «No — risponde Grillotti — non credo: non li ho lasciati sul lastrico, li ho aiutati finché ho potuto. Sono rimasto in buoni rapporti con tutti. Poi se quelli che hanno fatto quest'irruzione erano tossicodipendenti, mi avrebbero chiesto scusa della droga».

«Sono in lotta da tre mesi per il contratto integrativo. Il padronato ha sempre risposto «più» alle loro richieste e i lavoratori di Tivoli hanno indetto uno sciopero generale. Ieri mattina — tutta la zona s'è fermata. Dalla Pila alla «Tiburtina», dai servizi alla scuola, dalle piccole aziende alla cartiera. Una manifestazione compatta, forte. Circa tremila lavoratori hanno sfilato via ponte Lancia fino a Villalba, dove si è svolto il comizio e la manifestazione conclusiva. Il sindacato è giunto alla decisione dello sciopero generale dopo le continue chiusure del padronato. Prima i «signori delle cave» hanno rifiutato di incontrarsi coi lavoratori. Poi, dopo la pressione del Comitato della zona e della Regione, hanno accettato di sedersi al tavolo della trattativa. Ma nemmeno una delle proposte avanzate dal movimento sindacale è stata accettata. E' del tutto il movimento sindacale. La posta in gioco, infatti, non è soltanto l'aumento salariale, ma la prospettiva di sviluppo di un'intera zona.

«Sono in lotta da tre mesi per il contratto integrativo. Il padronato ha sempre risposto «più» alle loro richieste e i lavoratori di Tivoli hanno indetto uno sciopero generale. Ieri mattina — tutta la zona s'è fermata. Dalla Pila alla «Tiburtina», dai servizi alla scuola, dalle piccole aziende alla cartiera. Una manifestazione compatta, forte. Circa tremila lavoratori hanno sfilato via ponte Lancia fino a Villalba, dove si è svolto il comizio e la manifestazione conclusiva. Il sindacato è giunto alla decisione dello sciopero generale dopo le continue chiusure del padronato. Prima i «signori delle cave» hanno rifiutato di incontrarsi coi lavoratori. Poi, dopo la pressione del Comitato della zona e della Regione, hanno accettato di sedersi al tavolo della trattativa. Ma nemmeno una delle proposte avanzate dal movimento sindacale è stata accettata. E' del tutto il movimento sindacale. La posta in gioco, infatti, non è soltanto l'aumento salariale, ma la prospettiva di sviluppo di un'intera zona.

Singolare protesta del proprietario dell'«Arena» a S. Giovanni

Tigri e leoni fra il traffico: «Non fate morire il mio circo»

Benito Larible vuole riprendere a lavorare e aspetta la sovvenzione del ministero. Non vogliono concedergli i soldi per gli animali e per acquistare il tendone



Benito Larible, titolare del piccolo circo «Arenà» è al colmo della disperazione. Da qualche giorno ha radunato i pochi animali rimasti e con la famiglia si è piazzato alle spalle della basilica di S. Giovanni. Protesta perché da anni è in difficoltà e adesso non ha più un soldo per mantenere le sue tigri, i leoni, le scimmie e le capre tibetane. Per potere riprendere a lavorare basterebbe che il ministero del Turismo e dello Spettacolo si decidesse a concedergli la sovvenzione che come «circo» gli spetta di legge. Ma i funzionari prendono tempo, giocano al rimando, mentre il presidente dell'Ente circhi Egklio Palmiri fa del tutto — sostiene Larible — perché all'Arenà non siano concessi neppure i dieci milioni necessari per l'acquisto di un tendone.

«No tutte le carte in regola per ottenere il contributo del ministero — dice il direttore dell'Arenà — anche il nullaosta di agibilità. Tutti mi conoscono ormai, sono anni che faccio avanti e indietro negli uffici ma nessuno vuole darmi ascolto. A giugno volevo scendere i miei animali; non sopportavo più di vederli in questo stato; quella volta pensavo una delegazione dal ministero e mi assicuravano che nella riunione della commissione si sarebbe parlato e deciso anche per me. Sono passati cinque mesi e nessuno si è fatto vivo. Perché? Forse è qualcuno che mette il bastone tra le ruote, che fa gli interessi dei grandi circhi, dei Togni degli Orfei, quelli del grosso no. Loro non hanno difficoltà ad ottenere finanziamenti per il materiale e per gli spostamenti. E l'Ente circhi, che li appoggia, dimentica che il contributo statale, che dal prossimo anno sarà devoluto per attività artistiche qualificate, è destinato anche a noi, che non possiamo permetterci le grosse piatte e che ogni anno ci spostiamo tra i paesetti più sperduti».

Il partito

ROMA RINVIO La riunione congiunta dei Comitati Direttivi della Federazione e della F.G.C. Romana, convocata per il 17 novembre, è rinviata a lunedì 24 alle 9.30. COMITATO PROVINCIALE — Alle 16 in via... FROSINONE OGGI IL COMPAGNO MAURIZIO FERRARA A FROSINONE... TRIESTE OGGI IL COMPAGNO MAURIZIO FERRARA A TRIESTE... BOLSENA OGGI IL COMPAGNO MAURIZIO FERRARA A BOLSENA... PRATI OGGI IL COMPAGNO MAURIZIO FERRARA A PRATI... LUTTO E' morta la compagna Maria Cafanelli Gentili...

Diminuiscono le matricole e gli studenti in corso all'università

Sono diecimila in meno gli iscritti all'ateneo

I dati pubblicati dal rettorato - Le scelte dei nuovi universitari: Magistero resta al primo posto, anche se diminuisce il suo «peso relativo» - Medicina ancora la più affollata - Dichiarazione di Ruberti

Table with 5 columns: Anno, Immatric. in corso, Iscr. in corso, Totale, Perc. Totale. Rows include Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia e Commercio, etc.

Saranno forse diecimila di meno gli studenti dell'ateneo di Roma: fino ad oggi gli universitari sono diminuiti di 8.156 rispetto all'anno precedente.

Per tutti gli altri, invece, il termine ultimo era il 5 novembre. E così il rettorato dell'ateneo ha seguito attentamente l'andamento delle iscrizioni - ha fatto conoscere le tabelle analitiche e cifre complessive: gli immatricolati (cioè i nuovi iscritti) e gli iscritti in corso sono oggi, in tutto, 109.097.

RETIFICA

In merito all'articolo del 14 novembre, dal titolo «Caltagirone indagine addomesticata?», il signor Attilio Caltagirone scrive per precisare che ai sensi della legge sulla stampa - che non ha mai ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria e non ha mai effettuato alcuna verifica fiscale, quale capoufficio, nei confronti di società appartenenti al gruppo dei fratelli Caltagirone.

vato l'iscrizione sono invece 67.028 (4.234 in meno).

A questi numeri vanno aggiunti quelli dei «fuori corso», che non sono ancora - abbiamo detto - contabilizzati. Si può dire solo che finora si sono reinscritti in 31.477. Il 31 dicembre del 1979 erano 44.384. Anche ipotizzando che raggiungano lo stesso numero dell'anno scorso - il che è improbabile visto che quest'andamento sembra generale - quest'anno la città universitaria sarà «frequentata» da 143 mila persone, contro le 151 mila dello scorso anno.

Per quanto riguarda le scelte degli studenti che approdano per la prima volta agli studi universitari, anche quest'anno il maggior afflusso si è avuto a Magistero (con 5.649 immatricolazioni), seguito da Giurisprudenza (5.112), e Lettere (3.649). Medicina resta comunque, anche se non detiene il primato delle immatricolazioni, la facoltà più popolata - con 16.647 iscritti complessivi (erano 18 mila l'anno scorso) seguita da Giurisprudenza con 15 mila. Magistero con 14.515. Lettere con 10.688 ed Economia e Commercio con 10.147.

Cambia così anche l'incidenza di ciascuna facoltà sull'insieme della popolazione universitaria. Medicina continua a rappresentare il 17,1%

degli studenti: è la stessa percentuale dell'anno scorso. È diminuito invece il «peso relativo» di Magistero. Nel '79-80 i suoi iscritti erano il 16,1%; oggi sono il 14,9%. Per ora, comunque, Giurisprudenza è tornata ad occupare il secondo posto, con il 15,5% degli iscritti, rispetto al 14,3% dell'anno scorso. Le altre variazioni - se si esclude un lieve incremento di Ingegneria - non sono di rilievo.

Intanto l'annuncata restrizione della tecnica della «progr» al termine del 5 novembre, sembra aver avuto il suo effetto: al 18 novembre sono state presentate in ritardo solo 449 domande. Non è certo probabilmente quel che va detto la causa per un calo delle iscrizioni: ma è presto per aprire riflessioni.

Al rettorato dell'università di Roma, prof. Antonio Ruberti, è stato chiesto il motivo del maggior rigore nel rispetto dei termini per le iscrizioni. «Dal punto di vista formale è stata la risposta - non c'è nessuna modifica nelle procedure di iscrizione, essendo rimasto fermo il termine del 5 novembre e, per i casi eccezionali, singolarmente dicembre. La "gestione dei casi eccezionali" è stata negli anni passati a migliaia molto larghe. Ora, nel quadro dell'impegno complessivo dello

ateneo teso a migliorarne la funzionalità - ha aggiunto Ruberti - è apparso necessario che l'obiettivo della legge - iscriversi prima dell'inizio delle lezioni - fosse perseguito. Abbiamo da luglio iniziato una intensa campagna di informazione per richiamare l'attenzione sul rispetto dei vincoli di tempo.

«E in effetti - ha proseguito il rettorato - a questo nostro sforzo ha corrisposto una grandissima riduzione dei «casi eccezionali». Esamineremo i «casi eccezionali» che si avranno da qui al 31 dicembre con serenità nel contesto delle finalità che ho precisato. Mi auguro che, per quanto concerne le immatricolazioni, non ci siano molti casi da esaminare, tenuto conto del fatto che in tutti gli ordini di scuole ci sono termini da rispettare e che a disattendere, che almeno una volta, dal primo agosto al 5 novembre, chi ha deciso di iscriversi all'università si sia posto il problema di informarsi sui termini e sulle modalità di iscrizione. Il problema può essere diverso per gli studenti in corso che non siano mai venuti all'università da luglio al 5 novembre e che abbiano fatto conto sull'abitudine a considerare la "multa" che occorre pagare dopo il 5 novembre come un passaporto sicuro per l'iscrizione».

La mostra-convegno sul teatro-scuola

Professore non mi interroghi: stasera vado in scena

Presentata a Palazzo Valentini l'iniziativa - Illustrerà i rapporti arte-didattica

«Chi partecipa ad un laboratorio teatrale di scuola è un artista o uno studente?», è una domanda da pochi punti, in apparenza, che pure ha giustamente scatenato profuori verbali i protagonisti del teatro-scuola riuniti ieri mattina a Palazzo Valentini, sede della Provincia.

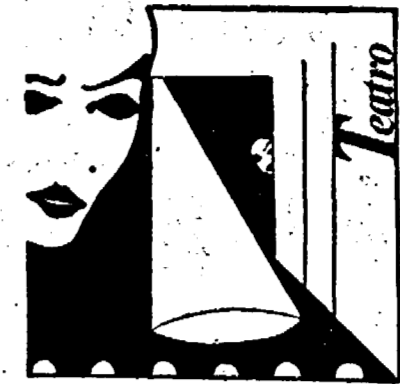
Magari non sarà stato il luogo adatto - all'ateneo, infatti, sono previsti due giorni di dibattito su questi temi - ma certo che la domanda che abbiamo riportato all'inizio, insieme a qualcun'altra, ha fatto da catalizzatore di molte contraddizioni. Gli studenti, per esempio, hanno cominciato a parlare, mentre per abitudine, che nonostante tutto sembra non morire mai, si destinava ad ascoltare».

spiraglio sui motivi che spingono ragazzi e ragazze a fare teatro: nella loggia della discussione qualche animatore (sono tutti artisti) ha confrontato le sue idee con quelle degli insegnanti della scuola dove opera, prima di usare «artistico» o «didattico» dei laboratori si sono caricati di concretezza; le «chiesette» nel deserto edificato da generosi operatori della provincia si sono illuminate, rendendosi visibili anche a chi vive la realtà cittadina.

Una spinta in più, quindi, a verificare dal vivo la situazione nei giorni prossimi: quattro anni di storia (il teatro-scuola è un frutto della giunta di sinistra) verranno a galla, riassunti nel materiale presentato da dodici scuole secondarie, licei, e istituti professionali a teatrali e visibili al Teatro Ateneo, nel pomeriggio di giovedì e venerdì prossimi. Si confronteranno con i risultati, cioè gli spettacoli, nel tutto, che verranno rappresentati al Malpighi, sempre in orario pomeridiano, a coppie, fra lunedì e mercoledì. Faranno i conti con un futuro tutto da definire, nei dibattiti all'Ateneo di giovedì e venerdì: qui, e con precisa intenzione di allargare il tiro, sono stati invitati fra gli altri anche Fersen e Trionfo, i responsabili delle due maggiori istituzioni professionali della città in campo teatrale.

m. s. p.

Di dove in quando



«Felici e Contenti»: Bramieri al Sistina

Panettone in salsa tartara per Poveri, Ricchi e Diversi



Una scena dello spettacolo allestito dal laboratorio del Malpighi

Nuotare per tre ore in piena atmosfera natalizia mentre fuori è una splendida serata di mezzo autunno, garantisce un brivido iniziale di sconcerto come la ginnastica fatta appena svegli. In mezzo alla neve artificiale però al Sistina fioccano anche tutte le delizie e nequizie inseparabili dalla figura di Bramieri: è arrivata a Roma, infatti, dopo molte peregrinazioni, la rivista Felici e contenti - scritta da Terzoli e Vaino, diretta da Pietro Garinei, rivestita delle scene e dei costumi di Gino Landi e musicata da Berto Pisano - che si rivela, com'è d'obbligo, soprattutto una sua tribuna.

leit-motiv, ormai è chiaro, un Natale controverso, che all'abito appende per l'occasione «primi piani» di storielle di liti familiari, di premi di bontà sponsorizzati

dalla solita Grande Industria e di infedeltà coniugali consumate negli alberghi di montagna. Ad incartarle, oltre gli intermezzi musicali di rito, c'è la mappa dalle molte parti, sempre obbligate traiettorie di questo «genere»: un misto, diciamo, di realismo educato e di «naïf» insaporito, nutrito di macchiette e situazioni degli anni d'oro ma con un piede infilato con sciolto professionismo anche dietro la porta d'oggi, per non farla chiudere del tutto.

Fra le criticatissime zampe (che pure suonano in abbondanza), dunque, è il babbo-Natale che prendono il posto delle «girls», si allargano le maglie per le irresistibili sequenze del vecchio, ma sempre felicemente graffiante e amico del giaccone di liti familiari, di cappottoni e nelle sciarpe

m. s. p.

«Bianco sintesi» apre un nuovo spazio

Si sta tutti in piedi al Dark Camera per ascoltare due musiche

Nel convulso panorama teatrale romano ci sono state che aprono e sale che chiudono. In questi giorni la volta di un nuovo spazio nel cuore del quartiere San Lorenzo che inizia la propria attività. L'organizzatore è Marcello Sambati; in un foglietto dove annuncia che è nata Dark Camera, così si chiama questo piccolo locale, un ex deposito in via dei Campani, egli dice anche che la sua «sala» è alta 4,50 metri, e d'altra parte, dice, «il nostro lavoro si sviluppa verso l'alto, come il futuro». Quel foglietto spiega anche che c'è necessità di stare in piedi: non ci sono sedie nel Dark Camera, e poi «in piedi si combatte meglio».

trali è stato dato martedì sera da Massimo Ciccolini con Bianco Sintesi. Un lavoro bizzarro, lontano da qualunque convenzione teatrale, anche la più avveniristica. In un corridoio altissimo - è così infatti, Dark Camera - sono disposti dei tubi luminosi; si accendono e si spengono mediante le indicazioni di un generatore e limitatore di segnali elettrici che produce anche suoni molto particolari. Il segreto, insomma, sta tutto in una scatoletta metallica con dei «pulsanti» mossi da una persona che contemporaneamente ascolta musica e tradizionale; che sia di una radio o di un ministero portatile, come è in uso fra tanti giovani quando vanno in macchina o in motocicletta, non è importante. Alla frequenza e all'intensità dei segnali e dei rumori elettronici, dunque, sono collegate le luci, bianche naturalmente, forse come in una sintesi sia di ciò che accade nella scatola di metallo sia di ciò che accade nella radiolina.

n. fa.

Natale oggi si espande e cambia sede con 350 stand alla Fiera di Roma

«Natale oggi». I formati tradizionali esposizione di artigianato e prodotti caratteristici internazionali si espande e cambia sede: nel palazzo dei Congressi dell'Eur, infatti, non riesce ad entrarci più, e così la prossima edizione (sarà la ventunesima) sarà allestita nei padiglioni della Fiera di Roma, sulla Cristoforo Colombo. La manifestazione si svolgerà dal 6 al 18 dicembre, ed è promossa dal servizio sociale internazionale, con il patrocinio della Presidenza della Repubblica.

Quest'anno la schiera di partecipanti è ancora più folla: gli stand ospiteranno trecentocinquanta espositori in rappresentanza di novecentosessanta imprese nazionali ed estere.

Itinerario «berniniano» da piazza a piazza

Per l'Autunno in festa» Pirandello al Tenda a strisce

Lettere al cronista

Il dibattito aperto da «Cento fiori» Ragionare insieme litigando, ma sulla stessa «barricata»

Cara Unità, non credo sia male dire che ho dovuto riflettere a lungo prima di decidermi ad intervenire sulla lettera del compagno di «Cento Fiori». Prima di farlo, ho voluto trovare il modo di parlare con alcuni di loro, di conoscere la loro sede, di sentirmi dire in faccia e senza complimenti, che se il Partito nelle sezioni è spesso intollerante e settario nei confronti dei giovani, dipende pure da chi, come me, avendo una responsabilità di direzione politica, non opera sufficientemente per correggere. Sono stati franchi, questi compagni, ed anch'io cercherò di esserlo altrettanto con loro.

provocate da noi, dalla sinistra, in parte frutto della crisi di questo Paese. Sempre comunque, la risposta, al bisogno dello spazio per i concerti, alla voglia di fare sport, di ballare, sentire musica, fare cultura, è risposta tutta politica, come la lotta per il lavoro; è parte del nostro progetto di cambiamento di questa città, che vuol dire, poi, cambiare le condizioni di vita della gente. Ma far esprimere tutto ciò in fatti, in azioni e scelte politiche concrete, non è facile: non basta scegliere di dedicare tutti i festival dell'Unità della zona ai giovani, né fare una grande sfilata per aprire la scuola di musica. E vorrei dire che, per esempio, non sarà stato sicuramente facile per i compagni di Torbellomonica scegliere di dedicare a questa scuola, una grande parte dell'impegno della sezione; mentre magari c'era la delegazione del C.d.G. che protestava, giustamente, per gli allacci alle fogne.

Con la riforma sanitaria, quando possiamo avere i rimborsi-spese?

Il nostro giornale è sempre stato il difensore dei lavoratori e degli interessi dei lavoratori: perciò mi rivolgo a te. Sono un anziano compagno pensionato dell'Enel, ma con una pensione d'oro. Ho svolto una vita di onesto lavoro, di sacrifici e di lotte, per cui ora mi ritengo in diritto di avere ciò che mi spetta. Con il cattivo funzionamento della Riforma sanitaria noi ex lavoratori ne subiamo le conseguenze.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 10; Fiumicino 13; Pratica di Mare 12; Viterbo 9; Latina 14; Frosinone 10. Tempo previsto: sereno, nuvoloso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4688. Soccorso pubblico: emergenza 112. Vigili del fuoco: 441. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823. San Giovanni 6756241. San Filippo 630055. San Giacomo 843021. Policlinico 492856. San Camillo 5650. Sant'Eugenio 595903. Guardia medica: 476741-2-3-4. Guardia notturna: 476741-2-3-4. Pronto soccorso: 490158. Pronto soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale: 116. Tempo e visibilità: ACI: 212.

OSTIA LIDIA - Feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea: orario: 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, festivi 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Branconio): festivi 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Palazzo Massimo alle Terme, via Casarotta 34, festivi 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Palazzo Massimo alle Terme, via Casarotta 34, festivi 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì.

Maria Giordano Segretaria del Comitato di zona Casilino

Francesco Trimboli

Regione: si elegge l'ufficio di presidenza dell'assemblea

Oggi in consiglio i partiti discutono il rinnovo dell'intesa istituzionale

La Dc non firma l'accordo - Anche il Pdup dice no ma voterà Di Bartolomei - Importante riunione della giunta di sinistra

Stamattina il Consiglio regionale torna a riunirsi. Sei giorni dopo l'addebiamento della nuova giunta di sinistra. Con la lunghissima crisi di governo ormai alle spalle, il presidente della giunta provinciale della Pisana legge il suo ufficio di presidenza. Si tratta di scegliere il presidente, il vice presidente e i tre segretari. Quelli stessi in carica sono infatti dimissionari. Si era deciso così il giorno stesso della loro nomina, prima delle prime elezioni. Il presidente Di Bartolomei l'aveva riordeato più volte. Avrebbe «lasciato» appena fatta la giunta. Data una soluzione alla crisi di governo, il mandato dell'ufficio di presidenza scadeva. Si sarebbe dovuto eleggere un altro, non più provvisorio.

Battuta, la Dc tenta di boicottare

Battuta in aula, nonostante l'alleanza con i fascisti, sconfitta nei dibattiti con la gente, la Dc non ha rinunciato a boicottare l'attività della giunta provinciale. Ci si scudo crociato di palazzo Valentini, per la prima volta da quando esaltò l'ente, è ricorso al comitato di controllo chiedendo che venisse «invalidata» alcune deliberazioni. Con tanti saluti alla «autonomia decisionale» dell'amministrazione eletta democraticamente.

Le delibere che il consigliere Dc vorrebbero far annullare riguardano l'istituzione di un centro di animazione che dovrebbe sorgere al parco della Caffarella, riguardando la nascita di 20 centri culturali di circoscrizione e la formazione di un parco didattico a Nazzano. E' ovvio che dietro l'isterismo della Dc ci sono grosse forze che ancora non si rassegnano all'utilizzazione pubblica del parco della Caffarella o alla diffusione di massa dell'istruzione, che di fatto è penalizzata dalle scuole private. C'è un'altra questione che divide gli alleati che vuole «Rasata il fatto però» come ha sottolineato il compagno Marconi, vice-presidente della giunta provinciale — che questa è una manovra politica che tende a «svuotare» la funzione dell'ente Provinciale. E questi fatti dimostrano come la Dc non sappia e non voglia accettare le regole del confronto democratico.

Da Marc'Aurelio a Kandiskij



Da Marc'Aurelio a Kandiskij

La fila arriva spesso fino alla statua del Marc'Aurelio. Tutti i giorni c'è una lunga coda (e ne vale la pena) per le 43 opere di Kandiskij esposte in Campidoglio. La mostra — allestita con tele e acquarelli che provengono dai musei sovietici — sta riscuotendo un straordinario successo di pubblico. E' ancora presto per fare bilanci, ma la grande sala del museo allestita per ospitare le tele

del «padre dell'astrattismo» diventa troppo piccola per accogliere tutta la folla che vi si asiepa. Un solo dato: in soli due giorni sono stati venduti circa quattromila cartoline. L'esposizione rimarrà aperta fino al 6 gennaio. Il biglietto d'ingresso costa novecento lire. La domenica l'accesso è gratuito. Il sabato la mostra sarà aperta fino alle 23.

La «Massey» annuncia un nuovo ricorso alla cassa integrazione

Prende i soldi dalla «Cassa» e porta il lavoro al Nord

La multinazionale ha avuto 15 miliardi di finanziamenti - Si è rimangiata un accordo col sindacato, nel quale si impegnava a sviluppare l'occupazione al Sud

Dal Sud al Nord. Anni di lotte, scioperi, trattative sono stati annullati con un «telex»: pochi giorni fa la direzione della Massey-Ferguson, una multinazionale a capitale nord-americano, ha comunicato alla Fim che la produzione di trattori da Aprilia verrà spostata ad altre fabbriche, sempre del gruppo, nel centro Italia, nel settore. Così, con poche parole, il colosso del settore si è rimangiato quanto aveva sottoscritto neanche un anno fa in una lettera firmata alla fine del '79, la Massey si era impegnata a spostare parte della produzione, oggi dislocata a Reggio Emilia e Gomo, nella provincia di Latina. Il processo di ristrutturazione si era appena avviato, quando l'altro giorno è arrivato il telegramma della direzione. Si ricomincia tutto daccapo.

Non solo ma, visto che la produzione di «macchine movimento terra» (raspe, per intenderci) è stata abbandonata da tempo, non si sa bene che fine debba fare la fabbrica di Aprilia. Forse la Massey la vuole chiudere? E se queste fossero le intenzioni, il governo, che nel giro di quindici anni ha regalato quindici miliardi (fra i finanziamenti a fondo perduto e quelli a tasso agevolato) non ha nulla da dire? Per ora, comunque, la multinazionale è costretta a mettere in cassa integrazione un buon numero di operai. Non ha saputo di quanto, ma il sindacato si è mobilitato non solo nella fabbrica di Aprilia, ma in tutta Italia, nel cinque stabilimenti della Massey. E ieri nella sede di Roma, a quaranta chilometri dalla capitale si è svolta un'affollatissima assemblea, nel corso della quale è stato denunciato che la multinazionale, appena qualche settimana fa aveva, nonostante una difficile situazione finanziaria, escluso il ricorso alla cassa integrazione. I lavoratori hanno anche deciso di riunire subito il «comitato nazionale».

«IBP», della «Frine» Fabroni, e di altre decine di aziende che mettono in discussione almeno diecimila posti di lavoro. E' ancora, la «fine» della Massey di Aprilia rappresenterebbe un brutto colpo per i piani di sviluppo agricolo nella zona. Senza macchinari, e senza un'assistenza tecnica come quella che dovrebbe garantire la Massey, tutto diventerebbe più difficile, più generico. Ecco perché il sindacato ha deciso subito la mobilitazione in tutta Italia, nella fabbrica di Aprilia, ma in tutta Italia, nel cinque stabilimenti della Massey. E ieri nella sede di Roma, a quaranta chilometri dalla capitale si è svolta un'affollatissima assemblea, nel corso della quale è stato denunciato che la multinazionale, appena qualche settimana fa aveva, nonostante una difficile situazione finanziaria, escluso il ricorso alla cassa integrazione. I lavoratori hanno anche deciso di riunire subito il «comitato nazionale».

Alla Voxson assemblea con il Comune

L'impegno del Comune per risolvere la vertenza Voxson. Su questo tema si svolgerà domani, alle 10, nella fabbrica elettronica della Tiburtina un'assemblea dei lavoratori. Parteciperanno il sindaco Luigi Petroselli, il vice-sindaco Alberto Benzioni e l'assessore Olivo. L'appuntamento è nella sala mensa dell'azienda. L'incontro è stato indetto dal consiglio di fabbrica. L'obiettivo è di creare un fronte di lotta, in tutta la città, capace di imporre al padronato scelte concrete di risanamento. Gli operai della Voxson sono in lotta da mesi. La fabbrica è tutta in cassa integrazione e la produzione è bloccata.

Aldo Grillotti è stato legato e minacciato, il suo studio buttato all'aria

Irruzione dal medico: «non devi dare morfina»

Anche un paziente che si trovava nei locali è stato imbavagliato - Un episodio oscuro - Due firme: «squadre antifasciste» e «gruppi organizzati» - Il sanitario è sotto inchiesta per le ricette - «Abbiamo colpito uno spacciatore» hanno detto gli aggressori - Una miscelanea di slogan sui muri

La Fgci: le schedature vanificano un lavoro che dura da anni

La richiesta di conoscere i nomi dei tossicodipendenti, avanzata dalla Procura alle unità sanitarie, continua a suscitare reazioni e prese di posizione polemiche. La federazione giovanile comunista di Roma, in una nota, scrive che nell'iniziativa dei carabinieri e del giudice Pisanaro «ravvisa un palese tentativo di violazione della legge 685». «Non intendiamo con questo» prosegue il comunicato «accusare di malafede il giudice Pisanaro, quanto richiamare l'attenzione sui danni che tale provvedimento arrecava nei confronti di chi — con tenacia e dedizione — si sta battendo da tempo contro il dramma dell'eroina». «Con il provvedimento delle schedature i tossicodipendenti si rifiuteranno di usufruire delle strutture pubbliche per terapie di disassuefazione; i medici non daranno più il loro importante impegno in questa battaglia; una prospettiva assai drammatica si aprirà di fronte a quelle iniziative sperimentali (come le cooperative Magliana

Tenta il suicidio: «non danno più fiale, non so cosa fare»

«Le farmacie non danno più morfina, e io non so più che cosa fare». Un altro tentativo di suicidio, un altro tossicodipendente ha tentato di «smettere» in modo atroce. Alberto Meneghelli, 28 anni, s'è gettato nel Tevere da Ponte Sisto. Ma poi non ce l'ha fatto a lasciarsi morire; e ha nuotato fino all'Isola Tiberina, dove la polizia fluviale stava preparandosi a raccogliarlo. La decisione di buttarsi nel fiume l'ha presa quando è arrivata un'ambulanza. L'aveva chiamata un negoziante, dopo aver visto il giovane «buttarsi» sul parapetto del ponte, i carabinieri hanno trovato il suo messaggio, dove è accusava di suo suicidio le strutture sanitarie che non mettono più in commercio la morfina, dopo il decreto di Aniasi che ne permetteva l'uso terapeutico per i tossicodipendenti. Ora è ricoverato all'ospedale «Fatebenefratelli» sotto osservazione. Per i medici, comunque, è fuori pericolo.

«Non devi vendere la morfina», pirotecnica e spranghe di ferro in pugno, hanno legato il medico e il paziente che si trovava con lui, lo hanno minacciato, hanno sfasciato lo studio, buttando tutto per aria e imbrattato le mura. Bottino: un orologio da polso. Firma: «Squadre antifasciste», scritto con lo spray neri. Ma il nome, cambierà nella rivendicazione telefonica: «gruppi organizzati». Motivo (o pretesto) dell'irruzione: la morfina. E' la prima volta che un'azione di piccolo terrorismo come questa entra nel campo dell'assistenza ai tossicodipendenti in un campo nel quale proprio in questi giorni infuriava la polemica e indaga la magistratura. Il medico colpito, si chiama Aldo Grillotti, e il suo studio è in via Viollier 112. E' uno dei sanitari raggiunti da avvisi di reato dall'inchiesta che il sostituto procuratore Pisanaro sta compiendo sulla «morfina facile», e sul traffico di mercato grigio che le ha prospettato intorno. Ma non si sa quale sia la sua posizione processuale. «Non la capisco quest'aggressione — ha detto lo stesso Aldo Grillotti — lo ormai ho in cura solo quattro ragazzi tossicodipendenti. Ne avevo molti di più fino a luglio. Ma poi, piano piano, ho smesso di assisterli. Non ce la facevo più, ero sull'orlo di un esaurimento nervoso». Allora è una «vendetta» di qualcuno dimesso troppo bruscamente? «No — risponde Grillotti — non credo: non li ho lasciati sul lastrico, li ho aiutati finché ho potuto. Sono rimasto in buoni rapporti con tutti. Poi se «quelli che hanno fatto quest'azione erano tossicodipendenti, mi avrebbero chieste le armi, ma avrebbero chiesto il sicuro della droga». Per la questura è probabile che sia un attentato «di natura politica». Ma lo episodio rimane oscuro, anche per il comportamento degli aggressori. Vediamo. Verso le 16,30 entrano nello studio di via Viollier: «Erano quattro o cinque, mascherati; uno aveva la pistola, gli altri spranghe». Buttano tutto all'aria, legano con ladesivo medico e paziente, prendono l'orologio di Grillotti (volevano anche la fede), ma poi non cercano con accuratezza soldi o altri materiali che siano rivendibili nello studio. Sembrano agire a casaccio, e sicuramente non sono professionisti. Grillotti gli dice di non avere il portafoglio: e loro non controllano neanche. Sul muri lasciano scritte che sono una miscelanea di parole d'ordine del terrorismo: da «onore ai compagni caduti», a «lotta armata», fino a «no alla morfina». Sembra un po' troppo. Quando scappano lasciano un motorino che non esplose. Nello studio firmano «squadre antifasciste», e nella telefonata che fanno più tardi al «tempo», per rivendicare l'incursione si autodefiniscono invece «gruppi organizzati».

Sciopero generale a Tivoli

Tremila cavautori in piazza per il contratto

Sciopero generale a Tivoli. Sono in lotta da tre mesi, per il contratto integrativo, il padronato ha sempre risposto «picche» alle loro richieste e i cavautori di Tivoli hanno indetto uno sciopero generale. Ieri mattina tutta la zona è fermata. Dalla Fim alla Unifem-Fiat, dai servizi alla scuola, dalle piccole aziende alla cartiera. Una manifestazione compatta, forte. Circa tremila lavoratori hanno sfilato via ponte Leuca, non fino a Villalba, dove si è svolto il comizio e la manifestazione conclusiva. Il sindacato è giunto alla decisione dello sciopero generale dopo le continue chiusure del padronato. Prima i «signori delle cave» hanno rifiutato di incontrarsi coi lavoratori. Poi, dopo la pressione del Comune della zona e della Regione, hanno accettato di sedersi al tavolo della trattativa. Ma nemmeno una delle proposte avanzate dal movimento sindacale è stata accettata. Richieste sacrosante: la programmazione economica per l'escavazione del travertino, una scuola-cantiera per la formazione, garanzie per la salute dei lavoratori, un incremento del salario di cinquantamila lire. Il padronato ha detto no a tutto, proprio in una zona dove lo sfruttamento, il lavoro precario, i morti nelle cave stanno assumendo proporzioni drammatiche. La risposta dei lavoratori è stata immediata. Sciopero generale, ma non da soli, insieme con tutte le altre categorie, con gli operai delle fabbriche, con gli studenti, con gli impiegati. Solo con l'unità — hanno detto — si può vincere questa battaglia, se rimaniamo divisi, se si continua con le piccole vertenze aziendali non se ne esce. L'intervento di due rappresentanti degli studenti e dei lavoratori delle altre aziende ha dato il segno di una unità che piano piano si ricostruisce. Piero Polidori, segretario della Camera del lavoro, ha sottolineato come questa delle vertenze più dure, che ha bloccato il movimento di lotta di tutti il movimento sindacale. La posta in gioco, infatti, non è soltanto l'aumento salariale, ma la prospettiva di sviluppo di un'intera zona.

Singolare protesta del proprietario dell'«Arena» a S. Giovanni

Tigri e leoni fra il traffico: «Non fate morire il mio circo»

Benito Larible vuole riprendere a lavorare e aspetta la sovvenzione del ministero. Non vogliono concedergli i soldi per gli animali e per acquistare il tendone



Benito Larible, titolare del piccolo circo «ArenA» è al colmo della disperazione. Da qualche giorno ha radunato i pochi animali rimasti e con la famiglia si è piazzato alle spalle della basilica di S. Giovanni. Protesta perché da anni è in difficoltà e adesso non ha più un soldo per mantenere le sue tigri, i leoni, le scimmie e le caprette tibetane. Per potere riprendere a lavorare basterebbe che il ministero del Turismo e dello Spettacolo si decidesse a concedergli la sovvenzione che come «circo» gli spetta di legge. Ma i funzionari prendono tempo, giocano al rimando, mentre il presidente dell'Ente circhi Egildo Palmiri fa del tutto — sostiene Larible — perché all'ArenA non siano concessi neppure i quindici milioni necessari per l'acquisto di un tendone. Così Larible si è deciso. Ha chiesto e ottenuto tutti i permessi per l'occupazione, il suo circo, quattro gabbie e qualche caravan imbandierate da cartelli e striscioni, lo si può vedere in mezzo al traffico. «Ho tutte le carte in regola per ottenere il contributo del ministero — dice il direttore dell'ArenA — anche il nullaosta di agibilità. Tutti mi conoscono ormai, sono anni che faccio avanti e indietro negli uffici ma nessuno vuole darmi ascolto. A giugno volevo uccidere i miei animali; non sopportavo più di vederli in questo stato; quella volta venne una delegazione del ministero e mi assicuravano che nella riunione della commissione si sarebbe parlato e deciso anche per me. Sono passati cinque mesi e nessuno si è fatto vivo. Perché? Forse c'è qualcuno che mette il bastone tra le ruote, che fa gli interessi dei grandi circhi, dei Togni degli Orfei, quelli dal grosso nome. Loro non hanno difficoltà ad ottenere finanziamenti per il materiale e per gli spostamenti. E l'Ente circhi, che li appoggia, dimentica che il contributo statale, che dal prossimo anno sarà devoluto per attività artistiche qualificate, è destinato anche a noi, che non possiamo permetterci le grosse piatte e che ogni anno ci spostiamo fra i paesetti più sperduti».

Il partito

ROMA. RINVIO. La riunione congiunta dei Comitati Direttivi della Federazione e della F.G.C. Romana, convocata per domani, è rinviata a lunedì 24 novembre.

COMITATO PROVINCIALE. Alle 16 in sede riunione del comitato provinciale per la preparazione del convegno (Settori).

ATTIVO STATALI. Oggi alle 17,30 in Regione convegno degli attivisti sui problemi politici della contrattazione sindacale attuale. (Fanco-Menti).

ASSEMBLEE. OGGI IL COMPAGNO SALVAGNI A TIBURTINO GRAMSCI: alle 18 assemblea con il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato cittadino e membro del C.C.

VILLA GORDIANI alle 18,30 (Monteverde) MONTEVERDE NUOVO: alle 18,30 (Ostiano); ARDEA alle 18,30 (Marrone); RIPA GRANDE alle 19,30 (Miccio); ESQUILINO alle 18 (Mettelloni); SAN PAOLO alle 18 (G. Rodano); ALESSANDRIA alle 19 (Picciretti); MORICONE alle 19 (Carrifiori); PINETTO alle 19 (Pecchiotti); CAPANELLE alle 18 (Seminario) (Estrinse).

COMITATI ZONA. PRATI: alle 18 e Marzini commissione accreditamento del territorio. PRATI: alle 16,30 coordinamento gruppo lavoro USL (Falconi); MAGLIANA-PORCIANO alle 17,30 coordinamento unità (Angetti); TIVOLI: alle 18 e Villalba comitato comunale (Ceregh).

SEGNORIO E CEALUZZI ATRIN. OGGI IL COMPAGNO GIOI A SAN SABBA: alle 17,30 assemblea nella sala magna con il compagno Paolo Gioi, del C.C. TAXI ZONA SUD: alle 21,30 (Pometta-Guerra); ACOTRAL: alle 18,30 a Nuova Tuscolana (D'Amico).

CONGRESSO. CESIRA FIORI: alle 18 (Tuve).

OGGI a Ter De Schiavi alle 16,30 assemblea sulla riforma del

gli organi collegiali con i compagni Maria Rodone del C.C. e Carlo Leoni, segretario della F.G.C. Romana.

FGCI. TRASTEVERE alle 17,30 Calule e Virgilio» (Stefanelli).

«E' convocata per oggi in Federazione del territorio» l'assemblea dei responsabili di circoscrizione di zona di Roma e provincia. O.d.G.: Preparazione sciopero degli studenti del '81.

FROSINONE. OGGI IL COMPAGNO MAURIZIO FERRARA A FROSINONE. E' convocata per oggi l'assemblea della federazione alle 17 la riunione del Comitato Federale con il segretario d.d.g. e situazione politica e iniziative del Partito dopo l'ultimo Comitato Centrale». Introduce il compagno Antonio Simile, segretario della federazione, conclude Maurizio Ferrara segretario regionale del Lazio.

RIETI. Comitato cittadino ore 17,30 p.d.g.: «Ristrutturazione del Personale Comunitari» (Ferroni).

VITERBO. BOLSENE ore 20 riunione di zona (Barbieri).

ASSEMBLEE. VIGNANELLO ore 20 (V. Meszetti); TUSCANIA ore 20 (Estrinse).

Il seminario degli insegnanti comunitari è rinviato a Sabato 29, Domenica 30 perché le precedenti, date del 22 e 23 coincidono con la manifestazione del Partito che si terrà al Teatro Adriano.

Lutto. E' morta la compagna Maria Cafanelli Gentili, iscritta al partito dal '45. Al famiglia, alla figlia Caterina e al genero Remo Vetrano giungano in questo momento le condoglianze della sezione Casalpallanca della XIII zona e dell'Unità.

Teheran sta valutando la risposta americana

Sugli ostaggi negoziato «senza limiti di tempo»

Il premier Rejai afferma che la trattativa è ora sotto la responsabilità del governo - Muskie: gli USA accettano il principio delle 4 condizioni iraniane

Dal nostro inviato TEHERAN Sulla questione degli ostaggi americani (e più in generale dei rapporti USA-Iran) è in atto un negoziato che andrà avanti «senza limiti di tempo» sotto la responsabilità del governo iraniano, senza che si rendano necessari ulteriori interventi del Majlis (parlamento). Questo è il senso della conferenza stampa tenuta ieri mattina dal primo ministro iraniano Rejai, integrato dalle dichiarazioni rese ad Algeri dal presidente del Majlis, Rafsanjani, in visita in quella capitale.



SUSANGERD - Interi quartieri in rovina sotto l'infuriare della battaglia

Il primo ministro ha detto che gli Stati Uniti hanno richiesto «maggiori particolari» sulle quattro condizioni indicate dal Majlis per la liberazione dei 52 ostaggi e che la apposita commissione governativa sta elaborando «parti particolari» e sta valutando le osservazioni giuridiche avanzate da parte americana su due delle quattro condizioni (quelle di carattere finanziario) e preparando la risposta ufficiale. Informazioni a questo riguardo saranno rese pubblicamente «tra qualche giorno». Comunque, Rejai ha sottolineato, come si è detto, che questo lavoro è di competenza del governo e che non si rende necessaria una nuova riunione del parlamento.

stro territorio non possiamo prendere in considerazione alcuna proposta di pace; e Rejai ha aggiunto che scopo delle forze iraniane è rovesciare il regime di Saddam Hussein e promuovere un processo internazionale contro di lui «per i crimini commessi».

Palme nel corso dei colloqui aena espresso — secondo l'agenzia iraniana Pars — «la preoccupazione della comunità internazionale per la continuazione ed estensione del conflitto e per i pericoli che esso comporta». A questa preoccupazione si replica da parte iraniana «lo ha detto ieri Radio Teheran nella sua nota politica della 14 — che se le Nazioni Unite avessero un minimo di onestà avrebbero condannato l'Irak per la sua aggressione» e che dunque «gli unici discorsi che dobbiamo fare sono il suono delle nostre mitragliatrici che ricacceranno indietro ogni aggressore». La guerra dunque continua, e continua con accanimento ormai da cinque giorni sul fronte sud: la battaglia per

Susangerd. Confermando di mantenere il controllo della città, dopo aver «liquidato» la forza penetrata irachena che vi era penetrata nella giornata di domenica, le fonti di Teheran dichiarano che le forze iraniane «sono tuttora impegnate a ripulire la zona» e ammettono che le truppe di Bagdad premono ancora verso la città da nord-ovest (dove sono a quattro o cinque chilometri di distanza) e che si trovano ancora «in piccola quantità» in uno dei sobborghi meridionali. La TV iraniana ha messo in onda dei filmati che testimoniano dell'estrema durezza della battaglia dentro e intorno a Susangerd.

Altrettanto accanita, anche qui con durissimi scontri corpo a corpo, la lotta per il controllo dell'abitato di Sumar, molto più a nord di Susangerd, nel settore occidentale del fronte. Qui continua la spinta offensiva iraniana di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi. Duri combattimenti sono in corso intorno a Mehran, occupata dagli iracheni nei primi giorni di

guerra; Ghilan-E-Garb, la cittadina in zona di operazioni che abbiamo visitato venerdì scorso, è stata sottoposta ad un pesante bombardamento di artiglieria; nel settore di Sare Pole Zahab le truppe iraniane hanno riconquisato la località strategica di Kurmush.

Massicci bombardamenti di artiglieria a lunga gittata — secondo l'agenzia Pars — hanno colpito anche i quartieri residenziali di Abadan, dopo che le forze iraniane hanno ripreso il controllo della strada fra la città petrolifera e il capoluogo provinciale di Ahwaz.

Giancarlo Lannutti WASHINGTON — Gli Stati Uniti «hanno accettato il principio» delle quattro condizioni poste dall'Iran per la liberazione degli ostaggi americani: lo ha dichiarato oggi a Washington il segretario di Stato americano Edmund Muskie. Muskie ha aggiunto di ritenere «positiva» la mozione iraniana alla risposta di Washington.

Conferenza stampa di Marchais

Quattro obiettivi del PC francese per la presidenza

Il segretario comunista ha sfumato i toni della polemica con il PS

Dal nostro corrispondente PARIGI — Dopo una serie di raduni e comizi, che hanno raccolto in questi ultimi giorni l'adesione e la partecipazione di decine di migliaia di persone a Parigi e in vari altri centri della provincia francese, Georges Marchais, candidato comunista per le elezioni presidenziali del prossimo aprile 1981, ha esposto ieri alla stampa francese ed estera, le linee generali del suo programma. Definendosi «candidato del cambiamento», il leader comunista ha commentato, dinanzi a un centinaio di giornalisti, assepati in una delle sale della sede del Comitato Centrale di piazza Colonel Fabien, le oltre cento proposte che costituiscono l'insieme di impegni che egli si assume di fronte all'elettorato francese.

Il testo del programma, ha ancora sottolineato Marchais, pur non facendo diretto riferimento al «programma comune dell'Unione della sinistra (tramontata) e spazzata» negli anni '77-78), non si discosta dagli scopi che, a suo tempo, erano stati fissati in quel documento. Cioè, sia per quel che concerne «gli obiettivi sociali, la difesa e l'allargamento delle libertà», sia per quel che riguarda «gli orientamenti fondamentali della politica estera». Se differenze ci sono, riguardano «i mezzi per far fronte all'aggravamento della crisi» e le conseguenze che il PCF «ha tratto dalle riflessioni di questi anni», seguite alla rottura dell'Unione, dovuta — ha detto Marchais — al fatto che il PS ha voltato le spalle al «programma comune».

È stato questo il solo accenno alla polemica, sempre accesa, fra i due partiti della sinistra circa le responsabilità della rottura del settembre 1977. «La Francia — ha detto fra l'altro Marchais — è sprofondata in una crisi grave, che dura da un decennio. Le conseguenze di questa crisi pesano duramente sul paese, sulle famiglie dei lavoratori: si tratti della disoccupazione o del ricambio della vita o dell'esodo rurale o dell'assistenza delle regioni o della restrizione dei diritti e delle libertà democratiche o dell'accresciuta dipendenza nei confronti dell'estero».

Questo — dice, in pratica, Marchais — è il bilancio del settennato di Giscard. Come cambiare per superare l'impasse? Marchais ha proposto ieri quattro obiettivi: assicurare il pieno impiego; stabilire una società più giusta, con un conseguente lotta al privilegio e alla disuguaglianza sociale; permettere a ciascuno di accedere a una vita libera e responsabile di uguaglianza (e ciò, in particolare, per le donne e per gli operai delle fabbriche); offrire, infine, ai giovani il modo di costruirsi una «vita vera», all'altezza delle necessità, e delle possibilità del nostro tempo. Per la politica estera, Marchais ha parlato di una Francia «presente e attiva nel mondo», della necessità di «iniziare adatti per il disarmo, del rispetto dei principi della non ingerenza e sicurezza per tutti, una Francia che privilegi «le relazioni con il Terzo Mondo», che si pronunci «per una Europa dei lavoratori» (ma su questo punto resta fermo il «no» del PCF all'ingresso nella CEE di Spagna, Grecia e Portogallo e il «no» ad ogni estensione dei poteri all'assemblea di Strasburgo) e che si emancipi dal dominio USA, stabilendo corrette relazioni con tutti «sulla linea di indipendenza dai due blocchi».

Franco Fabiani

La visita del Presidente in Grecia

Pertini e Karamanlis: dall'Europa una alternativa di pace

I due uomini di stato hanno evocato la comune aspirazione dei rispettivi paesi alla democrazia e al dialogo

Dal nostro inviato ATENE — Pace, democrazia e progresso nel Mediterraneo; unità dell'Europa, al di là di ogni grido nazionalistico, affinché il vecchio continente, culla di valori universali, possa offrire una alternativa ai guasti e ai pericoli di cui è fonte la rivalità tra le due superpotenze: questi i temi che Pertini e il presidente greco Karamanlis hanno enunciato con grande chiarezza nei brindisi fatti ieri sera al palazzo presidenziale, a conclusione della loro prima giornata di colloqui.

Nella realtà delle relazioni italo-greche, queste enunciazioni assumono un risalto e una concretezza particolari. Quella di Pertini è la prima visita di stato di un presidente italiano ad Atene dopo il ritorno della Grecia alla democrazia, un evento al quale l'Europa e l'Italia in particolare hanno contribuito con la solidarietà testimoniata al popolo greco nella lotta contro i colomelli, e dopo la fine della monarchia.

L'ingresso nella Comunità europea, che si compirà il primo gennaio, offrirà alla Grecia un nuovo ancoraggio internazionale che dovrebbe garantirle stabilità e sviluppo. Anche questa candidatura, che gli eventi avevano tenuto in sospeso per vent'anni, è stata coerentemente sostenuta dall'Italia. Dopo la fine del regime dei colonnelli si sono avute tra Atene e Roma intense e frequenti consultazioni a livello dei capi di governo e dei ministri degli Esteri. Ora gli incontri di Pertini dovrebbero aprire una fase nuova, ricca di significato anche ai fini di un nuovo equilibrio tra il Nord e il Sud dell'Europa.

A questi precedenti Karamanlis ha fatto riferimento nei suoi brindisi. I due Paesi, ha detto, hanno in comune una base storica e culturale,

che è anche la base della cultura europea, e molti dei loro problemi. Con l'ingresso della Grecia nella CEE la loro cooperazione è destinata a svilupparsi. Le nuove tensioni internazionali legittimate anche comuni preoccupazioni, dal momento che, ha sottolineato il presidente greco, «i principi della coesistenza vengono violati quotidianamente e in quasi tutti i continenti» e che «in questo clima vengono rinfacciate vecchie passioni politiche e nazionalismi soppressi, che interessano sospetti e incoraggiano», dando luogo a «guerre locali, guerre civili e ogni sorta di minacce alla pace».

Karamanlis ha citato, tra i problemi che è urgente risolvere, quello del Medio Oriente, la guerra del Golfo, l'Afghanistan, e particolarmente sconvolgente per la Grecia, la questione di Cipro. Ha parlato infine del contributo positivo che l'Europa può dare con le sue risorse equivalenti a quelle delle due superpotenze per l'affermazione dei principi di Helsinki e per la pace e, in questo quadro, delle iniziative che la Grecia ha preso (il presidente greco ha compiuto a questo fine visite a Sofia, Bucarest e Belgrado e cerca le vie per un dialogo con l'Albania) in questa prospettiva.

Nella sua risposta, Pertini ha ricordato la «fioritura» e i «tramonti» che la democrazia ha conosciuto in Grecia e in Italia, la tragedia dell'Europa nella seconda guerra mondiale, lo sdegno e l'amarezza con cui il popolo italiano accolse l'aggressione mussoliniana al paese vicino, la comune resistenza nella quale si rivelò il vero animo dei soldati italiani e che ebbe nel sacrificio dei diciannove della divisione Acqui a

«La pace nel mondo — ha detto ancora Pertini — deve essere il primo tra i nostri pensieri. La pace è fragile e le due superpotenze vanno accumulando nei loro arsenali armi che se per data ipotesi fossero usate sarebbe la fine dell'umanità intera. Minacce alla pace nel mondo vengono dal Corno d'Africa, dal Medio Oriente, ome già due nazioni sotto la spinta di un folle fanatismo si stanno combattendo, dall'Afghanistan. Più che bisogna difendere questo bene prezioso. A mio avviso è errato l'antico adagio: si vis pacem, para bellum (se vuoi la pace prepara la guerra). No: si vis pacem, para pacem (se vuoi la pace prepara la pace). Io sono dunque per il disarmo totale e controllato. Utopia, questa? Ma quante utopie di ieri sono diventate realtà oggi!».

Prima del pranzo, Pertini e Karamanlis avevano avuto a palazzo presidenziale un lungo colloquio ristretto. Contemporaneamente si erano incontrate le due delegazioni, presiedute dai ministri degli Esteri.

Ennio Polito

Il discorso della corona di Elisabetta II

Immutata (malgrado la crisi) la linea del governo inglese

Ristagno e sacrifici: questa la politica ribadita dai conservatori - Domenica a Roma la Thatcher e Lord Carrington

Dal nostro corrispondente LONDRA — Ristagno, restrizioni e sacrifici: la politica del governo conservatore, di fronte alla crisi, non cambia. All'inizio della nuova sessione legislativa, il programma rimane lo stesso: rigido controllo monetario e taglio della spesa pubblica. Il che vuol dire che la sterlina sopravvalutata e la stretta creditizia in corso continueranno a mettere vittime nell'industria manifatturiera e che i disoccupati, molto probabilmente, saliranno a tre milioni.

Si prepara un inverno assai duro. Gran Bretagna, e ce ne era forse già l'indicazione nella freddezza con cui la folla dei curiosi ha accolto ieri, a Whitehall, il cerimoniale del «discorso della corona» con il quale la regina, ogni anno, inaugura i lavori del nuovo Parlamento. Il cocchio regale e la scorta dei dragoni a cavallo sono passati, fra scarsi applausi, da Buckingham Palace a Westminster, dove la sovrana, seduta sul trono della Camera dei Lords, ha dato lettura, davanti alle Camere riunite, ad un documento nel

quale non c'è la minima novità. Ma l'«inflexibilità» della presentazione pubblica è solo apparente. In effetti, la strategia della signora Thatcher e del suo ministro delle Finanze, Howe, è da tempo esposta anche agli attacchi della Confindustria e di influenti e sempre più larghi gruppi conservatori. Proprio alla vigilia, c'è stata una «rivolta» in seno al Consiglio dei ministri. La signora Thatcher e Howe chiedevano un ulteriore «taglio» di due miliardi di sterline nella spesa pubblica, ma i titolari dei vari ministeri (si sono opposti e la cifra ha dovuto essere praticamente dimezzata. Risultato: per compensare l'esborso, dovrà esserci un aumento delle tasse: ossia, ed esattamente, quello sbocco (inevitabile) che contraddice le promesse elettorali del premier.

A nome dell'opposizione, il leader laburista Michael Foot ha sferrato un vigoroso attacco contro i conservatori: «La loro politica conduce il paese alla rovina ed è compito del Parlamento cercare di salutare la situazione». In

risposta, la Thatcher ha contrattaccato sottolineando ciò che, a suo avviso, sarebbe la «negatività» dell'approccio laburista: 1) permanente ostilità nei confronti dell'Europa; 2) pacifismo unilaterale che tende a sganciare il potenziale di difesa britannico; 3) arroccamento protezionistico e mentalità difensiva che contraddicono le esigenze di fluidità e di sviluppo del commercio internazionale.

Il governo conservatore è, in questo momento, impegnato in un grosso sforzo di rilancio a livello europeo. Dopo Parigi e Bonn, la signora Thatcher e il ministro degli Esteri, Carrington, giungeranno in Italia, domenica pomeriggio, per una serie di colloqui con Forlani e Colombo, che si concluderanno lunedì.

Polemica americana: nella NATO insufficiente impegno europeo

BRUXELLES — Un polemico attacco americano agli alleati europei della NATO ha aperto ieri a Bruxelles la 26. Sessione dell'assemblea parlamentare della NATO. «La sicurezza e la coesione della Alleanza — ha detto il deputato democratico USA Jack Brooks, presidente supplente dell'Assemblea, aprendo i lavori — sono oggi sottoposte a gravi tensioni: viene rimessa in causa la capacità della NATO di funzionare come unità collettiva, al cui interno responsabilità e impegni finanziari siano equamente ripartiti».

Richiamo all'ordine del deputato americano si rivolge evidentemente a quel gruppo

veri europei che si sono dimostrati fin qui reticenti, se non decisamente contrari, alla linea atlantica del rafforzamento militare, ed hanno per ciò rifiutato o rinviato la decisione sulle basi dei missili nucleari americani in «Cruze» (come è il caso dell'Olanda e del Belgio), e l'aumento delle spese militari del 3 per cento, insistentemente richiesto dai vertici NATO. «Se il popolo americano dovesse ora pensare che i suoi alleati non sono mossi dalle sue stesse preoccupazioni, le conseguenze potrebbero essere molto gravi per l'avvenire delle relazioni transatlantiche: l'opinione pubblica americana — ha aggiunto

L'ONU per il ritiro dell'URSS dall'Afghanistan

NEW YORK — Con 111 voti a favore, 22 contrari e 12 astensioni, l'assemblea generale dell'ONU ha adottato ieri una risoluzione che auspica il «ritiro immediato» delle truppe straniere dall'Afghanistan. Lo scorso gennaio l'assemblea adottò una risoluzione analoga con 104 voti a favore, 18 contrari e 18 astensioni. La risoluzione votata ieri dietro iniziativa di 42 nazioni del terzo mondo contiene un invito al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim a nominare un rappresentante speciale per la promozione di una soluzione politica in Afghanistan.

MINISTERO DELLE FINANZE

IRPEF IRPEG ILOR

CHI deve versare

90% dell'imposta dovuta

IRPEF — Persone fisiche

L'acconto deve essere pari al 90% dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione per l'anno precedente purché quest'ultima, al netto delle detrazioni e crediti d'imposta nonché delle ritenute, sia superiore a L. 100.000. In pratica se nel mod. 740, presentato nell'anno 1980, l'importo indicato al rigo 59 (DIFFERENZA) del quadro N è superiore o uguale a L. 101.000 l'acconto è il 90% dell'importo indicato al rigo 59 stesso; altrimenti nessun acconto è dovuto.

VERSAMENTO: deve essere effettuato presso un'azienda di credito abilitata richiedendo il modulo per il versamento dell'IRPEF. Si ricorda che: - occorre BARRARE LA CASELLA RELATIVA ALLA VOCE «Acconto»; - sul modulo di versamento deve essere indicato il codice fiscale del contribuente (ovvero i due codici per versamenti congiunti); - il modulo va compilato chiaramente in ogni sua parte, con particolare riferimento alla data che deve essere quella del giorno in cui si esegue il versamento; - la ricevuta rilasciata dall'azienda dovrà essere allegata alla dichiarazione del 1981 per il riconoscimento del pagamento effettuato.

IRPEG — Persone giuridiche

I contribuenti soggetti all'IRPEG devono corrispondere un acconto pari al 90% dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione per il periodo d'imposta precedente, purché quest'ultima, al netto delle detrazioni, crediti d'imposta e ritenute, sia superiore a L. 40.000. Se il periodo d'imposta coincide con l'anno solare il pagamento va effettuato in novembre, altrimenti nell'undicesimo mese dell'esercizio o periodo di gestione.

ILOR — Persone fisiche e giuridiche

Al versamento dell'acconto dell'imposta locale sui redditi sono tenute le persone fisiche, le società di persone e gli organismi ad esse equiparate, nonché i soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche. L'acconto è commisurato al 90% dell'importo dovuto a titolo di ILOR indicato nell'ultima dichiarazione, purché tale importo sia superiore a L. 40.000.

VERSAMENTO: le persone fisiche e le società di persone dovranno corrispondere detta imposta mediante delega ad azienda di credito; i soggetti all'IRPEG dovranno effettuare il versamento presso l'esattoria competente.

Quando? entro il 30 novembre 1980

A CURA DELL'UFFICIO PUBBLICHE RELAZIONI

Tenuto conto che nel corrente anno il 30 novembre cade in giorno festivo, il termine di versamento è prorogato al 1° dicembre 1980 (25 novembre per i versamenti in c/c postale).

Si annunciano rimpasti nel governo

Un cattolico vicepremier polacco: oggi la nomina?

All'incarico sarebbe designato Jerzy Ozdowski, che ieri ha avuto un incontro con Kania e con mons. Dabrowski - Perquisizione in una sede di «Solidarnosc»

VARSAVIA — Un cattolico potrebbe essere nominato vice presidente del Consiglio in Polonia. Si tratta di Jerzy Ozdowski, membro del Parlamento e dirigente del gruppo «Znak» (il segno), una organizzazione cattolica laica. La notizia della possibile nomina di Ozdowski (che potrebbe avvenire oggi) alla carica di vice premier si è diffusa dopo una riunione in una sala adiacente all'aula dell'assemblea parlamentare polacca (Sejm) tra il segretario del POUP, Stanislaw Kania, il segretario della conferenza episcopale mons. Bronislaw Dabrowski e lo stesso Ozdowski. Quest'ultimo avrebbe mostrato esitazione nell'accettare la carica proposta e l'alto prelato polacco sarebbe intervenuto per spingerlo ad accettare. Sarebbe la prima volta nella storia recente della Polonia che un cattolico assume una così alta carica governativa. La presenza nella sede del Parlamento del segretario dell'episcopato polacco è stata solennemente annunciata ufficialmente con la ri-

nione della commissione mista episcopato-governo. Oltre al rimpasto governativo che dovrebbe essere effettuato oggi, la sessione del Sejm ha discusso ieri dei maggiori problemi economici e politici del momento, dalla situazione dell'agricoltura e degli approvvigionamenti al processo di realizzazione degli accordi di Danzica del 31 agosto scorso. Nel suo intervento nel dibattito parlamentare, il vice primo ministro Jerzy Jajlowski, che aveva negoziato l'accordo che ha portato al riconoscimento dei sindacati autonomi, non ha rismaritato le critiche a «Solidarnosc» per alcune decisioni. «Pur ammettendo che il governo non sempre ha mostrato comprensione per le richieste dei lavoratori — ha detto Jajlowski — non si può trascurare il fatto che in alcune istanze di «Solidarnosc» ci sono stati e ci sono segni di sfiducia verso la buona volontà delle autorità». In un altro momento il premier ha notato che esistono delle persone che adoperano per «indebolire

le fondamenta della nostra sicurezza e esistenza nazionale». Jajlowski ha quindi lanciato un monito ai sindacati mettendoli in guardia dall'abusare del diritto di sciopero. «L'interesse del paese — ha concluso — è la ponderatezza e la moderazione: la pace interna è la prima condizione perché il rinnovamento abbia successo». Il dibattito su questi temi non è confinato al Sejm. Intervengono sul significato degli accordi di Danzica Ryszard Wojna, membro del CC del POUP, ha scritto ieri su «Trybuna Ludu»: «Nel socialismo si applica la legge che legittima l'autorità della nazione. Il fatto che la classe operaia abbia chiamato il partito all'ordine non è un atto contrario alla natura del socialismo, né contrario alla essenza del ruolo dirigente del partito».

Un progetto di aumento dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli da parte dello Stato è stato intanto approvato ieri al termine di una seduta congiunta dell'Ufficio politico del POUP con la presidente dello «ZSL» (partito popolare, unitario, dei contadini) tenuta a Varsavia. Secondo il progetto lo Stato pagherà dal 20 al 30 per cento in più agli agricoltori per la carne, il latte e il pollame. Importanti aumenti sono anche previsti per il grano, le barbabietole ed altri prodotti agricoli. Funzionari di polizia hanno compiuto ieri una perquisizione nella sede del sindacato «Solidarnosc» della regione di Mazowsze a Varsavia. L'operazione è scattata su mandato del procuratore generale. Nella sede del sindacato — si apprende da buona fonte — gli agenti hanno sequestrato un documento dal contenuto ultraconfidenziale, diffidato dall'Ufficio del procuratore generale della Polonia e diretto ai procuratori regionali. Il documento riguarderebbe le attività dell'Ufficio del procuratore nella lotta contro gli «elementi antisocialisti» e elencherebbe numerosi metodi impiegati dagli organi giudiziari polacchi contro gruppi e persone del dissenso.

Schmidt negli USA a colloquio con Carter Poi incontra Reagan

WASHINGTON — Le previsioni secondo cui Helmut Schmidt non avrebbe incontrato Ronald Reagan sono state clamorosamente smentite: dopo essersi trattenuto a colloquio con Carter il cancelliere tedesco federale ha infatti reso visita al presidente eletto, che ha preso alloggio ad un centinaio di metri dalla Blair House (la residenza dei dignitari stranieri). L'annuncio dell'incontro Schmidt-Reagan è stato dato dall'ambasciata della RFT, che ha precisato che si è trattato di un incontro destinato a consentire ai due uomini di conoscersi; è stato lo stesso cancelliere a chiedere di vedere Reagan. All'incontro era anche presente il ministro federale degli esteri Hans Dietrich Genscher. Una settimana fa, alla Casa Bianca vi era stato l'incontro tra Schmidt e il presidente Carter. Nel corso della discussione a due, Carter e Schmidt hanno parlato prevalentemente di questioni energetiche. Successivamente ai due stati si sono uniti anche il segretario di stato Edmund Muskie, il ministro degli esteri tedesco federale Hans Dietrich Genscher, e il consigliere per la sicurezza nazionale americana Zbigniew Brzezinski e altri funzionari. I temi presi in esame hanno riguardato la situazione petrolifera mondiale, la guerra Iran-Irak e la politica monetaria internazionale. Si è parlato anche del controllo degli armamenti. Intanto, a 24 ore dal caloroso e amichevole incontro con il senatore Edward Kennedy, Ronald Reagan si è recato ieri alla Casa Bianca per il suo primo incontro con il presidente Carter dal giorno del loro decisivo dibattito di Cleveland alla vigilia delle elezioni. L'incontro è durato quasi un'ora e mezza. Posando per i fotografi nell'ufficio ovale, il presidente eletto ha ringraziato il suo predecessore per la cooperazione assicurata nel periodo di transizione. «Abbiamo ottimi rapporti di lavoro a livello personale», ha esclamato Carter. Il presidente uscente ha detto quindi di avere discusso con Reagan i problemi legati alla transizione: «alcune questioni da lui affrontate durante la permanenza alla Casa Bianca». Fonti vicine a Reagan hanno intanto riferito che il presidente eletto comincerà entro questo fine settimana a scegliere gli uomini per le cariche più importanti della amministrazione. È un'operazione che sarà alla guida della CIA verrebbe chiamato William Casey, di 67 anni, amico del presidente

(Dalla prima pagina) rebbe vittima, minacciando ritorsioni. Di questo si è discusso nella tarda mattinata di ieri a Palazzo Chigi tra Forlani e Craxi, in un colloquio durato più di due ore. Se Bisaglia — come ha deciso — non lascia la carica che ricopre nel governo, il governo dovrà giustificare in qualche modo questa sua condotta. E come? È evidente che la questione riguarda non soltanto la Democrazia cristiana, ma anche Forlani, insieme agli altri tre partiti della maggioranza di governo. E non si tratta di problema che possa essere risolto con qualche frase di circostanza, ma che dovrà essere affrontato avendo cognizione precisa degli elementi che sono emersi nell'estendersi dello scandalo. Ancor prima che dal governo, Bisaglia vuole un aiuto pieno dalla DC: ha chiesto che il suo partito faccia

quadrato intorno a lui, e non solo in risposta alle accuse di Pisanò, ma anche in relazione alla questione delle assicurazioni (egli si trova da tempo nella doppia veste di ministro che deve decidere sulla disciplina di questo settore, a partire dalle tariffe, e di grosso assicuratore). Di questo ha parlato ieri con Pisanò, oltre che con i capi del gruppo democristiano. E non si è trattato di colloqui tranquilli: Bisaglia avrebbe minacciato di lavare in pubblico i panni sporchi democristiani. Dopo il colloquio con il presidente del Consiglio, Craxi ha consegnato ai giornalisti una dichiarazione scritta, rifiutandosi di rispondere a qualsiasi domanda. «Ci siamo scambiati valutazioni», ha affermato — che mi sono parse coincidenti nel giudicare tutta la gravità dei fatti di cui vanno accertate in pieno le responsabilità». Il segretario socialista ha anche

proposto la convocazione di un vertice della maggioranza — per compiere — ha detto — un'attenta verifica della coerenza e completezza delle decisioni fin qui adottate e per valutare tutte le eventuali iniziative che si intendono ancora proporre». Di questo Craxi ha parlato per telefono anche con Pisanò, oltre che con i capi del gruppo democristiano. E non si è trattato di colloqui tranquilli: Bisaglia avrebbe minacciato di lavare in pubblico i panni sporchi democristiani. Dopo il colloquio con il presidente del Consiglio, Craxi ha consegnato ai giornalisti una dichiarazione scritta, rifiutandosi di rispondere a qualsiasi domanda. «Ci siamo scambiati valutazioni», ha affermato — che mi sono parse coincidenti nel giudicare tutta la gravità dei fatti di cui vanno accertate in pieno le responsabilità». Il segretario socialista ha anche

sull'onda degli scandali. «Abbiamo sempre presente — osservava lo stesso dirigente — l'esperienza dello scandalo del Sifar, che nel '64 contribuimmo, con Nenni, a soffocare e a tenere segreto, e che poi esplose nel '67-68 e ci travolse». Ma per i partiti della maggioranza vi — come è evidente — un problema politico sostanziale, non di «immagine». Si tratta di andare a fondo e di tagliare il marcio. E fa un cattivo effetto una lunga intervista del segretario socialdemocratico Pietro Longo, che si apre con queste esatte parole: «Non si possono processare i ministri, con come nessun «Amicidiano sulla base di appunti di dubbia provenienza e di incerta origine». Dunque, egli ha già per conto suo assolto Bisaglia, senza necessità delle conclusioni dei giuristi d'onore? Come tempra di moralizzatore non c'è male. Sul giuri d'onore.

Il governo torna in Parlamento

(Dalla prima pagina) mo il ministro della Difesa sugli accertamenti riguardanti il generale della Finanza Giudice per l'exportazione di valuta? E perché? E perché, ancora, Casardi sembra darsi la zappa sui piedi con questa ammissione? Ma c'è un'altra frase, nelle sue dichiarazioni, che ha un sapore minaccioso: «Dirò in sede di procedimento disciplinare perché non informai il ministro della Difesa», promette Casardi. Un «avvertimento», anche questo? Andreotti compare nel Transatlantico di Montecitorio al momento giusto per spiegare — si spera — questo intreccio. Sostiene di aver letto la sua dichiarazione all'«Amicidiano» Casardi, che gli ha dato ragione e ha confermato l'esattezza delle sue tesi. Su questo versante, fa capire l'ex presidente del Consiglio, sono del tutto scagionato. A tal punto che ai tre cronisti che lo circondano suggerisce perfino una «chiave» di lettura degli inspiegabili silenzi di Casardi: «Forse aveva usato molte intercettazioni telefoniche illegali e temeva che la magistratura, se la cosa si fosse saputo, gli avrebbe mandato a monte l'indagine». Poi, quasi distaccatamente, aggiunge: «Ah, se Casardi fosse stato disonesto, poteva dire di aver riferito a Moro; e adesso chi potrebbe smentirlo?».

Dunque, non è il versante Andreotti che preoccupa Andreotti. Ma piuttosto le voci, le insinuazioni, le stesse interviste televisive che diffondono l'immagine, la sua immagine, di un uomo politico in stretti contatti con il «tipo» a quale fine? — con un giornalista «particolare» come Pecorelli. Per saperne di più bisogna bussare alla porta della sua corrente, custodita da Franco Evangelisti, Evangelisti, è vero quello che dice la sorella di Pecorelli, che negli ultimi mesi della sua vita ha diretto la «particolare» finanziaria del nostro gruppo? Che lo stesso Andreotti gli aveva scritto una lettera augeale poco tempo prima che fosse ammesso a fare il ministro della Difesa? E' il TG2, ammaestrato bene

da certi suoi padri, ce sono capiti, che mette in giro «storie». Hai visto 'sto Marzotto che ha fatto con la sorella de Pecorelli? E la lettera di Andreotti? Il TG2 non c'entra... Ma sì, la lettera esiste, ma è una lettera di pura cortesia. Andreotti venne a sapere che Pecorelli soffriva di cefalea, e gli scrisse che gli mandava il balsamo di Tigre» e tanti auguri. Punto e basta, firmato Andreotti. Niente di più». Ma c'è strano come, pur non conoscendolo, siano tanti gli amici di Andreotti che in un modo o nell'altro hanno avuto a che fare con Pecorelli. Evangelisti, Vitalone, Andreotti che gli invia auguri, Pomicino che — a quanto racconta lui stesso — era a stato contattato da Pecorelli due mesi prima che morisse. Volava un'interista, io però lo ritengo un già amato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati da Danesi, braccio destro di Bisaglia, a Pecorelli. Danesi gli ha dato per digli che dovevo partire subito, e non potevo parlare con lui». Ma il suggerimento è di andare a guardare nel clan di Bisaglia, piuttosto». E anche qui qualcosa si scopre: che Pecorelli, ad esempio, era praticamente di casa al ministero delle Partecipazioni statali, a lungo da Bisaglia. Per frequentazioni precedenti all'arrivo in via Veneto del ministro doroteo, forse. Ma intanto c'è chi ricorda il famoso appunto trovato in casa del colonnello Falde, ex SID, che accennava a trenta milioni consegnati

Oggi decidono i repubblicani domani il PSDI

Una giunta laica e di sinistra è l'unica soluzione valida per dare un governo alla Sardegna

Per il PRI questa scelta lascia aperta la prospettiva di una giunta di unità autonomistica - Apertura da parte dell'area zaccagniniana

CAGLIARI — La giunta di sinistra e laica è l'unica soluzione valida per garantire subito un governo efficiente alla Regione Sarda. Queste valutazioni vanno prendendo consistenza tra i partiti laici. I sardisti si sono già pronunciati per la giunta di sinistra. I repubblicani decidono oggi, mentre i socialdemocratici decideranno sabato, ma è quasi certo che sarà un pronunciamento positivo, se nel frattempo verrà dato l'assenso di tutti gli altri partiti dello schieramento di maggioranza ipotizzato dai socialisti nel loro ultimo comitato regionale. Uno schieramento che può contare su 41 voti: 22 comunisti, 9 socialisti, 4 socialdemocratici, 3 sardisti e 3 repubblicani (senza contare i due radicali).

Il PRI, nelle dichiarazioni del segretario regionale Nino Ruiu e di altri massimi dirigenti isolani, appare orientato a favorire uno sbocco della crisi con la giunta sinistra-zaccagniniana.

In questa direzione si deve procedere secondo i criteri repubblicani, e le sinistre sono d'accordo, senza abbandonare la via dell'unità autonomistica. Autoschedando la DC, le altre forze democratiche devono assumere il governo della Regione per realizzare il programma concordato. Naturalmente non si esclude nulla di intentato nella ricerca di un rapporto positivo con i democristiani, anche nella prospettiva ravvicinata di una ripresa del dialogo.

La nuova giunta di sinistra e laica dovrebbe essere quindi, per i repubblicani, «una specie di ponte da attraversare per arrivare alla giunta di unità autonomistica».

La scelta di campo dell'unità autonomistica viene del resto ribadita ancora una volta dall'area Zaccagnini-Andreotti. Anche se la DC rischia di essere esclusa per un governo regionale, ciò non significa che va modificata o corretta la linea prescelta per pianificare la particolarità della anatomia della Sardegna.

«L'unità autonomistica discende da una scelta di campo che non può essere tentata con una qualsiasi formula di governo», questa è la risposta dell'onorevole Benito Saba, presidente della commissione programmazione del consiglio regionale, ai forzanosivi di Ariuccio Carta, i quali continuano a dare pesanti colpi di coda nel tentativo di far saltare ogni ipotesi di rinnovamento, per tornare infine al centro-sinistra.

Parlando a nome dell'area Zaccagnini-Andreotti, Saba ha confermato che «è solo proseguendo con pazienza e tenacia nel dialogo tra le forze autonomistiche, furi da schematismi dogmatici, si può individuare uno sbocco positivo alla crisi». Una via d'uscita è quindi indispensabile, facendo salva a linea già tracciata.

«Davanti ai grandi e immani problemi da affrontare — sottolinea l'onorevole Saba — la crisi politica deve essere registrata argutamente dalla linea della unità autonomistica».

Con questo discorso, di comprensione e apertura rispetto agli sviluppi degli avvenimenti, non vuol dire che l'area Zaccagnini intenda pronunciarsi a favore di una giunta di sinistra e laica senza la DC. Ma è pur vero che gli uomini delle componenti più avanzate della DC si ritrovano spontaneamente a portare avanti la battaglia interna per ricondurre il partito, o almeno la maggioranza qualificata di esso, sulla linea dell'unità autonomistica.

Di diverso avviso sono i forzanosivi, che continuano a pesare campagne contro il presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Armando Corona, accusato di boicottare il centro-sinistra, e perciò invitato a dimettersi in quanto a suo tempo sarebbe stato eletto sulla base di un accordo tra i partiti di una maggioranza appunto quella di centro-sinistra.

«I repubblicani — ha risposto il segretario regionale Nino Ruiu, respungendo l'attacco di «Forza Nuova» — conoscono, se necessario, la strada della rinuncia, e quindi delle dimissioni».

Subito dopo l'onorevole Corona ha riunito prima l'ufficio di presidenza del Consiglio, e successivamente il capigruppo, per decidere collegialmente e davanti all'attacco dei forzanosivi — sia o no il caso di rimettere il mandato. La solidarietà di Corona è venuta da tutte le parti politiche anche dalla DC. Infatti, l'area Zaccagnini-Andreotti ha rinvitato l'attacco della destra del partito scudocrociato sostenendo che «il presidente del consiglio è stato chiamato in causa in modo puerile». Certamente questo è modo puerile, e per questo il presidente del consiglio è stato chiamato in causa in modo puerile. Certamente questo è modo puerile, e per questo il presidente del consiglio è stato chiamato in causa in modo puerile.

Per i comunisti è assurda la pretesa di associare alla presidenza del consiglio agli accordi politici di governo. Il presidente rappresenta l'intera assemblea, e non può essere quindi espressione né del centro-sinistra, né di qualsiasi altra formula di governo. Se si entra nella logica perversa cui ricorrono i forzanosivi, sarebbe la parzialità di tutte le istituzioni autonomistiche.

Conferenza stampa dell'Istituto aquilano

Ma non sarebbe il caso di statizzare gli ISEF?

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — All'interno dell'Istituto Superiore di Educazione Civica dell'Aquila si va sempre più affermando il processo democratico avviato, tra non poche difficoltà e nonostante aspri contrasti, dagli studenti e dalle forze politiche e sociali più progressiste.

Una riprova di questo «nuovo corso» l'ha data il consiglio di amministrazione convocato l'altro giorno nella prima conferenza stampa della storia dell'ISEF aquilano.

Nella sua introduzione il presidente Natellis ha posto immediatamente il problema dell'insufficienza delle strutture e dei finanziamenti. Al riguardo va detto che il consorzio degli enti finanziatori eroga un contributo annuo di appena 31 milioni rimasti immutati dal 1964 (solo gli stipendi oggi assorbiti sono 30 milioni l'anno) per cui l'ISEF è costretto a reggersi per l'88 per cento del suo bilancio sulle tasse versate dagli studenti. Inoltre il ministero della Pubblica Istruzione — che una volta contribuiva alla sussistenza dell'istituto aquilano con poco più di un

milione di lire — da questo anno versa un contributo di 35 milioni.

Ora ci si chiede: l'ISEF come va considerato, come una scuola superiore, come una università, o che altro? Non è forse superata la legge 88 del 1958 che non prevede per gli ISEF contributi statali? È questo che l'ISEF dell'Aquila, per poter sopravvivere e continuare ad avere gli esigui finanziamenti ministeriali si è visto costretto ad attuare una politica di decentramento attraverso le sedi staccate di Cassino, Cagliari e Foggia. Purtroppo, in questi casi di decentramento va a braccetto con la dequalificazione e con scompensi organizzativi ai quali si è visto costretto il ministero. Perché mai allora — si chiedono gli amministratori dell'istituto aquilano — non si opera una programmazione delle sedi staccate, evitando come quello della cattedra di Milano che ha creato una sede staccata dell'ISEF a Sassari e cioè nella stessa zona coperta dall'istituto aquilano con emanazione a Cagliari?

ri. c.

Manifestazione di donne a Bari

Duemila in corteo per salvare la legge sull'aborto

Tra gli slogan più gridati: «Aborto legale per non morire, consultorio per non abortire»

BARI — Una grossa manifestazione si è svolta a Bari contro l'attacco che viene in questi giorni verso la legge sull'aborto, promossa dal comitato provinciale per la difesa della legge 194 formata dalle donne del PCI, PSI, PSDI, PRI, PDUP-MLS e con l'adesione del coordinamento donne democratiche, dell'UDI, della CGIL e della UIL, del coordinamento donne giornaliste, del collettivo donne Facoltà di Medicina, del coordinamento donne FLM, e dell'AIED.

Dopo un combattivo corteo che ha visto la partecipazione di circa 2 mila persone, la manifestazione si è conclusa con l'intervento di Lidia Menapace del Comitato nazionale.

Quella del comitato unitario non è stata un'iniziativa isolata, ma il punto di arrivo di un'articolata serie di assemblee svolte sui posti di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, sui temi della difesa della legge dimostrando quanto attenzione e adesioni vi siano su questi problemi. Le stesse parole d'ordine lanciate dal corteo: «la legge sull'aborto non si tocca» «aborto legale per non morire, consultorio per non abortire» hanno evidenziato il senso di maturità del movimento delle donne.

Nel teatro Piccini vi è stata una prima introduzione del compagno Aldo Canturi, responsabile di zona del PCI — ma quale è la «medicina radicale? Essi vorrebbero cancellare del tutto le norme sulle minori, ma ciò porterebbe ad un ripristino delle norme generali previste per la minore età: fino a 18 anni decidono soltanto i genitori.

possibilità che abbiamo di migliorare questa legge è di fonderla a pieno con la stessa pressione democratica che ha garantito l'agibilità di 24 strutture ospedaliere nella provincia di Bari.

Infine ha ricordato che il coraggio individuale e la solidarietà collettiva delle donne abbia portato, qualche giorno fa a Bari, alla condanna di due medici obiettori, e come questo esempio di maturità offra un prezioso contributo alla lotta.

Ha concluso la manifestazione Lidia Menapace, la quale ha sottolineato il senso politico della manifestazione, che è contro la vergogna dei referendumi, che vogliono in sostanza riportare l'aborto alla clandestinità. Difendere oggi questa legge — ha aggiunto — significa impegnarsi per migliorarla. D'altra parte il referendum radicale vuole e si propone in realtà che l'aborto torni ad essere un fatto veramente privato: che lo Stato si limiti a non punire.

Ecco infatti che con l'articolo 9 si cancella il dovere della donna di rivolgersi all'ospedale: ma anche il dovere dell'ospedale a praticare l'interruzione della gravidanza. Insomma l'aborto a mercato libero.

Certo nella legge 194 il problema delle minorenni non è stato risolto in modo del tutto soddisfacente. Ma quale è la «medicina radicale? Essi vorrebbero cancellare del tutto le norme sulle minori, ma ciò porterebbe ad un ripristino delle norme generali previste per la minore età: fino a 18 anni decidono soltanto i genitori.

L'elefantico progetto che prevede 10 mila nuovi posti al Comune di Palermo

Intanto procediamo alle assunzioni a luce e asili penseremo più tardi

A colloquio con la compagna Simona Mafai capogruppo comunista — Il confronto con le città del Nord non regge: lì esistono una quantità di servizi da noi completamente assenti



Mentre la situazione dei giovani in cerca di occupazione non accenna a migliorare c'è chi come nel caso del Comune di Palermo, non si fa scrupolo per fini squisitamente elettorali di alimentare irresponsabili illusioni

Dalla nostra redazione

PALERMO — Che la campagna elettorale cominci. In modo clientelare? Tanto di guadagnato. Ecco la ricetta approvata: un piano di ristrutturazione del Comune di Palermo che preveda diecimila nuove assunzioni. Sfidi i criteri per l'ingresso nel «palazzo», quel tanto che basta. Mettete tutto a riposare per i prossimi mesi: la commissione provinciale di controllo darà via libera. Attenzione: prescrizione rigorosa: non consumate prima delle elezioni regionali dell'81. E siccome la campagna elettorale sarà tutto ancora in alto mare, le aspettative giovanili per i diecimila posti, saranno letteralmente decuplicate.

I voti sono assicurati. Controindicazioni: i soldi — il gruppo consiliare PCI ha stimato che per assumere 150 miliardi l'anno — dove sono? Come ingannarli il tempo la gigantesca armata comunale? Il sindaco Martellucci centralizza le finanze locali: i soldi non vanno.

Il megapiano corre il rischio di finire a carte quarantotto. Nello Martellucci garantisce: «a quisquiglie. Ad onore dei veri e conti non li abbiamo fatti. Però le assunzioni non le toccano». Però, di sindaco, no.

Le cose sono andate veramente in questo modo. E i comunisti hanno definito il sindaco «elefantico», «frettoloso», «disancorato dalla realtà».

Perché? Semplice. Non è prestato il denaro di spesa. E i soldi vanno ripartiti: il piano non diventerà mai realtà. Ma insistono: occorrono le migliaia di assunzioni, perché nessuno dei partiti di giunta si è preso la briga di «amminare i bisogni veri della città».

Così, questa pietanza, sono in molti a non gradire i comunisti, socialisti, PDUP, organizzazioni sindacali e giovanili, comitati di quartiere.

Ciò nonostante il tripartito DC-PSDI-PRI, arroccato nel Palazzo delle Aquile, attende il suono dei gongoli. E alza l'ingenuità. L'intenzione è piazzare nel bel mezzo di una economia cittadina malata — il Cantiere navale grande — un'isola di ripascimento, ma niente di più, le piccole e medie aziende che se ne vanno, la telefonia con il filo grosso, un gigantesco sistema di riarmo. E, appunto, che non dovrebbe essere pervaso (chissà poi perché?) dalle contraddizioni della crisi.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

incalzate? Tutte dentro un solo dipartimento, lo scandalo più grande della casa DC: chi sarà il satrapo scudocrociato che deterrà acqua, gas, servizi di nettezza urbana e di trasporto? L'elenco potrebbe ancora continuare.

«Ma — incalza Simona Mafai — lo scandalo più grosso è nel «palazzo», quel tanto che basta. Mettete tutto a riposare per i prossimi mesi: la commissione provinciale di controllo darà via libera. Attenzione: prescrizione rigorosa: non consumate prima delle elezioni regionali dell'81. E siccome la campagna elettorale sarà tutto ancora in alto mare, le aspettative giovanili per i diecimila posti, saranno letteralmente decuplicate.

I voti sono assicurati. Controindicazioni: i soldi — il gruppo consiliare PCI ha stimato che per assumere 150 miliardi l'anno — dove sono? Come ingannarli il tempo la gigantesca armata comunale? Il sindaco Martellucci centralizza le finanze locali: i soldi non vanno.

Il megapiano corre il rischio di finire a carte quarantotto. Nello Martellucci garantisce: «a quisquiglie. Ad onore dei veri e conti non li abbiamo fatti. Però le assunzioni non le toccano». Però, di sindaco, no.

Le cose sono andate veramente in questo modo. E i comunisti hanno definito il sindaco «elefantico», «frettoloso», «disancorato dalla realtà».

Perché? Semplice. Non è prestato il denaro di spesa. E i soldi vanno ripartiti: il piano non diventerà mai realtà. Ma insistono: occorrono le migliaia di assunzioni, perché nessuno dei partiti di giunta si è preso la briga di «amminare i bisogni veri della città».

Così, questa pietanza, sono in molti a non gradire i comunisti, socialisti, PDUP, organizzazioni sindacali e giovanili, comitati di quartiere.

Ciò nonostante il tripartito DC-PSDI-PRI, arroccato nel Palazzo delle Aquile, attende il suono dei gongoli. E alza l'ingenuità. L'intenzione è piazzare nel bel mezzo di una economia cittadina malata — il Cantiere navale grande — un'isola di ripascimento, ma niente di più, le piccole e medie aziende che se ne vanno, la telefonia con il filo grosso, un gigantesco sistema di riarmo. E, appunto, che non dovrebbe essere pervaso (chissà poi perché?) dalle contraddizioni della crisi.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Ma i criteri sono quelli di sempre. I comunisti al Comune — valga come esempio — hanno incalzato la Giunta: «perché non sono stati esplicitati i concorsi già banditi?»

In base a quale logica non si è partiti da un'analisi di bilancio? In quanto un aumento degli stipendi del Comune per gestire direttamente l'illuminazione della città (ICEM), servizio ancora del nord di Palermo. Ma, in sostanza il parere contrario degli stessi lavoratori? Le risposte sono semplici ed eloquenti: i concorsi non vengono mai fatti perché la spartizione della torta — in caso di — è travagliata quanto la quadratura del cerchio.

Un convegno a Siderno sulla nuova mafia nella Locride

Da «padrini» a padroni

Persi i caratteri di ribellismo la 'ndrangheta è diventata uno strumento di arricchimento e «promozione sociale» - Una regione con una percentuale di omicidi tra le più alte

Dal nostro inviato

SIDERNO — Come rilanciare quel movimento di massa che negli anni scorsi ha inferto duri colpi al fenomeno mafioso? Per quali motivi negli ultimi due anni si è registrata una caduta di tensione dell'iniziativa «antimafia» che ha aperto varchi pericolosi e ridato balanza alle cosche?

I militanti comunisti del versante ionico reggino riflettono e si interrogano a lungo su questi problemi in un'assemblea a Siderno che conclude il nuovo segretario regionale Fabio Alusi. L'iniziativa si svolge nel quadro di una discussione più ampia di tutto il PCI calabrese sul tema della lotta alla mafia (lunedì si era tenuta un'assemblea analoga a Palmi con Pecchioli e l'altro ieri a Reggio Calabria).

Anche i quaranta comuni della Locride sono zona di trincea della lotta contro l'espandersi del predominio mafioso. Anzi è proprio qui che negli anni scorsi sono state scritte alcune tra le pagine più belle del movimento di massa nella lotta democratica contro la mafia.

I comunisti hanno dato il maggior contributo: il sacrificio di Rocco Gatto, il mignolo comunista assassinato dalla mafia; il sacrificio di Giosia Lonicca, sempre a Giosia la costituzione di parte civile e l'assunzione di un incarico di pubblico ministero in un processo di mafia del sindaco comunista, le iniziative di lotta promosse dal «comitato antimafia» costituito a livello zonale.

Si tratta di un prezioso patrimonio di esperienze e di idee ancora vive e che è stato, ed è ancora, monito e stimolo all'azione degli stessi pubblici poteri, troppo spesso carenti e «deboli di fronte al dominio mafioso. Non si tratta di partire da zero — ha ribadito nella relazione introduttiva al dibattito il compagno Aldo Canturi, responsabile di zona del PCI — ma piuttosto di portare aggiornamenti all'analisi del fenomeno e di aggiustare meglio il tiro dell'iniziativa di lotta.

«Oggi la lotta contro la mafia in questa realtà — ha detto Canturi — esige il massimo dell'impegno repressivo: con le cosche, ma deve essere nel contempo una grande battaglia culturale e di classe.

Le cosche mafiose della Locride si sono trasformate radicalmente proprio nell'ultimo decennio. Se i confini tra l'avviso ribellismo, l'antitalianismo della cultura contadina e molti aspetti della «filosofia» della 'ndrangheta non sono ancora ben definiti, il dibattito di Siderno ha rilevato il passaggio definitivo dei mafiosi di «padrini» a «padroni».

La mafia si va laicizzando: da «setta», fenomeno ambiguo, politicamente populista, hanno sostenuto molti compagni in questi anni — è diventata uno strumento aperto di arricchimento e promozione sociale che esercita notevole attrazione sulle giovani generazioni.

Non a caso i processi «nuovi» della mafia calabrese nuovo dalla Locride. Qui si sono incontrati diversi fattori favorevoli al suo sviluppo. Sono state particolarmente frustrate le aspettative di diffusa promozione sociale susci-

lato dall'ideologia del centrosinistra ancora più che nel resto della Calabria.

È acuitissimo il divario tra la circolazione del denaro e la produttività reale di un tessuto economico fragile e depresso. L'intervento pubblico si è risolto nel più logoro assistenzialismo ed in una distribuzione a pioggia di fondi che ha assunto dimensioni patologiche. Sul piano politico si sono andati affermando notabili espressione del ruolo di mediazione delle banche e degli enti pubblici foraggiatori di assistenze: veri, e propri «sensali» di un sistema di potere che hanno sospinto sino all'osmosi con le stesse cosche mafiose.

Molti compagni a questo proposito sottolineano ad una valutazione critica anche alcune scelte compiute dallo stesso PCI negli ultimi anni. La politica «delle intese» ha portato nella zona anche a errori di valutazione e di analisi nella ricerca di soluzioni unitarie, talune impostazioni hanno determinato una caduta di mordente nell'impegno a contrastare il clientelismo definito «selvaggio» del sistema di potere.

Ma dal dibattito sono emerse anche precise indicazioni di lavoro per il partito: la necessità di impostare la lotta alla mafia sulle cose concrete, di ogni giorno, ha detto qualcuno, pur mantenendo ben presente, come ha sottolineato Fabio Mussi nelle conclusioni, che la mafia è oggi il tentativo di costituzione di un «nuovo blocco dominante» in vaste aree del Mezzogiorno.

Ci troviamo di fronte ad una genesi di nuovi dominatori, feroci e spregiudicati — ha detto Mussi — che instaura regimi di terrore. Ci sono posti della Calabria dove le percentuali degli omicidi sono le più alte del mondo, e dove, secondo analisi della moderna sociologia, la società dovrebbe essersi dissolta».

La nostra azione deve farci divenire punti di riferimento positivi per le popolazioni e per i giovani che sono tentati dalla rassegnazione — ha detto infine Mussi — partendo dalla divaricazione — che è sempre più accentuata — tra gli interessi popolari e quelli della mafia.

Gianfranco Manfredi

Nuovo, anche se temporaneo blocco, dello scalo di Fertilia per un guasto all'impianto radio

Tra pochi minuti atterreremo ad Alghero (forse)

L'aeroporto aveva da poco ripreso a funzionare dopo una chiusura di 15 giorni - Un corto circuito la causa dell'incidente - La situazione normale nel pomeriggio - Ma volare da e per la Sardegna deve restare una scommessa?

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Nuovo anche se temporaneo all'aeroporto di Alghero-Fertilia. Erano in molti ad aspettarlo, troppo recenti i lunghi rinvii per sperare che questa volta tutto andasse liscio. Il guasto è stato per rendere più funzionale lo scalo. La causa: un guasto all'impianto radio della torre di controllo. È pratticamente impossibile, quindi, fornire l'assistenza agli aeromobili in partenza o in arrivo.

Nell'aeroporto di Fertilia la situazione si è normalizzata a partire dal pomeriggio di ieri. L'annuncio è stato dato dal comandante dello scalo, Luzzati, il quale ha garantito che la torre di controllo è stata rimessa in funzione subito dopo la riparazione del guasto all'impianto radio provocato da un corto circuito che aveva impedito il normale collegamento tra la torre di controllo e gli aeromobili in volo. Ad una domanda relativa alla mancata messa in funzione degli impianti di emergenza, il comandante Luzzati ha ri-

sposto che nessun tipo di comunicazione poteva aver luogo a seguito del corto circuito. Esistono in realtà due impianti di emergenza (uno alimentato da generatore e l'altro a batteria), ma allorché gli apparecchi radio rimangono danneggiati, nessun controllo può essere garantito, e la chiusura dell'aeroporto si rende allora inevitabile.

È ora auspicabile, dopo tanti soldi spesi per rendere efficiente il sistema di controllo, sia possibile d'ora in poi far atterrare e decollare gli aerei col necessario margine di sicurezza.

Quello che indispettisce maggiormente è il fatto che si stava uscendo da un periodo in cui lo scalo aveva limitato di molto la sua attività. Da martedì 4 novembre la direzione dell'aeroporto aveva annunciato che gli arrivi e le partenze erano dimezzate sino al 14 novembre. Sopravvivevano solo i voli compresi fra le 10 e le 17, quelli in pratica di Milano, Roma e Bologna. Il motivo era che si dovevano eseguire lavori per adattare alla nuova pista di treni, mezzi il sistema di atter-

raggio strumentale. L'ormai famoso ILS.

Una quindicina di giorni di disagio che si sopportavano volentieri, o quasi, con la speranza di maggiore sicurezza dell'aeroporto e di regolarità dei voli non più turbati da atterraggi o partenze saltate per le difficili condizioni atmosferiche e per la chiusura della pista.

Ma come si è visto, tutto si stava trasformando in un fuoco di paglia. Insomma, c'è poco da stare allegri. Tanto più se si considera brevemente il malessere generale che stanno attraversando tutti i tipi di trasporti da e per la Sardegna.

La risposta non la possiamo dare adesso. Comunque andate dalla Sardegna in continente e viceversa continua ad essere un terrore al lotto.

dei piloti e degli altri addetti al settore. Una situazione critica, segno di un'indifferenza e dell'abitudine di affrontare il problema con sistemi che sono risultati regolarmente poco palliativi.

Nell'isola si sta costituendo l'associazione per lo sviluppo dei trasporti in Sardegna, un organismo di carattere tecnico che comprende diversi enti quali la Regione, le università, le Province ed altri. La Provincia di Sassari ha votato in questi giorni la sua adesione con la speranza che questo organismo possa dare un colpo di coda agli ostacoli e all'immobilità.

Come al solito bando al pessimismo, ma un interrogativo si impone: può un'associazione con spiccate caratteristiche tecniche, non ratteristiche quindi, sgombrare il campo da indugi, tentennamenti, e invece sono di natura prettamente politica?

La risposta non la possiamo dare adesso. Comunque andate dalla Sardegna in continente e viceversa continua ad essere un terrore al lotto.

Pendolari bloccano per protesta la ferrovia Bari-Taranto

Bari-Taranto

BARI — La linea ferroviaria Bari-Taranto è rimasta bloccata per circa due ore a causa di una manifestazione di protesta di viaggiatori pendolari. Nella stazione di Gioia del Colle (Bari), «esasperati — dice un comunicato — per gli enormi e continui ritardi dei treni».

Il traffico ferroviario sulla linea è ripreso dopo che alcuni esponenti del «Comitato pendolari Bari-Taranto» sono stati ricevuti da funzionari del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Bari.

Secondo i dimostranti, i ritardi dei treni causano «gravissimi disagi e mettono quotidianamente a repentaglio il posto di lavoro ed il regolare corso degli studi».

Il Comune acquisterà il teatro Garibaldi di Palermo

Palermo

PALERMO — L'antico teatro Garibaldi di piazza Magione, nel centro storico di Palermo, da anni abbandonato sarà acquistato dal Comune.

Il consiglio comunale ratificherà nella prossima seduta la delibera della giunta sull'acquisto.

Il «Garibaldi» costerà 180 milioni, ma il Comune sfruttando la legge 80 del 1977 della Regione, che integra il 95 per cento del costo complessivo — ne pagherà soltanto nove. Per restaurare l'edificio, secondo una stima approssimativa, occorrerà più di un miliardo.

La giunta comunale ha anche approvato una delibera che impegna il sindaco Nello Martellucci (DC) a condurre le trattative per l'acquisto di un altro teatro abbandonato: il «Santa Cecilia».

TARANTO

Ritardi burocratici bloccano la costruzione del molo polisettoriale

Dal nostro corrispond

Oggi la prima riunione della nuova giunta regionale

Varato il centrosinistra sono subito polemiche

Alcune «frecciate» in un'intervista del presidente socialista Massi agli alleati democristiani - Oggi assegnati i vari assessorati La pochezza della mozione programmatica sottolineata dal PCI

ANCONA — Dopo il voto del Consiglio Regionale di mercoledì sera, la giunta di centro-sinistra ha fissato per oggi la sua prima riunione. L'incontro, che risponde ad obblighi statutari, servirà quasi esclusivamente per assegnare in modo ufficiale i vari incarichi agli assessori designati. Non è dato sapere se all'ultimo momento sia stato rimesso in discussione l'organigramma in tutto concordato, in linea di massima, negli incontri della maggioranza delle scorse settimane. Ma il problema non è certo nello spostamento di un uomo da un posto ad un altro. La questione centrale, e il dibattito

Le polemiche e i lavori di restauro

Il sindaco conferma: «Urbino riavrà presto il suo teatro Sanzio»

Una riunione sull'argomento tra la giunta e capigruppo consiliari del PCI e del PSI

URBINO — «L'Amministrazione comunale spenderà ogni energia per restituire in tempi brevi alla città il teatro Sanzio». L'affermazione è del sindaco di Urbino compagno Giorgio Lonci e che riassume in pratica la posizione della intera giunta comunale riguardo ai lavori di restauro e consolidamento della prestigiosa struttura realizzata dall'architetto Ghinelli e inaugurata nel 1851.

La precisazione che giunge dal comune potrebbe sembrare scontata, ma in effetti essa ha lo scopo evidente di tagliare corto per quel che riguarda tutta una serie di polemiche sorte intorno ai lavori in corso per la riapertura del teatro. In più: l'amministrazione comunale ha anche ritenuto di dover diffondere un comunicato stampa per illustrare le decisioni assunte (ma a dire il vero si tratta di decisioni ribatte nel corso di una riunione alla quale oltre agli amministratori hanno partecipato anche i capigruppo del PCI e del PSI, i partiti che danno vita a giunta e maggioranza nel comune di Urbino).

Giunta e capigruppo, riuniti per discutere lo stato dei lavori del teatro Sanzio — afferma la nota alla presenza del progettista e direttore dei lavori architetto Giancarlo De Carlo, sono pervenuti alle seguenti determinazioni: 1) di riconfermare la propria piena fiducia all'architetto De Carlo; 2) di non prendere in considerazione la proposta avanzata di nominare un consulente per i lavori. In quanto l'intera questione è sottoposta all'attenzione della Sovrintendenza ai Monumenti, unico interlocutore istituzionale in materia; 3) di attendere le valutazioni della stessa sovrintenden-

za e di definire, successivamente, le proprie decisioni in merito ai lavori. La giunta comunale e i capigruppo del PCI e del PSI — termina il comunicato — nel riconfermare la esigenza che i lavori di restauro del teatro siano portati a compimento al più presto e, comunque, entro i termini stabiliti dal capitolato d'appalto, rassicurano l'opinione pubblica che nulla sarà trascurato per ridare alla città il suo teatro.

A questo punto c'è da rilevare come la amministrazione comunale abbia fatto in un sol colpo chiarezza sulla questione e spazzato via ogni «impedimento» di carattere più che altro psicologico (rinunciando appunto fiducia ai progettisti) che poteva frenare l'avanzamento dei lavori.

L'attività per il recupero del teatro Sanzio si è avviata nel 1969 con una prima «fetta» di finanziamenti (240 milioni) contemplati nella «legge speciale», poi la amministrazione ha praticamente proseguito da sola fino all'assegnazione (avvenuta l'anno scorso) di 800 milioni da parte della Provincia. Non è detto che bastino: in tal caso il comune chiederebbe un ulteriore finanziamento alla regione Marche.

Il capitolato d'appalto prevede il completamento dei lavori per il maggio 1981, e questo è con tutta evidenza l'obiettivo che l'amministrazione comunale spera di realizzare. La riapertura del teatro Sanzio costituirebbe infatti una premessa di eccezionale significato alle celebrazioni previste il cinquecentenario di due grandi urbani: Federico di Montefeltro e Raffaello.

m. l.

Gloria racconta la drammatica esperienza della «clandestinità»



L'intervento con «qualche complicazione» nello studio di un medico

Alcuni anni fa, quando ancora non c'era la legge 194, avvenne, nella nostra città, un episodio emblematico della situazione di tantissime donne costrette, per i motivi più diversi, a ricorrere all'aborto clandestino. Gloria, una signora di ventinove anni, madre di quattro figli avuti nello spazio di sei anni, accortosi di essere nuovamente incinta...

Di condizioni sociale ed economica sufficientemente tranquille, ma depressa psichicamente, la donna si trovò da sola a dover affrontare una maternità che non desiderava e che, se condotta a termine, avrebbe probabilmente alterato il suo già precario equilibrio e le non soddisfacenti condizioni fisiche.

Sola, anche perché il marito si trovava all'estero per ragioni di lavoro, Gloria si decise di ricorrere all'intervento clandestino. Il medico (un «medico chirurgo», come indicava la targa sul portone dell'ambulatorio) la ricevette dopo una sosta non breve che la donna fu costretta ad effettuare nella sala d'aspetto. In questo, intriso di una atmosfera assai triste: numerose le coppie che attendevano ignorandosi, evitando di guardarsi.

Il ritorno a casa e l'emorragia poi i timori del professionista

Qualche complicazione allungò l'intervento (due ore invece dei soliti venti-trenta minuti) e dopo la donna fu riaccompagnata a casa da una taxista. Gloria era infatti in stato di semi-incoscienza e il medico ritenne opportuno spedire via la scomoda paziente.

A casa fu soccorsa, ma le sue condizioni peggiorarono ulteriormente, mentre i bambini che assistevano alla gravità della situazione piangevano.

Fu chiamato subito un medico residente nel palazzo; egli disse che era necessario trasportare la paziente all'ospedale, cosa che avrebbe determinato inevitabilmente una denuncia penale alla donna. Allora si pensò di convocare il medico che aveva effettuato l'intervento, ma costui si rifiutò categoricamente di tornare: anche lui perché temeva l'incriminazione. Nel frattempo la donna aveva perduto i sensi. Era in atto una forte emorragia. Ad una nuova chiamata, il medico abortista (questa volta sotto la minaccia di una denuncia) si decise a venire. Portò con sé un medicamento a base di erbe utile per frenare l'emorragia. Le cure questa volta fecero effetto e la donna si sentì meglio. L'alleggerimento del medico, tra

l'ostile e il seccato per l'inconveniente, suscitò una dura reazione da parte di un'amica della paziente chiamata di urgenza dai vicini che si erano accorti di quanto stava accadendo. A colpirla soprattutto fu proprio la precarietà di quella situazione: una donna in pericolo di vita; un medico frenato dalla legge ad intervenire; l'abortista che ritenendo chiusa la partita con l'effettuazione dell'intervento considerava una seccatura pericolosa le complicazioni derivate dall'aborto.

Nessuno, in quei drammatici momenti, si occupava dei bambini che assistevano, con la loro sensibilità, come qualcosa di inumano si stesse compiendo. La loro madre sola, era vittima di concezioni sociali arretrate, di una legislazione inadeguata, di strutture sanitarie che non potevano aiutarla.

La cosa, fortunatamente, non sfociò nel dramma. Gloria a poco a poco si riprese e forse non ebbe neppure coscienza del pericolo che aveva corso, ma restò in chi l'aveva assistita (come ci fu testimoniato) una sensazione di amarezza e di impotenza.

Il caso che abbiamo esposto — della protagonista e dei testimoni conosciamo il nome completo — potrebbe

costituire una risposta a quanti, e soprattutto fra i giovani, si chiedono che cosa accadeva quando, in assenza di questa legge, le donne erano costrette, per interrompere la gravidanza, a prendere la via dell'aborto clandestino. E può costituire anche un argomento contro l'attacco, che si fa sempre più violento e irrazionale, portato alla legge 194 dal partito radicale e dal «movimento per la vita».

Gloria, forse anche per le favorevoli condizioni economiche ambientali, ha potuto riacquistare la salute; ma quante donne, prestate dal bisogno e dalla necessità di lavorare subito ci hanno rimesso la vita? Quante se ne sono andate senza assistenza e in solitudine?

Tornare indietro, dunque? E' questo il pericolo e l'insidia che si nascondono dietro l'iniziativa di chi attacca la legge 194. Battersi contro chi vuole ricacciare la donna nella solitudine e nell'ignoranza deve essere l'impegno di tutti i democratici. L'impegno di una battaglia che deve vedere uniti uomini e donne affinché non si debba davvero tornare indietro.

Maria Guidi

Realizzazione dell'Amministrazione di sinistra

Lunedì il metano arriverà nelle abitazioni di Fermo

Una fiamma in un bracere davanti alla chiesa di S. Antonio ha segnato l'inizio del funzionamento dell'impianto

FERMO — Da ieri a Fermo brucia la fiamma del metano. L'ha accesa un'operaio della Comml, la ditta appaltatrice dei lavori dell'impianto di metanizzazione, alla presenza del sindaco, degli amministratori, dei rappresentanti delle forze politiche della città. La cerimonia di accensione di questo bracere, dinanzi alla chiesa di S. Antonio, è stato l'inizio del funzionamento dell'impianto, costruito dalla Giunta di sinistra, dopo vent'anni di chiacchiere e di inutili polemiche. Il precedente giunta di sinistra che si sono susseguite hanno assistito gli abitanti del quartiere di S. Antonio e tra essi, a fianco dei tecnici e delle maestranze, c'era anche il compagno Ezio Santarelli, ex assessore al bilancio del precedente giunta di sinistra e vero «padre» della metanizzazione a Fermo.

Per alcuni giorni, la fiamma del metano continuerà ad ardere, come testimonianza verso i fermiani del successo di una opera che era attesa da decenni e che da oggi non è più da considerarsi nel no-

vero dei miti cittadini. Il metano è diventato una realtà per 1.100 famiglie, tanti sono i nuclei allacciati fino ad oggi, dal quartiere popolare di Santa Petronilla, a viale Trento, fino a via Collanina, al rione Santa Caterina. E' vero, però, che non tutti potranno da subito alimentare i propri riscaldamenti e le proprie cucine col metano. In quanto i lavori di metanizzazione sono in ritardo con le opere di sicurezza imposte dalla legge, che dovevano essere effettuate da sei settimane. L'Amministrazione comunale ha fissato un manifesto in cui si annuncia che l'impianto è già in pressione e che l'erogazione del gas comincerà a partire da lunedì prossimo, 24 novembre; gli abitanti delle vie già servite sono stati invitati a sollecitare la presenza di tecnici comunali ed installatori che effettuano i collegamenti e si aspetta che le abitazioni in ogni modo, le strutture comunali sono a disposizione per ogni consulenza ed assistenza tecnica.

s. m.

Brusca accelerata del movimento franoso

Montelupone sconvolta da crolli e allagamenti

Travolto l'acquedotto comunale: l'acqua ha invaso un lungo tratto della «Potentina» - Venti ordinanze di sgombero

MONTELUPONE (Macerata) — Il movimento franoso che da una decina d'anni sta invadendo buona parte del centro storico di Montelupone (15 km da Macerata) ha avuto una improvvisa e forse irreversibile accelerata. Ieri mattina il piano centro cittadino, in via Garibaldi si è aperta una profonda voragine che ha fatto crollare la facciata di un edificio e danneggiato un'altra decina di abitazioni. L'abitazione crollata nel momento in cui si è aperta la voragine era abitata da diverse persone che, solo per una serie di fortunate coincidenze non hanno riportato alcun danno.

L'ultimo clamoroso e drammatico episodio di una situazione che ha avuto una svolta da dieci giorni a questa parte. Il movimento franoso che interessa Montelupone si era sempre caratterizzato per la sua dinamica lenta. Giovedì della settimana scorsa si era avuto il primo sintomo del risveglio della frana, favorito anche dalle abbondanti piogge di quei giorni, con il crollo, in via Giovagnetti di una abitazione. Il giorno precedente era stata chiusa Porta Urbiana, per la caduta di alcuni calcinacci e per l'allargarsi delle crepe già presenti sui muri e sui solai delle abitazioni adiacenti.

Fino a ieri mattina il sindaco aveva emesso dodici ordinanze di sgombero nei confronti di altrettante famiglie nella zona. Ieri le ordinanze sono salite ad oltre venti. Quest'ultimo drammatico crollo è stato preceduto da una notte agitata per tutti gli abitanti di Montelupone. La frana, che evidentemente si era rimossa in movimento, aveva travolto l'acquedotto comunale. L'acqua, dopo essersi riversata in una galleria di drenaggio in costruzione, ha allagato per un lungo tratto la provinciale «Potentina». Il decoro della situazione, come dicevamo, pare sia stato favorito dalle ultime abbondanti piogge che per l'estrema siccità del periodo estivo hanno fatto immediatamente assumere al terreno argilloso le caratteristiche di una spugna. In generale però il movimento franoso di Montelupone sembra essere provocato dal cedimento di falde argillose che provoca il lento ma continuo svolgimento del paese a valle.

Ad Ancona problemi logistici e interesse archeologico per una scoperta in pieno centro

Come salvare 2000 anni di storia sepolta

Venuti alla luce durante lavori di posa di tubature in Corso Mazzini quattro vani di una costruzione romana, con una interessante pavimentazione in mosaico - Una riunione tra Comune, Sovrintendenza e associazione dei commercianti per valorizzare la zona

ANCONA — L'anno nuovo ci porterà anche la definitiva sistemazione della neonata «area archeologica» di Corso Mazzini, nel pieno centro urbano e commerciale del capoluogo marchigiano? Gli impegni assunti comunemente da Amministrazione Comunale, Associazioni dei Commercianti e Sovrintendenza ai Beni Archeologici delle Marche (nel corso di una apposita riunione svoltasi nei giorni scorsi) sembrano muoversi in questo senso: salvaguardare temporaneamente i rilevanti interessi economici del centro commerciale cittadino in corrispondenza al periodo natalizio, proteggendo la zona interessata agli scavi con coperture temporanee rimosibili; studiare nel frattempo la migliore soluzione, da impostare nei primi mesi dell'anno prossimo, per dare definitiva sistemazione alle recenti scoperte.

Cosa siano queste scoperte è presto detto: quattro vani di una costruzione romana caratterizzata dal mantenimento delle basi delle mura perimetrali e di diverse inter-

ne, nonché di ampi tratti di pavimentazione per lo più mosaicata. Sono ritrovamenti importanti, che possono significare molto per la costruzione di un sistema di riferimento storico-urbanistico nella nostra città. Rinvenuti per caso durante i lavori per la messa a dimora delle nuove tubature del gas metano, «i reperti archeologici di Corso Mazzini — dice il professor Guidi — che ha diretto gli scavi per conto della Sovrintendenza — sono importanti perché ci permettono di allargare e confermare alcune nostre conoscenze e convinzioni sulla sistemazione urbanistica d' allora. Ma soprattutto, ci permettono di approfondire le indagini sui metodi di costruzione degli edifici, dei mosaici». Scorrendo assieme le dispositive sui particolari dei ritrovamenti, è ancora Guidi a sottolineare alcuni elementi di maggiore interesse. La diversità dei mosaici: quello centrale, rettangolare e largamente conservato, a tessere bianche e nere in un motivo rigorosamente geometrico; gli altri due, più

piccoli, quasi frammenti, a tessere policrome bianco-nera, ma a differenza dell'altro disposte in maniera irregolare. La lastriatura esistente nel «corridoio» che separa le quattro stanze (e che è in gran parte perso, al pari di brani di mosaico, in seguito a grossi lavori di canalizzazione precedenti) e in uno dei vani: fa pensare che questo fosse piuttosto un cortile. Infine, oggetto di particolari analisi future, il piccolo ma sufficiente frammento di intonaco che le mura hanno conservato, che servirà anche a stabilire (approssimativamente) la durata in uso dell'edificio.

«Già ora — spiega Guidi — possiamo dire che la casa obbiettivamente esiste relativamente breve, situata all'incirca nel periodo iniziale dell'Impero, fra il I secolo a.C. e il I d.C., e che non fu comunque distrutta dal fuoco. Abitata fin dal III millennio a.C., sede di una comunità «villanoviana» e poi ufficialmente fondata dai Siculi nel VI secolo a.C. (ci atteniamo a quanto scritto dallo storico

Mario Natalucci), Ancona conosceva il suo migliore periodo proprio con Augusto e, più tardi, con Traiano, che la consacrò ufficialmente «porta adriatica di Roma». L'impulso economico e quello urbanistico erano alquanto forti e la città si sviluppò ampiamente, raggiungendo i 12 mila abitanti e potendo contare su numerosi nuovi edifici, pubblici e privati, tanto dentro che fuori le mura. E' infatti l'attuale piazza Fermana (a ridosso della quale si trovano gli scavi) era all'epoca fuori dalla cinta cittadina, l'opinione è che i reperti odierni riguardino una villa posta lungo la valle della Pannocchia, luogo la quale avevano trovato spazio molti patrizi in cerca di tranquillità.

Lo confermano anche i numerosi ritrovamenti che, nei decenni e secoli scorsi, si sono avuti nella zona stessa e in quelle limitrofe: dai mosaici emersi nel '24 costruiti da una comunità «villanoviana» e un pesante cristallo dotato di impianto di illuminazione, a livello della pavimentazione stradale: la chiu-

sura al traffico di questo breve tratto di 50 metri di strada sembra comunque da dare per acquisita. D'altra parte, crediamo, una città ha il dovere di tutelare, anche con tollerabili sacrifici, brani così importanti delle sue origini. Esperienze in materia sono state fatte in passato, e non sembra che si esca dalle alternative succitate: la via del cristallo, ad esempio, è già stata percorsa l'anno scorso con il ritrovamento di ricchi resti poco distanti dal centralissimo corso Garibaldi; durante i lavori per la nuova sede del Medioredito. In questo modo, senza impedire edificazioni necessarie, si è riusciti a garantire la pubblica godibilità di questi reperti.

Perché poi non pensare (a cominciare dagli scavi attorno all'antico anfiteatro sotto il Guasco) ad un vero e proprio percorso turistico-archeologico per la città, magari trovando il modo di rendere accessibili tanti reperti di cui già si conosce l'esistenza e l'esatta ubicazione?

Marco Bastianelli



Varato il nuovo listino del mercato della carne
Contro la giungla dei prezzi
da dicembre in vetrina
la bistecca col «cartellino»

Gli aumenti decisi dal Comitato provinciale di Perugia
E' stata seguita la strada della determinazione dei costi

PERUGIA - A Perugia la carne bovina, dal primo dicembre, costerà di più. Il nuovo listino che disciplina i prezzi dei singoli tagli, è stato approvato ieri mattina all'unanimità dal Comitato provinciale prezzi, riunitosi sotto la presidenza dell'assessore allo sviluppo economico, compagno Alberto Provantini.

Le iniziative pro «194»
Lottare perché l'aborto
non sia «clandestino»
anche nelle coscienze

Oltre a difendere la legge e la sua applicazione
lo scopo è fare opera di corretta informazione

TERNI - Si è costituito in questi giorni il comitato di «Difesa della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza» del centro cittadino di Terni. L'iniziativa presiede dalle donne terzane segue di poco quella analoghi di Amelia e di Orvieto.

Le donne oggi rinnovano il loro «no» ai ferri di calza e al prezzemolo, pratiche abortive ancora molto usate nel sud del nostro paese. La difesa della legge va vista oggi come un rinnovato impegno perché essa sia applicata dappertutto.

Katia Migliacca

Assemblee e dibattiti
a Umbertide
e Città di Castello

CITTÀ DI CASTELLO - Tutta l'alta valle del Tevere è stata convocata a difendere la legge 194 sulla tutela della maternità e interruzione volontaria della gravidanza. Questa volta alle ore 21 ad Umbertide il nostro partito ha organizzato presso la Casa del popolo un'assemblea pubblica con dibattito.

Oggi in Consiglio regionale
il piano di formazione
professionale per l'80-'81

PERUGIA - Il consiglio regionale è stato convocato per oggi alle 9.30 per l'approvazione del piano regionale di attività di formazione professionale per l'anno 1980-81. In sede di commissione, quella per gli affari sociali, sul piano è stato espresso un parere sostanzialmente positivo per la tempestività, per le innovazioni e per il carattere di organicità che esso presenta.

Compatto sciopero dei tessili della zona Ellera-Corciano
In duemila hanno risposto
ad arroganza e intimidazioni

Una combattiva assemblea si è svolta davanti alla SACSE-Lafont - L'area, a forte concentrazione operaia e sindacale, banco di prova dell'offensiva padronale

PERUGIA - Quasi duemila lavoratori della zona Ellera-Corciano hanno risposto compatto ieri mattina alle arroganti e unilaterali posizioni padronali, che oramai da alcune settimane rifiutano il tavolo delle trattative per il rinnovo di importanti contratti di lavoro. Ma anche minacciano licenziamenti in molte piccole e medie aziende. Fin dalle prime ore della mattinata gruppi di lavoratori si sono concentrati, con cartelli e striscioni, nel piazzale antistante l'industria tessile SACSE La Font.

La direzione aziendale oramai da più di un mese mantiene un atteggiamento di rifiuto della trattativa per il rinnovo del contratto e persegue una costante azione di intimidazione, messa in atto nei confronti delle lavoratrici in lotta: intimidazioni che si sono concretizzate con la chiamata delle forze dell'ordine davanti ai cancelli della fabbrica e con l'invio di lettere personali e collettive che

Si allarga la rosa dei coinvolti nello scandalo degli «esoneri facili»

Ora s'indaga anche sull'ospedale militare

Il comandante del Santa Giuliana sottoposto a perizia calligrafica - Due nuove comunicazioni giudiziarie - La vicenda prese avvio da una denuncia su probabili illeciti nell'esenzione dal servizio di leva

PERUGIA - La rosa dei personaggi coinvolti nella vicenda degli «esoneri facili» si sta allargando sempre più. E' di questi giorni infatti la notizia che un altro alto ufficiale è stato oggetto di interrogatorio da parte della giustizia. Si tratta del tenente colonnello Ettore Scano, comandante dell'ospedale militare di Santa Giuliana. Il colonnello Scano, infatti, giorno fa è stato sottoposto, assistito dal suo legale, ad una perizia calligrafica.

Dopo il distretto, adesso anche l'ospedale militare sembra essere oggetto dell'interesse degli inquirenti. Infatti hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria il sottotenente Carlo Foccaracci ed un impiegato civile, Benito Toppini.

Nei confronti di questi il giudice avrebbe ipotizzato, nelle comunicazioni giudiziarie, il reato di «falso documentale». Sul fatto comunque c'è il massimo riserbo da parte degli inquirenti. Si tratta però di uno sviluppo importante della vicenda, che dà il segno di come la cosa potrebbe svolgersi anche ai vertici dell'ospedale militare perugino.

Ma non sono questi gli unici atti posti in essere dal magistrato inquirente. Domani dovrebbe essere pronta la prima delle due perizie ordinate dal giudice Mirano, e cioè quella grafica. Dall'esito di questa il giudice intende accertare se vi sia stata una manomissione delle cartelle cliniche del giovane Quintili, che ha dato il via, con una sua denuncia, alle indagini su eventuali illeciti nella concessione di esoneri dal servizio militare.

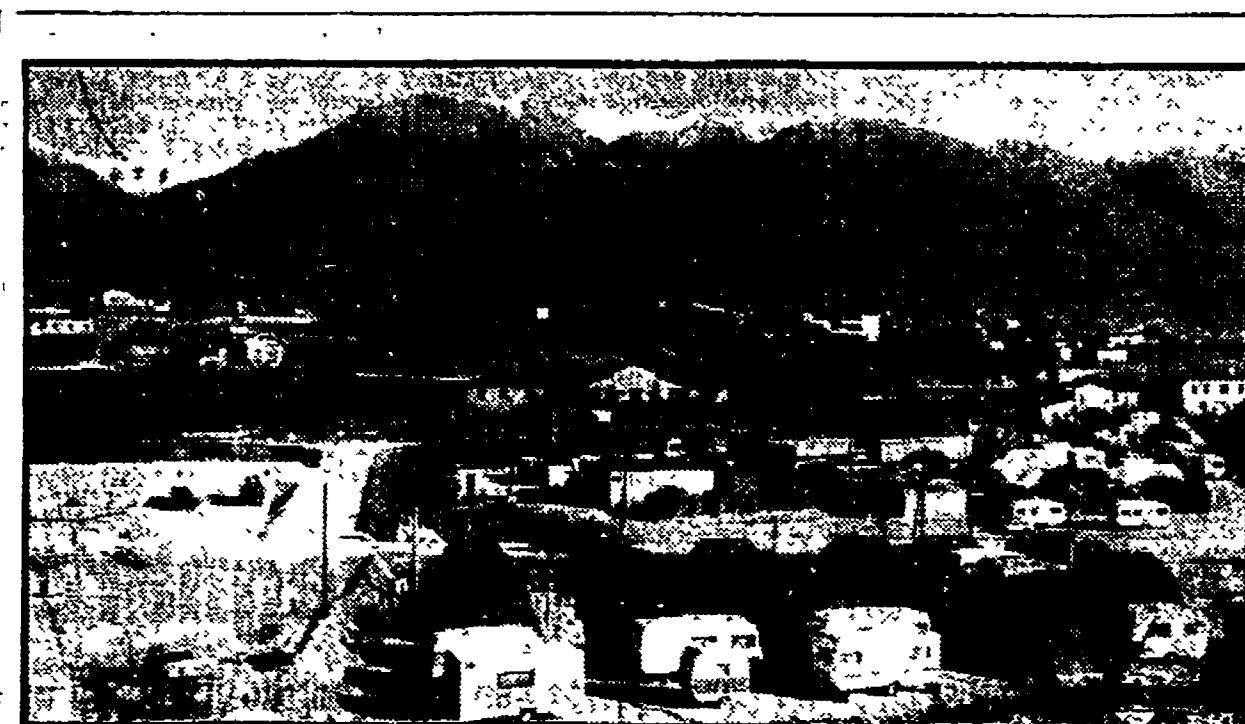
In seguito alla denuncia, Franco Arcuti

er 20 dei 45 addetti rappresenta un primo passo verso una drastica riduzione del personale. Da qui la necessità di impedire questa manovra. Fino a poche settimane fa la direzione aziendale in un incontro tra le parti, aveva promesso di dotare la fabbrica di nuove tecnologie ed addirittura di costruire un nuovo stabilimento. Ed ancora il delegato della MAUSA: «La nostra situazione di crisi si protrae oramai da parecchi mesi ed oltre ad avere portato al fallimento l'azienda, ora il nostro padrone, si lascia andare ad atti di vero e proprio "nepotismo", privilegiando l'occupazione per soli 25 operai (suoi parenti ed amici) su 130».

Ma l'amarezza e la rabbia degli operai si è manifestata anche nei confronti di un'eventuale televisione locale con l'invito ad un suo «noto giornalista» a partecipare all'assemblea di fabbrica e a rendersi conto della situazione reale, prima di parlare della conduzione dell'azienda e dei problemi operai in modo del tutto approssimativo, superficiale e strumentale.

Alberto Stramaccioni

Per la Valnerina del dopo-sisma
un «vecchio» progetto rimesso a nuovo



PERUGIA - A quattro anni di distanza dalla sua elaborazione, il «progetto-pilota» per la dorsale appenninica umbra, con particolare riferimento alla Valnerina, resta, nelle sue linee essenziali, ancora valido per la giunta regionale, che ha perciò deciso di riprenderlo e di aggiornarlo, alla luce delle nuove situazioni provocate dal terremoto e dal nuovo quadro legislativo: il progetto-pilota, nella sua struttura complessiva, viene considerato ancora un valido strumento per la rinascita della Valnerina.

Una decina di giorni fa, a Bruxelles, discutendo con i commissari e i funzionari CEE sulla eventualità di un ulteriore intervento della Comunità economica europea per la «rinascita» della Valnerina, il presidente della giunta compagno Germano Marri aveva indicato nel «vecchio» progetto-pilota (accantonato per mancanza di fondi) uno dei possibili strumenti per dar vita ad un piano «integrato». Martedì scorso, la giunta lo ha ufficialmente riproposto, decidendone in concreto l'aggiornamento: un lavoro - ha ribadito ancora il vice-presidente Enrico Malizia - reso necessario non tanto da variazioni economiche, sociali, «strutturali» della Valnerina, quanto dal terremoto e da tutta la nuova legislazione relativa.

L'aggiornamento - è già cominciato: il CRURES (centro regionale umbro di ricerche economiche e sociali) sta già elaborando una revisione nella cartografia tematica, che riguarda oltre 130 centri storici della Valnerina, mentre sta per prendere avvio una ricerca storica sui terremoti e i loro effetti. A tutto ciò si aggiunge il progetto per il parco dei Sibillini (all'interno della «zona campione» di Preci e Nocera) per altro già prevista dal progetto pilota, cui sta lavorando una commissione mista del ministero per l'agricoltura e foreste, della regione dell'Umbria e della regione Marche.

Per la gestione della MUA ieri un incontro a Roma

E' quello che autorizza un'altra sessione di esami per gli studenti stranieri di Perugia

Un telegramma che non risolve i problemi

Secondo il direttore di Palazzo Gallenga non sono ancora chiari i criteri di ammissione e c'è il rischio di creare confusione - Un primo risultato positivo ma ancora insufficiente - Un'intervista dell'ambasciatore iraniano

Insomma, il dott. Vidoni quando parla di confusione, non ha proprio tutti i torti. Non che la terza sessione di esami non si debba fare. Anzi, è una vittoria di quanti finora hanno sostenuto la battaglia per averla, reclamando il loro giusto diritto ad iscriversi con tutti gli altri alle università italiane.

Ma non è certo con misure burocratiche, provvedimenti contraddittori e tantomeno numeri chiusi che si può risolvere il problema degli studenti stranieri. Proprio l'altro giorno l'ambasciatore iraniano, nel corso di una intervista rilasciata all'emittente locale Umbria TV, parlava di cooperazione internazionale, dell'importantissimo ruolo che l'università per stranieri di Perugia può svolgere assieme ad altri istituti di cultura e alle università italiane per lo sviluppo del Terzo Mondo. I paesi in via di sviluppo che bussano sempre più alle porte dell'Europa occidentale. Porte a volte chiuse con i blocchi delle iscrizioni, come lo scorso anno e poi riaperte con le sessioni straordinarie di esami. La prassi è ormai nota: il problema scoppia, per mesi e mesi il governo non se ne occupa, poi finalmente si decide a far qualcosa, risolve il problema in parte, per il resto crea altra confusione.

Nella facoltà di medicina
L'università di Terni
cerca il «decollo» coi
laboratori di ricerca

L'attività scientifica e didattica organizzata in collaborazione con l'USL

A Perugia
riunione
del PCI sulla
informazione

PERUGIA - E' convocata per oggi alle ore 9.30 presso il comitato regionale del PCI (piazza della Repubblica, 71) una riunione dei comunisti impegnati nel settore dell'informazione, per definire un programma di attività e iniziative in un campo decisivo come questo, nel quadro della battaglia complessiva del partito.

Alla riunione parteciperà il compagno Gino Galli del dipartimento nazionale stampa, propaganda e informazione della direzione del PCI.

TERNI - La sede termana della facoltà di medicina, i nuovi laboratori di ricerca scientifica in collaborazione con l'USL, e su proposta dell'Unità sanitaria locale. La decisione è stata presa ieri mattina al termine di una riunione durata circa tre ore, tenutasi a Palazzo Spada con la partecipazione del rettore dell'Università d'Enrico Dozza, il presidente della facoltà di medicina, il professor Ugo Merello, il sindaco Porrazzini, l'assessore regionale alla Sanità, il professor Nocchi, il presidente dell'Unità sanitaria locale Benvenuti e l'assessore Camilli. Per il dicembre è stato fissato un nuovo incontro nel corso del quale verranno messe a punto, con maggiore precisione, le proposte avanzate già ieri.

Quello che sostanzialmente è stato ribadito è il fatto che non può essere assolutamente annullata l'esperienza universitaria fatta finora. Andare avanti, quindi, tenendo conto di un duplice interesse: quello della stessa università e quello degli assistiti delle strutture ospedaliere. Ciò che concretamente avverrà da subito, ha aggiunto Dozza «sarà il coinvolgimento di tutta la struttura ospedaliera termana in una vera sede universitaria degna di questo nome». Si chiede insomma che Terni possa dare un contributo sempre maggiore alla «crescita» regionale. E potrà tanto più farlo, come sottolinea lo stesso sindaco Porrazzini «nella misura in cui non si fabbricherà solo città ma anche idee».

Positivo è stato definito l'incontro dal presidente dell'USL Benvenuti. «Per noi - ha affermato - l'università non è un fiore all'occhiello, ma deve piuttosto essere una struttura efficiente». Da qui quindi l'importanza di integrare l'attività didattica con quella della ricerca e dell'assistenza sanitaria. La strada che è stata intrapresa è proprio questa. Si tratterà nei prossimi mesi di fare un ulteriore salto di qualità stringendo ancora più il rapporto fra università e università. La stessa facoltà di Medicina Binazzi, che ha avanzato proposte concrete per l'impiego di questo nuovo rapporto.

Per quanto riguarda l'istituzione di altre cattedre a Terni non è stato detto nulla di nuovo. «Dipenderà dalle esigenze che si manifesteranno nei prossimi mesi», ha dichiarato il presidente della facoltà di Medicina Binazzi. «C'è però un'idea di comune a questo proposito il fatto che se insegnati - in precedenza solo «incaricati» - hanno ora acquisito il pieno titolo di docenti.

Che parecchia strada sia stata percorsa dalla originaria installazione dei primi corsi di medicina a Terni è comunque un fatto certo. Quel che sembra particolarmente significativo è che una ipotesi, solo auspicata pochi mesi fa, sta ora diventando un fatto operativo reale. «Quella della regionalizzazione dell'università è per la Regione scelta antica» ha ribadito nel corso dell'incontro l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Nocchi. «La nostra presenza qui, oggi, significa anche che vogliamo constatare a Terni l'andamento dei rapporti con l'università».

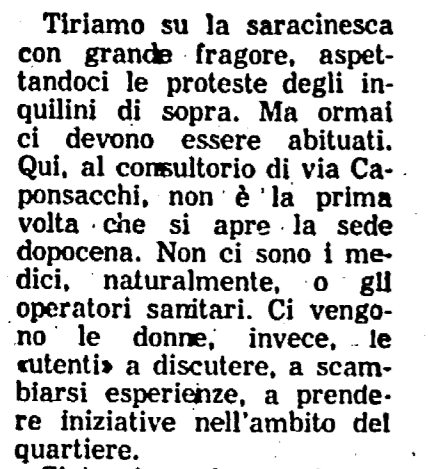
Che preoccupazione ci fosse a causa della situazione di stallo che a questo proposito si era determinata, è innegabile. Si trattava di rimuovere alcuni ostacoli e già ieri è sembrato di esserci riusciti. Un «canovaccio operativo concreto» - come hanno ribadito i partecipanti all'incontro - è stato concordato. Ora bisognerà verificarlo nella pratica quotidiana ma, in quanto a questo, tutti si sono dichiarati perfettamente disponibili.

Per la gestione della MUA ieri un incontro a Roma

PERUGIA - Entro pochi giorni saranno presi provvedimenti per avviare a soluzione il problema della gestione della MUA (la società mediterranea per le ferrovie umbro-areline) Lo ha assicurato il direttore generale delle ferrovie in concessione del ministero dei trasporti dottor Danese, in un incontro, svoltosi ieri a Roma con il vicepresidente della giunta regionale umbra Enrico Malizia.

L'esperienza toscana: il consultorio

Ma la legge sull'aborto parla anche di prevenzione



Tiriamo su la saracinesca con grande fragore, aspettando le proteste degli inquilini di sopra. Ma ormai ci devono essere abituati. Qui, al consultorio di via Caponsacchi, non è la prima volta che si apre la sede dopocina. Non ci sono i medici, naturalmente, o gli operatori sanitari. Ci vengono le donne, invece, le utenti a discutere, a scambiarsi esperienze, a prendere iniziative nell'ambito del quartiere.

A colloquio con le donne del comitato spontaneo di via Caponsacchi. Il difficile impatto con l'ospedale e i pregiudizi Come approfondire il discorso sulla contraccezione



Ma le donne che sono qui questa sera, giovani, meno giovani, una che aspetta un bimbo, altre che hanno lasciato i loro figli a casa, hanno le idee chiare; sono d'accordo sulla sua difesa, sono consapevoli di quello che succederebbe con un ritorno all'indietro. Per loro il problema aborto non è distinto da tutto un'altra serie di tematiche, a partire da quella del ruolo della donna nella società e nella famiglia.

ha abortito. Così, senza nessun'altra spiegazione, le hanno messo in mano dopo una scatolaletta dicendo: "Questa è la pillola, la prendi". Dopo poco tempo era di nuovo incinta. La prevenzione non si fa così, non si impone, non è un fatto tecnico. E poi la maggior parte dei medici prescrive la pillola. E' comodo, un modo come un altro per lavarsene le mani, per non avere la gente per i piedi una seconda volta.

Due storie diverse per una stessa scelta

Perché due giovani donne hanno deciso di interrompere la gravidanza - Non sempre l'esperienza ospedaliera è negativa

Ogni donna, una storia. Come è arrivata alla decisione di interrompere la gravidanza in questa situazione psicologica si è presentata prima al medico per il certificato e poi in ospedale per l'intervento, che impatto ha subito in corsia, con i medici, gli infermieri, come è stata trattata. Senza volerlo ci siamo imbattuti in due casi antitetici, in due esperienze di segno diverso, ma entrambi emblematici.

«Ho deciso di abortire nel novembre del '78 - racconta una giovane donna - a legge appena avviata. Sono andata da un medico per il certificato e tutto quello che ha saputo dirmi dopo averlo firmato è stato: "Non ti voglio rivedere più". Non l'ho rivisto più ma è stata una frase scioccante. Per un anno sono rimasta con la paura di rimanere di nuovo in-

«Ne parlavo da anni, lo avevo proprio, lo cercavo di dissuadere, pensavo alla precarietà della sua situazione psicologica e anche di quella materiale. Viveva, e vive, da sola, voleva un figlio, non sposarsi. Ma dopo le prime settimane di gravidanza, come mi aspettavo, ha detto «non me la sento più». E' sempre stata molto tranquilla, non ha mai avuto problemi e morali o di nessun tipo. Ha scelto così, e così ha fatto, senza troppi patemi. Si è ricoverata, ha abortito e poi ha deciso di rimanere in ospedale a passare la prima notte. Se ci fossero state delle complicazioni si sarebbe trovata in difficoltà a casa da sola. Certo se in ospedale le avessero fatte scene, se in qualche modo l'avessero colpevolizzata non ci sarebbe rimasta un'ora di più.

Riflettendo a queste due esperienze, quella che ha raccontato lei poco prima e quella che ho raccontato io, penso che siano determinanti le condizioni psicologiche della donna che quelle esterne. Voglio dire: è importante arrivare a questa decisione con «apertura mentale» ma anche trovare una struttura che non faccia violenza alla tua scelta. Così il dramma si ridimensiona.

A CURA DI SUSANNA CRESSATI

Ancora una battuta a vuoto

Il governo diserta l'incontro con le banche per la Sime

Erano assenti il rappresentante del ministero dell'Industria o un suo delegato



Il governo sembra proprio non interessarsi troppo delle sorti della Sime. Come prevedevano i lavoratori non ci sono ancora le garanzie necessarie ad una svolta positiva. Ieri doveva esserci l'incontro con le banche interessate alla riapertura del credito all'azienda. E invece non c'è stato.

All'ultimo minuto è arrivato l'avviso che il rappresentante del ministero dell'Industria non poteva presentarsi e neanche un suo sostituto o delegato. E non c'erano né il commissario né il rappresentante della banca centrale. Così al tavolo delle trattative, non si è seduto nessuno. Dimenticavamo, come al solito c'erano gli operai. E la crisi si trascina, come fosse un prezzo neanche tanto grande da pagare. Forse perché non tutti pensano a pagare.



Ha 580 espositori la Preselezione Moda

Cinquecentottanta espositori, un padiglione in più rispetto alle precedenti edizioni. Studi per installare, possibilmente, altri, nel novembre 1981.

La XIX Preselezione italiana moda, in programma da oggi al 23 novembre prossimi, si presenta così. Qualificatissimo lo schieramento degli stilisti che espongono al palazzo degli affari, dei produttori di accessori per calzature, forme facciali, stoffe, tessuti industriali, materiali sintetici e delle calzature che, invece, presenteranno le ultime novità per la moda delle calzature per l'inverno 1981-82 alla Fortezza da Basso.

La moda delle calzature ha cominciato a delinearsi durante il meeting che gli stilisti e i soci imprenditori della loro associazione hanno tenuto, nell'ultima decade di ottobre, al palazzo degli Affari e prenderà definitiva consistenza durante la Preselezione, il settore in Italia da lavoro a 70.000 addetti. Le aziende sono circa 4.000. Il fatturato oscilla attorno ai 4.000 miliardi, 700 provengono dall'esportazione. Le cifre si riferiscono al settore considerato nel suo insieme: calzature, accessori, componenti sintetici, forme, stilisti, cioè dell'irrinunciabile realtà che è la moda e dando inoltre, un notevole contributo economico al paese.



Per chi ama l'arte e l'opera lirica

Le attività culturali sono ormai tradizionalmente, uno dei punti di forza dell'impegno dei consigli di quartiere. Ed anche nella stagione estiva il decentramento funziona. Ne fanno fede alcune iniziative prese in varie zone della città. La prima riguarda le visite guidate organizzate, in collaborazione con la cooperativa servizi culturali SIGMA.

Il clic del fotografo nell'asilo-nido

L'obiettivo del fotografo prende di mira i bambini e una struttura pubblica, l'asilo-nido. E' questo il tema della mostra «Immagini di vita al nido» organizzata dal comune di Firenze, dall'Istituto di studi del cinema dell'università, dal consiglio di quartiere numero 6 e dal comitato di gestione dell'asilo-nido La Pace, presso la biblioteca comunale Buonarroti in via Almerigo da Schio 5.

La mostra, che verrà inaugurata questa sera e resterà aperta fino al 7 dicembre, documenta i vari momenti di vita dei bambini del nido, dal momento dell'entrata, all'uscita. Verrà affiancata da una serie di attività didattiche. Questo il calendario. Oggi alle 21.15 «Il bambino e l'immagine fotografica», con la partecipazione di Pio Baldelli, Franco Benvenuti, Luca Filicetti e Alfredo Puccianti. Venerdì 23 alle 21.15 «Il bambino in famiglia e il nido» con Paolo Sartì e Giuseppe Sparacoli. Venerdì 5 dicembre alle 21.15 «La giornata al nido» con Giovanni Tomada; a tutti i dibattiti parteciperanno il comitato di gestione del nido La Pace, gli operai

di nido, i genitori. In collaborazione con il consiglio di quartiere numero 2, l'unica struttura locale Firenze B e la biblioteca comunale di piazza Ella della Costa, i comitati di gestione degli asili nido comunali di via Fes e via Tagliamento e il gruppo spontaneo delle utenti del consultorio di via Caponsacchi hanno organizzato una serie di incontri sul tema dell'alimentazione.

Bocciati si nasce o si diventa?

Alle medie ogni anno molti ragazzi vengono ancora respinti. Ma bocciati si nasce davvero? Come viene affrontato questo problema nelle classi della scuola dell'obbligo? E' il tema che sarà discusso nel primo incontro di questo anno scolastico promosso dal coordinamento dei genitori democratici.

Enzo Micheli è il nuovo presidente dell'ARCI

Enzo Micheli è il nuovo presidente dell'ARCI fiorentina. Succede a Luciano Senaldi, che ha diretto l'associazione culturale negli ultimi due anni e oggi impegnato in un altro incarico.



Riaperti i quartieri monumentali di Palazzo Vecchio

Da oggi i quartieri monumentali di Palazzo Vecchio sono di nuovo aperti al pubblico. Protagonista per centinaia di migliaia di visitatori durante la lunga stagione delle mostre mediche, il palazzo dell'antica Signoria continua ad essere in veste diversa, uno dei punti di maggiore attrazione per i turisti e gli stessi fiorentini che ormai da mesi hanno riscoperto in massa il gusto delle passeggiate nelle piazze del centro e delle visite agli impareggiabili monumenti della civiltà rinascimentale.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE: 28; 152; 158; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 175; 176; 177; 178; 179; 180; 181; 182; 183; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 192; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 199; 200.

«Grande traversata della Cornica», 180 chilometri a piedi attraverso il parco regionale dell'Albergo. Saranno protette le dispendiose dell'escursione e quelle del parco nazionale d'Abruzzo.

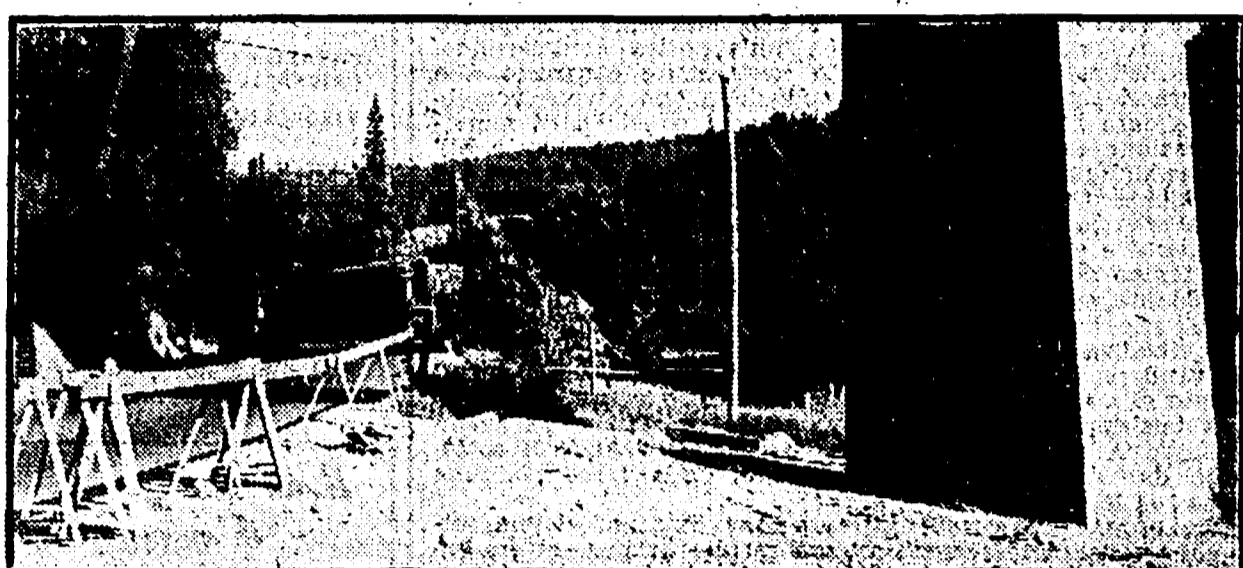
COMUNE DI BIBBIENA PROVINCIA DI AREZZO Avviso di gara

OGGETTO: lavori di costruzione della strada di Programma di Fabbricazione in località Castellare. Questo Comune indirà quindi prima una licitazione privata, procedendo con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 22.10.73 n. 14, per l'appalto dei lavori in oggetto indicati.

Limiti di velocità e rigorosi controlli sulla superstrada

Per Natale sull'Autopalio regaleranno le «mega-multe»

L'ANAS ha annunciato che il provvedimento sarà operante prima delle festività - Vertice alla Regione tra enti locali sulla Firenze-Siena - Appaltati i lavori per il guard-rail - Saranno costruite le piazzole di sosta



Limiti di velocità sull'Autopalio. Entro Natale sulla superstrada Firenze-Siena dovrebbero apparire i segnali con i limiti di velocità per gli automezzi. Gli automobilisti faranno attenzione perché appena in segnaletica entrerà in vigore si farà di tutto per farla rispettare. La Regione, infatti, ha già annunciato che farà pressioni sulla polizia stradale perché punisca gli automobilisti indisciplinati. Non si esclude pertanto anche l'installazione di quel sistema di segnaletica che sforna a «mega-multe» e recentemente entrato a far da corredo nell'armamentario della Polizia.

tecnic - ha aggiunto - ci sono degli adempimenti da espletare che ci auguriamo siano fatti in tempo ragionevole. In pratica occorre che il consiglio di amministrazione dell'ANAS approvi i progetti relativi alla superstrada: su questa base la Regione e gli enti locali faranno le opportune pressioni affinché siano trovati i finanziamenti. E' stata ribadita la necessità urgente della costruzione di piazzole di sosta, dei parcheggi assistiti, delle corsie di decelerazione per gli avvicini, di una adeguata segnaletica luminosa e di una altrettanto adeguata illuminazione. L'obiettivo - al di là di questi palliativi - rimane comunque quello di un adeguamento della strada fino a farla raggiungere i normali «standard» delle moderne arterie a grande traffico. Al termine della riunione, Regione e ANAS hanno concordato un calendario di massima per l'esecuzione dei lavori. Il capo compartimento dell'ANAS si è dichiarato disponibile ad accogliere le richieste che sono state avanzate dagli enti locali assicurando che entro breve entrerà in vigore sulla superstrada Firenze-Siena il sistema di limiti di velocità. Gli amministratori regionali hanno assicurato che, non appena la segnaletica sarà operante faranno pressioni perché sia intensificata l'opera di pattugliamento e di sorveglianza della Autopalio. NELLA FOTO: un tratto della Firenze-Siena

E l'Aurelia ieri ha fatto un'altra vittima

LIVORNO - Per un drammatico fionto stradale un uomo è morto ieri a Sgagno. Si chiama Giorgio Tomaso Pizzorno ed è un ligure di 55 anni. Probabilmente è stato colto da un malore o da un colpo di cuore dopo un viaggio durante parecchie ore. Il tragico incidente è avvenuto verso le 13.30 alla periferia livornese. L'uomo, forse un rappresentante di commercio, stava percorrendo l'Aurelia proveniente da Pisa. Improvvisamente all'altezza dell'imbocco con l'Arnacchio, la sua auto, una Fiat 131 Mirafiori bianca targata GE-680380, ha sbancato sulla destra. Dopo aver sbattuto violentemente contro una balaustra metallica, l'auto è precipitata nel fosso dell'Arnacchio. Il corpo dell'uomo è stato recuperato dopo alcune ore dal sommozzatore, quando si trovava ancora nel tratto, sommerso nei quattro metri di acqua e di melma.

Gli inquirenti di fronte a un giallo di difficile soluzione

E' un rebus il rapimento di San Miniato

Una ragazza, una telefonata, due lettere, un testimone e tante, troppe cose che non tornano. Sequestro o simulazione? - L'unico fatto certo è la profonda angoscia della famiglia di Daniela Gistri

Dal nostro inviato SAN MINIATO - Una ragazza, una telefonata, un testimone, due lettere, sono gli ingredienti del giallo di San Miniato. Un rebus la cui soluzione appare molto lontana. Sono trascorsi già tre giorni dalla scomparsa di Daniela Gistri, la ragazza ventiquattrenne impiegata presso il consorzio conciatori di Ponte a Egola. LA RAGAZZA - Daniela Gistri, carina, graziosa e da tutti giudicata estremamente legata alla famiglia, incapace di colpi di testa, che non ha mai avuto particolari distinzioni se non quella di recarsi in compagnia della sua amica Patrizia Biagioli a Montecatini per ballare nelle discoteche. Insomma una ragazza come tante altre che lavora e si diverte. LA TELEFONATA - E' stata fatta da Daniela intorno alle 21 di lunedì sera dopo che era uscita dall'ufficio del consorzio di Ponte a Egola. Una telefonata drammatica ricevuta dal padre Giovanni Gistri, ex comandante della

stazione dei carabinieri di San Miniato. «Alto», «Babbo» sono state sequestrate. Ho una pistola puntata alla nuca. I rapitori vogliono tre miliardi dal Consorzio altrimenti mi uccideranno». Poi il silenzio, nonostante le inutili domande del padre che denuncia subito ai suoi ex colleghi la scomparsa della figlia attona per l'ora di cena. IL TESTIMONE - E' un giovane carabiniere di San Miniato. Afferma di aver visto Daniela lunedì sera intorno alle 21.02-21.30 nei pressi della stazione di Empoli. Il militare conosce la famiglia Gistri e quindi è impossibile che si sia sbagliato anche se un margine di errore in questi casi esiste sempre. Dunque, secondo la testimonianza del carabiniere Daniela quando è stata vista nei pressi della stazione empolesse aveva già fatto la drammatica telefonata al padre. Daniela era dunque libera di muoversi, nessuno la minacciava con la pistola. Simulazione? Ma se il carabiniere si è sbagliato? Allora l'ipotesi di un rapimento a

scopo di estorsione o dimostrativo resta in piedi. Gli inquirenti, infatti, si chiedono che necessità aveva Daniela di inventare, ammesso che sia stata vista passeggiare nei pressi della stazione di Empoli, dopo la telefonata al padre, una storia del genere? Ha 24 anni, è maggiorenne e se voleva fuggire con il suo ragazzo o con qualsiasi altra persona perché avrebbe avuto bisogno di architettare un finto sequestro? Mistero. LE LETTERE - In coincidenza con la scomparsa della giovane il consorzio di Ponte a Egola ha ricevuto due lettere che contengono minacce e una richiesta di denaro. Non si parla di cifra ma si bussa a cassa. I documenti sono firmati da un fantomatico «Movimento anti-inquinamento». Le lettere sono state imbuticate lo stesso giorno, anzi, secondo gli inquirenti, in una mattina. Daniela uscisse dal lavoro e sparisse nel nulla. E' solo una coincidenza o la sua scomparsa è legata alle lettere? La vicenda, come si vede,

ha molti contorni oscuri. L'auto della giovane donna è stata ritrovata a Empoli in piazza Matteotti regolarmente parcheggiata. Era stata lasciata aperta. A bordo non sono stati trovati elementi utili alle indagini. Nessuna macchia di sangue. Da piazza Matteotti alla stazione il tragitto è breve. La ragazza potrebbe essere parcheggiata l'auto, telefonato al padre e raggiunta la stazione. I tempi concorderebbero con l'orario riferito dal carabiniere. Gli investigatori, pur nutrendo qualche perplessità, non escludono che possa trattarsi di un sequestro di persona. Innanzitutto la scomparsa della ragazza. Da tre giorni non si hanno sue notizie e fino a quando non si farà viva tutto è possibile. E' vero che si tratterebbe di un sequestro anomalo, incredibile con dei rapitori che inviano due lettere con la richiesta del denaro prima ancora di rapire la vittima designata. Ma ci si potrebbe trovare di fronte ad una banda o un gruppo di pri-

cipiandi di dilettanti alla loro prima esperienza. E' osservato ancora dagli inquirenti che solo nel caso del sequestro di Marta Raddi, la moglie dell'industriale fiorentino rapita e uccisa a Firenze, la rapita ha parlato per telefono. Ma nel caso di Marta Raddi la voce era stata registrata su un nastro. Il padre di Daniela dice che la voce della figlia fosse stata registrata. Agli inquirenti di Firenze e Pisa che conducono le indagini avrebbe dichiarato di avere scambiato con la figlia qualche battuta. Quando Daniela disse cosa non stata sequestrata», Giovanni Gistri, che non aveva capito bene perché aveva la televisione accesa, domandò: «Chi hanno sequestrato?», e Daniela rispose: «Sono io la sequestrata». Gli inquirenti per il momento girano a vuoto, sono in attesa di ulteriori elementi e indizi per poter rispondere ai molti interrogativi di questa misteriosa vicenda. Giorgio Sgherri

CANALE 48: 8: Viki il Vikingo, Cartoons; 8:30: Boys and Girls; 9: Telefilm; 9:30: Film; 10: Film; 10:30: Sette pistole per Ringo; 11:30: Canale 48 con voi; 12:30: Fanta Super Mega; Cartoons; 13: A tavola in Toscana, ricetta al giorno; 13:10: Il grande Mazinger; 13:40: Film; 14: Azione di controspionaggio; 15: Mille miglia ovvero i desideri di Giusy; 15:30: Film; 16: Di che colore è il vento; 17: Superclassico show; 17:30: Marenco, quasi un pomeriggio per i ragazzi; 19:20: A tavola in Toscana; 19:30: Cronache Toscane; 19:55: Il musicista; 20:10: Fresa quiz con Aldo Ranz; 21:02: Film; 21: i giorni dell'ira; 22:30: «Il pirata» Telefilm; 23:45: Cronache Toscane; 24: Film; «Maria Antonietta di Francia». R.T.V. 38: 7: La sveglia dei carabini con Joe 30, Gli antenati, Galking; 8:30: Film; «La bellezza del d'arvo»; 10:15: «Agente Speciale»; Telefilm; 11:15: W.K.R.P. in Cinema; 12:30: «Joe 90» Telefilm; 12:45: Antenna cinema; 13: Gli antenati; Cartoons; 13:30: Galking; Cartoons; 14: «Agente Speciale» Telefilm; 15: Antenna cinema; 16: Disco Km; 17: Gli antenati; Cartons; 17:30: Galking; Cartoons; 18: «Joe 90» Telefilm; 18:30: «Agente Speciale»; Telefilm; 19:30: Gli antenati, Car-

I programmi delle TV locali

TOSCANA TV: 16:30: Calcio: Coperchio - Italle-Olanda; 18: Dick Powell Theatre; 18:30: Spesa Anni; 19:30: Concerti di Toscana in TV; 19:30: Cartoni animati; 21: Viti pubblici; 22: Castagna; 22:30: Film di Bergman. TELE TOSCANA UNO: 12:30: Ines; 13:30: «Il mondo di Shirley»; 14: «Maya» Telefilm; 15: Film; 16:30: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica»; 16:30: Film; «Il sorpasso»; 18: «Maya» Telefilm; 20: «Il mondo di Shirley»; 20:30: «Low Grant» Telefilm; 21:30: Film; «Anonimo Veneziano» con Pierfrancesco Volpi; 23:45: Film; «Re zingari». R.T.V. 2: 17: Cartoni animati e Barben; 17:30: Rubrica; «I Funghi»; 18:05: «Giorno per giorno» Telefilm; 18:40: «Giorno per giorno» Italia-Olanda; 19:25: «Week-end Sport»; 20:15: «La Commedia all'italiana» Telefilm; 20:40: Dick Powell Theatre; «Il mondo di Shirley»; con Dick Powell e Carolyn Jones; Telefilm; 21:30: «A.B.C. Cartoons»; 22:30: «Il mondo di Shirley»; con Dick Powell e Carolyn Jones; Telefilm; 23:05: «A.B.C. Cartoons»; 23:30: «Il mondo di Shirley»; con Dick Powell e Carolyn Jones; Telefilm; 23:55: Film; «Il corriere scintillante». R.T.V. 3: 13: Pinocchio; 13:30: Mondo spettacolare; 14: Il cinema; 14:15: L'enciclopedia della tv; 15: Film; «Cristo proibito»; 17: Pinocchio; 17:30: Hanna e Barbara; 18:15: «Hanna e Barbara»; Telefilm; 18:45: «Black Beauty» Telefilm; 19:15: Concerto classico; 20:30: Film; «Susanna ha dormito qui»; 22:20: «Immobili» Telefilm; 23:30: Film; «La vecchia banda

I CINEMA IN TOSCANA

Table listing cinema programs for various locations: LUCCA (ASTRA: Odio le blonde), AULLA (CINEMA NUOVO: Urban cowboy), VIAREGGIO (CENTRALE: L'impero del sens), SIENA (METROPOLITAN: Nuovo pr.), MONTECATINI (KURSAL: Mia moglie è una strega), POGGIBONSI (POLITEAMA: Forno febbre), BORGIO A BUGGIANO (CINEMA MODERNO: Apocalypse now), PISTOIA (POP FERROVIERI: Medea LUX), LIVORNO (MODERNO: Candy Candy), CAMAIORE (MODERNO: Joanna la porno), PIETRASANTA (COMUNALE: riposo), ROSIGNANO SOLVAY (TEATRO SOLVAY: Sexy moon).

tempo di Natale tempo di regali tempo di acquisti

FRATELLI VALLINI Office Autorizzata PEUGEOT 57100 LIVORNO Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

TUTTOSPORT Via MAGENTA, 21 FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL NORDICA - LACOSTE - ADIDAS - SILVY

slica P.zza SS. Pietro e Paolo 1/7. Livorno - Tel. 39028 - 30140. Concessionaria Specializzata Ricambi e Lubrificanti

GIOIELLERIA MEUCCI VICARELLO T. 050/61077

RISTORANTE LIDO di VADA VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 788.218-788.560 - Tel. abilit. 788.131

Arcalle s.p.a. Aziende riunite importazione torrefazione caffè 57100 LIVORNO Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 l.)

louis de poortere LINOLEUM GOMMA L.-UANO - Società in n.c. LIVORNO - Uffici: Via della Posta, 18 - Telefono 26.125

MARKET DELLA SCARPA CAPRONA (Pisa) presso TIRRENA SHOES

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA La soluzione immediata per riscaldamento, stabilimento, serre e capannoni in genere. Rivenditori autorizzati: F.LLI BRUNI s.n.c. Via J. Garibaldi, 15-18 Tel. 0586/422.236 - LIVORNO

DONALD GRANDE ASSORTIMENTO INVOLTAJE DONNA BAMBINO V.G. RICCI 64 F. ARDENZA Strada

Giocattoli GIUDICI Via Maggi 74 - LIVORNO Nel più vasto assortimento di giocattoli

RISTORANTE DA DIVA VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI - TEL. 501155

ARREDAMENTI GIARREDO di CLAUDIO GIACHETTI Sede: 57100 LIVORNO - Via Buonaiuti, 45 - Tel. 22.637

FA-MA Via dei vigna, 23 - Livorno - Tel. 411.068 PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

CENTRO MEDICINA ESTETICA Dr. G. PALMINTERI 37100 LIVORNO Piazza Atlas, 37 Tel. (0586) 34631

A Livorno vi consigliamo...

GIOIELLERIA OROLOGERIA MATA CENA CONCESSIONARIA LORENZ - TIQUA QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANIKA ESCLUSIVO

VITAFLEX COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI

LIVORNO Via Fagnuoli 14 Tel. 38.134 FABBRICA DELLA SALUTE

furmini

EMPORIO DELL'AUTO CONCESSIONARIA SPECIALISTA RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO DEPOSITARIO BATTERIE CECINA - TEL. 641.241.684.565

SA. TO. MA. s.n.c. CONCESSIONARIA PARQUALL - MC COLLEONI SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE

DANCING DISCOTECA POGGETTO FIRENZE Via M. Mercati Tel. 490088 ORE 21,30 Selezione finale valevole per il campionato del mondo di rock n'roll

QUESTA SERA BALLO LISCIO CON L'ORCHESTRA SPETTACOLO diretta da Pino NOVELLI

TEATRO NICCOLINI IL GRANTEATRO ANFITRIONE Regia di Carlo Cecchi

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE MILANO - V.le Fubio Testi, 73 Tel. (02) 64.23.557-64.38.140

UNITA' VACANZE ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Oggi convegno su partecipazioni statali e politica regionale



Oggi nella sala della schermata alla Fortezza da Basso di Firenze inizia la conferenza promossa dalla Giunta toscana su «Partecipazioni statali e programmazione regionale».

Le relazioni saranno presentate dal vicepresidente dell'Iri Leonardo Di Donna («Sviluppo regionale e imprese a partecipazione statale»); da Roberto Gattai della segreteria regionale della CGIL («Strategia del sindacato e partecipazioni statali in Toscana»); dal direttore della SMI Sergio Cecuzzi («Sono previste anche una serie di comunicazioni del professor Rino Ricci, ordinario di tecnica bancaria all'università di Pisa («Partecipazioni statali e Gepi: strumenti finanziari di intervento»); del Presidente delle acciaierie di Piombino, Romolo Agnelli («La siderurgia in Toscana»); del Presidente del Nuovo Pignone Franco Ciatti («Nuovo Pignone»); di Nino Lisi e di Roberto Garavini («Partecipazioni statali e progetto Amiata»); del Presidente della Breda Giuseppe Capuano («La Breda costruzioni ferroviarie di Pistoia: i trasporti pubblici e la sua presenza negli Stati Uniti»); dell'Assessore al Comune di Arezzo Antonio Pacini («La Lebole»); del Consiglio di fabbrica dei Cantieri «Luigi Orlando» («I cantieri navali di Livorno»); di Elio Montedison marmi al gruppo Imeg-Sam»).

Chiesti finanziamenti per rilanciare la Sacfem di Arezzo

Per i vecchi problemi occorrono soldi nuovi

Il consiglio comunale aretino ed i sindacati premono sulla Bastogi perché «rinsanguini» la sua azienda - Gli amministratori vogliono un incontro al ministero e con la Regione

AREZZO - Per la Nuova Sacfem problemi vecchi: i soldi. La Bastogi è sempre meno prodiga di finanziamenti per lo stabilimento aretino che così continua a camminare sul filo. Nello stesso giorno si sono riuniti l'assemblea di fabbrica e il consiglio comunale di Arezzo. Hanno approvato due documenti che hanno un identico primo punto: la richiesta alla Bastogi di riaprire i rubinetti. E questa è la condizione per il rilancio produttivo dell'azienda per il quale, secondo la FLM, ci sono attualmente le condizioni.



uno dei comparti produttivi centrali della Sacfem. Il sindacato conferma la validità di queste produzioni. «Se il settore non è stato ancora sufficientemente sviluppato dice Sereni è a causa degli insufficienti finanziamenti. Perciò una maggiore competitività è da ricercare attraverso una migliore organizzazione e industrializzazione delle produzioni, sostenute dai finanziamenti necessari».

ciò afferma la FLM, di consolidare in termini produttivi questo accordo ed integrare i maggiori contenuti tecnologici nelle produzioni. Inoltre nei mercati interni ed esteri occorre operare una ricerca continua per determinare una presenza maggiormente qualificata della Sacfem. Questi punti la FLM li discuterà con la Bastogi nei prossimi giorni. La data dell'incontro non è stata ancora fissata, ma si pensa di non andare oltre i primi di dicembre. Da parte sua il consiglio comunale di Arezzo chiede, in un suo ordine del giorno, un incontro presso la Regione Toscana e il ministero dell'Industria. I chiarimenti che gli enti locali vogliono dalla Bastogi sono ovvii: gli stessi del sindacato: rimpatriare i finanziamenti e i programmi produttivi della nuova Sacfem.

I senatori comunisti Bondi e Tedesco Tatò hanno rivolto al ministro dell'Industria una interrogazione, chiedendogli di convocare nuovamente la Bastogi per verificare le intenzioni dell'azienda e, soprattutto, per richiederle il rispetto degli impegni presi e di cui il ministero è era fatto garante. In ogni caso si tratta di sapere qual è il suo orientamento in merito a questa vicenda che si trascina ormai da oltre dieci anni.

Claudio Repek



Vecchia la carta dello «stivale»

L'Italia si riconosce subito: è uno stivale, lo sanno tutti. Apprendo una qualsiasi carta la si individua a colpo d'occhio. Eppure la cartografia della penisola è vecchia, addirittura come ha detto l'assessore regionale Maccheroni presentando alla stampa i lavori del centro interregionale per i problemi territoriali e della cartografia - martoriata. Ed è per questo che l'anno passato, in occasione della conferenza nazionale sulla cartografia tenutasi a Firenze, fu deciso di creare questo organismo; di cui fanno parte tecnici e amministratori di tutte le regioni e delle province autonome.

L'organismo sta cercando di far «ridisegnare» tutto ciò che è racchiuso nei contorni della penisola, di unificare i criteri e le simbologie grafiche per tutte le regioni in modo che la programmazione urbanistica sia simile in ogni parte del paese. Finora infatti in molte regioni si lavorava su carte in scala 1:25.000, quelle dell'Istituto geografico militare, per intenderci. Ovvero che un sacco di modificazioni avvenute sul territorio; poi non comparivano sulla carta, e che in alcuni casi gli amministratori si trovavano a programmare gli sviluppi urbanistici ed economici di città e paesi sulla carta vecchia ormai di anni, completamente diversa dalla realtà.

Adesso invece il centro interregionale sta cercando di concordare con il governo una carta topica delle regioni. In scala 1 a 5 mila o al massimo 1 a 10.000. Naturalmente un occhio particolare è rivolto alla regione Toscana, dove è veramente difficile programmare con mappe di così vecchia data.

Battuta la linea di Codanzuante

La Chigiana fa marcia indietro sul problema dell'azienda agricola

Nemmeno messa in votazione una mozione che prevedeva la vendita de «La Madonna»

SIENA - La Chigiana ci ripensa e tratta con la Regione per la vendita dell'azienda agricola «La Madonna». A questo scopo è stata costituita anche un'apposita commissione. La decisione, che va in senso nettamente contrario alle volontà del presidente della fondazione che invece vorrebbe vendere l'azienda, è stata presa dal consiglio di amministrazione in una riunione dove il punto culminante all'ordine del giorno avrebbe dovuto essere le dimissioni del presidente Codanzuante, annunciate quasi un mese fa attraverso la stampa e ufficializzate davanti al consiglio. I tenti e gli argomenti in discussione, però, hanno preso più tempo del previsto e la discussione sulla decisione del presidente è saltata alla prossima riunione. Proprio Codanzuante ha cercato di far passare un ordine del giorno che ribadiva ancora una volta la volontà della Fondazione di vendere l'azienda, e di discutere, però, in un'altra sede, di fronte alla situazione debitoria. Per contro esiste da tempo una posizione favorevole alla cessione in affitto dell'azienda agricola ad una cooperativa di braccianti agricoli sostenuta dai sindacati, dagli enti locali, dalle forze politiche della sinistra.

Le proposte avanzate dalla regione toscana, alcune settimanale e puntualmente ancora meglio in una lettera inviata al consiglio della fondazione, hanno aperto nuove prospettive al consiglio, pertanto, non se l'è sentita di valutare ulteriormente le tesi del presidente Codanzuante che alla fine non ha nemmeno posto in votazione la sua mozione favorevole alla vendita.

E' stata così presa in considerazione la proposta avanzata dal presidente dell'amministrazione provinciale Mario Barrellini e dal sindaco di Siena Mauro Barni che sosteneva l'opportunità di costituire una commissione consultiva che saggiasse fino in fondo le proposte della Regione Toscana. Questa tesi è passata e sono stati delegati alla trattativa con la Regione Toscana, Enrico Guzzini, presidente dell'Azienda autonoma di Turismo, e Ruggero Lusini, presidente delle Pie Disposizioni.

In sostanza la Regione Toscana ha avanzato una proposta riassumibile in cinque punti: 1) l'acquisizione da parte della Regione di una quota di superficie adeguata alla costituzione di uno strumento di ricerca o di sperimentazione nella cui gestione dovrebbe essere realizzata l'intesa anche con gli istituti universitari interessati all'indirizzo che sarà prescelto; 2) la vendita di terra ai mezzadri e agli affittuari e la vendita di immobili ai braccianti; 3) l'affitto della parte rimanente dell'azienda all'ETSAP che ha già espresso alla giunta regionale il proprio assenso; 4) il rilevamento da parte dell'ETSAP delle scorte; 5) la concessione del piano di apporto strutturale relativamente alla superficie affittata.

Queste novità sono state illustrate ieri durante una conferenza stampa dal presidente dell'amministrazione provinciale Cocchella, dal vice presidente Marianelli e dai presidenti delle 4 commissioni: Volpi, Carli, Italiano, (rappresentanti della maggioranza) e infine Castellacci, socialdemocratico, che anche a nome del suo partito ha accettato di presiedere la commissione «assetto del territorio» per «riproporre» anche a livello locale l'intesa raggiunta con il PSI» e «realizzare un confronto dialettico più approfondito con il PCI».

Adesso ci sarà un primo momento di sperimentazione e di lavoro interdisciplinare delle commissioni. Dopo di che non è esclusa l'assunzione di incarichi di vice presidenza delle commissioni da parte delle altre forze politiche di minoranza.

AREZZO - La guardia di finanza ha battuto sul tempo il gelo e i fumatori, impedendo di acquistare - sette milioni di lire in spinelli. Il nucleo di polizia tributaria di Arezzo ha infatti sequestrato a Decenne, una frazione del comune di Subbiano, 34 piantine di cannabis, già sviluppate, alte circa 110 centimetri pronte ad essere essiccate e consumate.

GROSSETO - Due o tre strazie aspirate da uno spinello non costituiscono reato. Il giudice istruttore, dottor Vincenzo Nicotri, ha prosciolto due giovani grossetani che erano stati denunciati alla magistratura per detenzione di due grammi scarsi di hashish.

tempo di Natale

tempo di regali tempo di acquisti

CONCHIGLIA ART UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO

CARLO BALDESCHI CASALINGHI - ARTICOLI REGALO - POSATERIE - PORCELLANE

DAL 1866 G. CARRAI PIANTE E FIORI

La Commerciale Parati s.r.l. Borgo del Cappuccini 27 LIVORNO Tel. 21182

PER UN OCCHIALE DI QUALITA' FANUCCHI OTTICA LIVORNO - VIA GRANDE 177

Gioielleria - Orologeria - Argenteria CANCELLI MARRICO

ACI - AGIP Gestione ZARGANI GUIDO

Sergio Salvadori OROLOGERIA GIOIELLERIA

Capaldi CENTRO TECNICO PNEUMATICI

ALFATTI ILIANA CONCESSIONARIA TV COLOR CGE

FOTO OTTICA MODERNA PALANDRI

Maese dei Balocchi GIOCATTOLE DA SEMPRE PREZZI SPECIALI

Femme chic di PERSICHI BARBIERI

ARMONIE Alle PROFUMERIE

PIZZERIA - RISTORANTE - TAVOLA CALDA da Lilli

UNIPOL ASSICURAZIONI

Giacchi C. OTTICI DIPLOMATI

Pubbllichiamo oggi sui problemi della caccia e dell'ambiente un intervento di Romeo Romel, della presidenza del Consiglio regionale della Federaccia.

Non esiste l'equazione difesa dell'ambiente - niente caccia

È di avifauna migratoria e stanziale. Caccia si caccia non è un falso dilemma, una speciosa semplificazione nella quale sono ormai assenti le delle risorse, dagli inquinamenti. Sulla caccia, di cui pure si impone un adeguamento e un rinnovamento, si è particolarmente indirizzata - in questi ultimi anni una virulenta campagna tesa a presentare questa attività come la principale responsabile se non l'unica, del dissesto e dell'improvvisamento faunistico dei nostri habitat.

territorio e di dar vita alla Consulta regionale per la caccia. Occorre che attraverso le proposte di programmazione che verranno sottoposte alle provincie dei comuni che interessano le aree faunistiche ed attraverso i piani provinciali per l'incremento della fauna e per la difesa della caccia, si proceda con sollecitudine alla elaborazione della carta delle vocazioni faunistiche del territorio toscano, decisa per il passaggio a forme di attuazione coordinate degli istituti pubblici e privati.

AREZZO - La guardia di finanza ha battuto sul tempo il gelo e i fumatori, impedendo di acquistare - sette milioni di lire in spinelli. Il nucleo di polizia tributaria di Arezzo ha infatti sequestrato a Decenne, una frazione del comune di Subbiano, 34 piantine di cannabis, già sviluppate, alte circa 110 centimetri pronte ad essere essiccate e consumate.

GROSSETO - Due o tre strazie aspirate da uno spinello non costituiscono reato. Il giudice istruttore, dottor Vincenzo Nicotri, ha prosciolto due giovani grossetani che erano stati denunciati alla magistratura per detenzione di due grammi scarsi di hashish.

Rinascita

CULTURASSETTE



Ballate irlandesi e... Ornella Vanoni



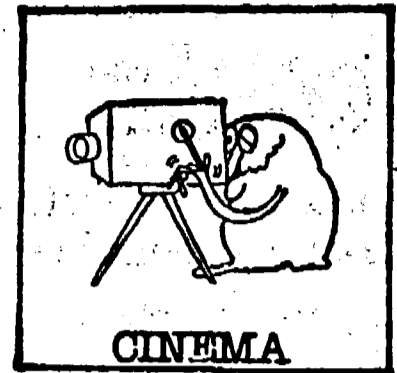
Apriamo il vasto panorama musicale di questa settimana con le repliche, nell'ambito della stagione concertistica del Comune...

Il programma (replicato stasera all'Auditorium di Pistoia e fino a domenica pomeriggio al Teatro Comunale) comprende il «Concerto in re magg. op. 61» per violino e orchestra di Beethoven...

Oggi - Firenze - Foyer del Teatro Comunale, ore 18. Presentazione della collana discografica «Concerti Martini e Rossi»...

Musiche di Beethoven, Bruckner (Abbonamento D). Firenze - Teatro Verdi, ore 21.30. Recital di Ornella Vanoni con i pupazzi di Vella Mantegazza...

Montecarlo (Lucca) - Teatro Comunale dei Rassicurati, ore 21.15. Stagione lirica 1980. Prima ripresa moderna, in collaborazione col Teatro Guglielmi di Massa...



Arriva Marlowe



Con le immagini della satira di seguire alla deriva, piena di scimmie saltellanti e irridenti, si chiude il ciclo dedicato da Spazio Uno al cinema circolare di Werner Herzog...

Ma traslocando i classici degli anni 30 la rassegna di Spazio Uno focalizza l'attenzione su un ciclo di ritorno degli anni 40 e 50...

La giunta della città, terreno realisticamente documentato di guerre tra bande, si raffina e si sposta negli interni eleganti nel clima incerto dopoguerra e del reduci, nelle luci e ombre di sconforti psichici...

Firenze - ATELIER ALFIERI - «The rocky picture show» di Jim Sharmam. SPAZIQUINO - «Aguire, furor di Dio»...

Terroro dallo sparto profondo di Philip Kaufman (domenica 23 ore 15.30-18.20.15.23.30)...

Val di Pesa - OLIMPIA 80 - «Dimensione Venezia» di Franco Brusati (sabato 22)...

Una carriera di scrittore tra un racconto e un romanzo

Romano Bilenchi prima e dopo il lungo silenzio

La relazione di Giuseppe Nicoletti al ciclo «letterario» dell'Istituto Gramsci - «La siccità»: solidarietà umana e politica che costituirà il legame morale dell'antifascismo



Il ciclo di incontri organizzati dall'Istituto Gramsci in onore di alcune grandi firme della letteratura contemporanea italiana suscita interesse, dibattito, partecipazione...

Mancano ora tre «puntate» alla conclusione. La prima sarà dedicata ad Elio Vittorini, con relazione introduttiva di Paolo Orvieto...

Con il libretto di racconti della «Siccità», pubblicato per le Edizioni di Rivoluzione nel 1941, Bilenchi inaugura la prima fase della sua carriera di scrittore...

Il romanzo è ancora una volta la storia di un'educazione e se l'impianto metodico lettura all'una è penetrante, la figura del nonno, nel primo di essi, cui si lega d'amicizia il ragazzo che scrive in prima persona...

È stato facile per i lettori riconoscere nell'ombra dei pericoli della guerra, il significato traslato nella siccità e nella finale, positiva conciliazione dei tre personaggi principali (il nonno, il padre, il ragazzo)...

Ma una simile chiave d'interpretazione, seppure legittimata dalla concordanza temporale con il dramma della guerra, appare inadeguata a riconoscere nel racconto bilenchiano i segni profondi che lo collegano agli scritti precedenti...



Feydeau, Molière e un interrogativo

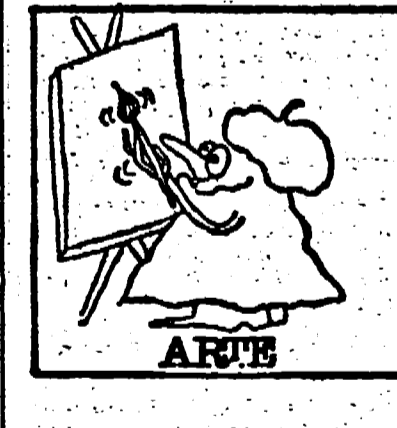


Questa rubrica viene redatta con un giorno di anticipo, esce, cioè, il venerdì ma viene compilata al mercoledì. Per questo a volte polemizzare da questa colonna non è facile ed espone a brutte figure...

Oggi - Firenze - Teatro della Pergola, ore 20.45, replica di «Il sistema Ribadieri» di Feydeau...

Martedì - Firenze - Teatro della Pergola, ore 20.45, replica di «Nostra Dea»...

Mercoledì - Firenze - Teatro della Pergola, ore 20.45, replica di «Nostra Dea»...



L'eredità e l'oggi

De segnalare, questa settimana, insieme con la preoccupazione della festeggiata mostra di Alberto Burri nei saloni di Orsanmichele...

Firenze - Orsanmichele: Alberto Burri (fino al 21 gennaio). Palazzo Pitti (sala Bianca): «Primo Com. 1911-1920»...

Ghirlandolo, Fetti, De Mura e disegni e dipinti dell'Ottocento della Sotheby Parke Bernet Italia (fino al 24 novembre)...

Firenze - Orsanmichele: Alberto Burri (fino al 21 gennaio). Palazzo Pitti (sala Bianca): «Primo Com. 1911-1920»...

Firenze - Orsanmichele: Alberto Burri (fino al 21 gennaio). Palazzo Pitti (sala Bianca): «Primo Com. 1911-1920»...

Firenze - Orsanmichele: Alberto Burri (fino al 21 gennaio). Palazzo Pitti (sala Bianca): «Primo Com. 1911-1920»...

Giuseppe Nicoletti

Arrestato un collaboratore del repubblicano Arpaia, ricercati altri tre

Cimiteri: indagini su 4 ex assessori

Comunicazioni giudiziarie ai democristiani Cirino Pomicino e Giaculli, al socialdemocratico Barbato, al comunista Imbimbo e parte del loro «staff» - Accertare subito la verità, ma bisogna fare presto per evitare che si possano sollevare polveroni dannosi alla stessa inchiesta

Lo ha dichiarato il compagno Luigi Imbimbo

«I giudici vadano fino in fondo; per parte mia non ho nulla da celare»

Era assessore tra il 1975 e il 1980

«Apprendo solo ora che nei miei confronti è stata emessa una comunicazione giudiziaria che per il momento non ho ancora ricevuto. Per quanto mi riguarda, nella convinzione di avere svolto con la massima correttezza la mia funzione di amministratore, sono pronto a collaborare con la magistratura ed anzi sollecito di essere ascoltato al più presto, anche per evitare il rischio di un polverone che strumentalmente potrebbe essere sollevato».

Con queste parole il compagno Luigi Imbimbo, consigliere comunale tra il '75 e l'80, che ha ricoperto in quella legislatura vari incarichi assessoriali tra cui quello di assessore ai cimiteri nella prima giunta Valenzi ha commentato la notizia della comunicazione giudiziaria inviata a lui ed a tutti gli assessori che si sono succeduti nella delega dal '73 ad oggi.

moltere ordine in un settore particolarmente delicato ed in cui vi sono incrostazioni che risalgono a tempi lontani. Sono dunque sereno e fiducioso, ma con piena coscienza negli interessi della città, anche perché: a) per la prima volta nella storia del Comune di Napoli ho decesso al consiglio di quartiere le decisioni per l'assegnazione dei loculi; un polverone che strumentalmente potrebbe essere sollevato. Con queste parole il compagno Luigi Imbimbo, consigliere comunale tra il '75 e l'80, che ha ricoperto in quella legislatura vari incarichi assessoriali tra cui quello di assessore ai cimiteri nella prima giunta Valenzi ha commentato la notizia della comunicazione giudiziaria inviata a lui ed a tutti gli assessori che si sono succeduti nella delega dal '73 ad oggi.

Un arresto, tre ordini di cattura, otto comunicazioni giudiziarie. Le indagini sul «racket» del cimitero avviate da tempo, hanno avuto ieri una nuova impennata. Renato Scarpa, dipendente comunale e segretario dell'ex assessore repubblicano Alfredo Arpaia, è stato trasferito nel carcere di Foggiorale sotto l'accusa di concorso in corruzione. Altri tre militanti repubblicani (Ciro, Mario e Salvatore Sanzari) anche loro, pare appartenenti all'entourage di Arpaia, sono attualmente ricercati per la stessa ragione.

Le comunicazioni giudiziarie sono state invece emesse nei confronti di quattro ex assessori: il comunista Imbimbo che come riportiamo qui a fianco ha immediatamente respinto ogni addebito, il socialdemocratico Barbato, i democristiani Pomicino e Giaculli, e del loro rispettivo collaboratore l'ingegnere Eduardo Andreoli e il dipendente comunale Vincenzo Accarino (entrambi lavoravano con Pomicino). Domenico Angrisano (collaboratore con Barbato) e Antonio Quaranta (con Imbimbo). Sono invece deceduti, per quanto non è stata emessa la comunicazione giudiziaria nei loro confronti, due segretari dell'ex assessore Giaculli.

Le comunicazioni, in gran parte, non sono state ancora recapitate, ma la loro esistenza è stata confermata, ieri sera, dallo stesso sostituto procuratore Arcibaldo Miller, che in una pausa del suo lavoro, si è incontrato con i giornalisti nella sala stampa della procura. Che cosa c'è dietro questi provvedimenti? Il magistrato ha fatto però capire che nel corso delle indagini e degli

interrogatori di questi giorni sarebbero emersi una serie di elementi che avrebbero reso necessario indagare anche sugli otto destinatari delle comunicazioni; tutte cose che, lungi dunque dal provare per il momento la loro colpevolezza, vanno comunque verificate. I nuovi interrogatori avranno inizio tra qualche giorno o anche tra qualche settimana, probabilmente perché si aspetta di completare le indagini avviate. Del resto non è stato ancora interrogato neanche l'ex assessore Alfredo Arpaia, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria più di un mese fa. Uno sforzo per accelerare il ritmo delle indagini è però a questo punto indispensabile almeno per due ragioni: per permettere agli innocenti di far valere al più presto le loro ragioni e per evitare il rischio reale che su questa vicenda qual-

cuno, strumentalmente, alzi un inutile quanto dannoso polverone. Evitare questo rischio, del resto è il modo migliore per raggiungere l'obiettivo che la stessa magistratura si è posta: andare fino in fondo in una delle plaghe più antiche e profonde di questa città. Per questa stessa ragione, inoltre, è già al lavoro un'apposita commissione istituita a palazzo S. Giacomo. Le indagini sull'illecito commercio dei loculi al cimitero, come si ricorda, presero le mosse il 13 marzo di quest'anno quando cioè fu ferito, in un agguato, don Petrone, un frate che non aveva tenuto al ricatto dei suoi taglieggiatori. Aveva anzi espulso dalla sua arciconfraternita due collaboratori di cui non si fidava più.

Le ricerche della polizia iniziarono tra mille difficoltà e in un clima di quasi generale omertà (una ventata di titolari di ditte taglieggiate cercarono di opporsi al racket costituendo un'associazione inoppugnabile, il tentativo fallì). Ebbero un primo punto d'approccio con l'arresto di quattro componenti della famiglia Imbimbo, titolari di una delle più famose agenzie di pompe funebri, e dell'assessore socialdemocratico De Rosa. In carica da appena diciannove giorni. Proprio oggi scadono i quaranta giorni che il sostituto procuratore Miller aveva a disposizione per condurre la sua istruttoria. L'ha conclusa formalizzando. Da oggi in poi, cioè, il sostituto procuratore Miller, che è stato affidato all'incarico di giudice istruttore. Da indiziato di reato Salvatore De Rosa assume dunque la nuova veste di imputato, contemporaneamente è cambiata anche l'imputazione: adesso, al ter-

Nuovo amministratore delegato dell'ATI

L'ing. Tommaso Ricci è il nuovo amministratore delegato dell'ATI (linee aeree nazionali). Il nuovo vertice della compagnia aerea per tanto risulta così composto: presidente Carlo Bernini, amministratore delegato Tommaso Ricci, direttore generale Andrea Foschi Viel. L'ing. Ricci, prima di passare all'ATI, è stato amministratore delegato della Alitalia come direttore centrale affari generali.

mine della prima istruttoria, è accusato di concussione, un reato più grave di quello presuntivo. Dopo l'arresto del De Rosa, il sostituto procuratore Miller continuò a frequentare assiduamente gli uffici della questura, pare essenzialmente per rileggere i verbali degli interrogatori e per ascoltare il testo di alcune telefonate intercettate. Solo qualche giorno dopo furono emesse tre nuove comunicazioni giudiziarie: una nei confronti dell'ex assessore repubblicano Arpaia e altre due nei confronti di Salvatore Sanzari, di 58 anni, infermiere del Mondoli, e di suo nipote, di 30 anni, falegname specializzato nella fornitura delle bare.

Ieri, poi, nei confronti di questi ultimi due e di un terzo componente della famiglia (Mario, di 48 anni, fratello di Salvatore) sono state emesse altrettanti ordini di cattura. La polizia, comunque, non è riuscita ancora ad arrestarli. Del tutto imprevedibili, invece, le otto comunicazioni giudiziarie. Noi stessi abbiamo dato la notizia al compagno Imbimbo che è stato assessore ai cimiteri nella prima giunta Valenzi e che ha immediatamente rilasciato una dichiarazione (la riportiamo integralmente qui a fianco) in cui respinge ogni addebito ed anzi sollecita la magistratura ad interrogarlo al più presto proprio perché intende collaborare fino in fondo nella ricerca della verità. Un'altra dichiarazione è stata rilasciata anche dall'andreattiano Paolo Cirino Pomicino, oggi deputato. Il quale ha escluso ogni sua responsabilità. m. dm.

Ampio il movimento per lo sviluppo



Tessili in piazza per la difesa del settore

Combattiva manifestazione a piazza Matteotti con Nella Marcellino segretaria generale della FULTA - Provocazione antisindacale e antioperaia

Migliaia di lavoratori tessili dell'abbigliamento e delle calzature hanno partecipato ieri alla manifestazione in piazza Matteotti. La federazione unitaria di categoria Cgil-Cisl-Uil. Lo sciopero è durato per l'intera giornata. Lungo il corso Umberto sono sfilati gli striscioni e i cartelli di decine di piccole e medie aziende in crisi di tutta la regione: la Imatex, la Mancone e Tedeschi, la MCM, la Sma, l'Intesa, la Licana Sud, la Tascan, la Bove e Panzeri, le Corderie Napoletane e tantissime altre. E a testimoniare la durezza dello scontro in atto in questo settore si è diffusa nel pomeriggio di ieri la gravissima notizia relativa a un intollerabile episodio di provocazione padronale nei con-

fronti di alcune lavoratrici di Casavatore. Si tratta di alcune operaie della «Wikart» e della «Madison» che si erano recate alla cancelleria di categoria per unirsi alle lavoratrici di quest'ultima azienda e recarsi tutte insieme alla manifestazione a Napoli. A questo punto è scattata la provocazione padronale. Tre diciottenni sono state aggredite e percosse, altre investigate fino a quando interverrà il compagno Adalberto Minucci, della segreteria nazionale PCI, mentre la relazione sarà svolta da Riccardo De Filippo, responsabile della commissione lavoro della federazione di Caserta. I lavori (inizio ore 9.30) si svolgeranno alla Camera di commercio. Il tema della ristrutturazione delle telecomunicazioni; proposte dei comunisti per superare la grave crisi del gruppo STET e il giudizio sulla ristrutturazione del gruppo Italtel (ex Sit Siemens). Oggi, inoltre, sono previste altre due iniziative nel campo dell'industria pubblica.

Ai cui scriviamo ampiamente anche in altra parte del giornale — sono intervenuti Dante Tacariello della Fulta regionale, Giovanni Reitano, a nome della segreteria regionale della Cgil-Cisl-Uil. La manifestazione è stata conclusa dalla compagna Nella Marcellino, segretaria generale della Fulta nazionale. Un'articolata piattaforma rivendicativa per la difesa e lo sviluppo del settore è stata avanzata nei confronti della Regione e del governo. Nella Marcellino ha inoltre ricordato il grande appuntamento europeo del 2 dicembre prossimo, quando tutti i lavoratori del settore tessile — abbigliamento della comunità sciopereranno per un'ora, per il rinnovo del piano multibire.

Due operazioni contro la ricettazione

Furti TIR: recuperata merce per un valore di un miliardo e mezzo

Squadra mobile e carabinieri hanno fermato 24 persone - Scoperti tre depositi

Due grossi colpi sono stati messi a segno dai carabinieri e dagli uomini della mobile nella lotta contro i furti. I militi dei gruppi di Napoli I e Napoli II in collaborazione con i colleghi di Milano hanno recuperato refurtiva per un valore di un miliardo e mezzo proveniente da rapine ai danni di TIR, merci dei proprietari della questura hanno recuperato in tre depositi materiale sacro di notevole valore storico ed artistico.

Le operazioni dei carabinieri, coordinate dai colonnelli Lanzilli e Calderaro, è cominciata qualche mese fa. I carabinieri infatti avevano notato che nella zona di Poggioreale venivano messe in commercio delle merci ancora imballate, ad un prezzo concorrenziale ed al limite del prezzo di costo.

E' stato questo particolare a mettere sull'avviso i militi che non avendo dubbi sull'origine furtiva degli oggetti che andavano delle pentole a pressione, ai tv color, agli impianti stereo) hanno cominciato le indagini per individuare gli autori dei furti e la loro organizzazione.

E' stato scoperto così che una banda molto bene organizzata si recava sull'autostrada del Sole nel parcheggio usate di notte dai camionisti per avere qualche ora di riposo nel corso del viaggio. Appena il pesantissimo camionista si metteva in moto, l'auto (o

le auto), lo precedevano, lo bloccavano, e i rapinatori immobilizzavano i conducenti fuggendo poi con il carico. Naturalmente le rapine avvenivano nei pressi di caselli di uscita autostrada per evitare il rischio di rimanere bloccati.

Ancora più ingegnoso il sistema usato dai ladri per recuperare la refurtiva. Falsificando bolle di accompagnamento, falsificando le destinazioni, la banda è riuscita addirittura a nascondere la in depositi «legali» ed insospettabili.

Lo stesso sistema è stato usato per le altre merci. Tra la refurtiva recuperata che ha un valore di oltre duecento milioni, sono state trovate anche 1000 televisori a colori e numerosi stereo di marca che sono stati rapinati rispettivamente a Milano ed a Suse. Per questo le indagini oltre che ad essere effettuate in Campania sono state estese anche in Lombardia ed in Piemonte.

Ieri notte la rete dei carabinieri è stata tirata e sono stati fermati 24 personaggi inquisiti a vario titolo nel traffico. Tre personaggi in stato di fermo giudiziario (vengono interrogati dal sostituto procuratore dottor Pascale) che al termine degli interrogatori deciderà se tramutare il fermo in arresto) ci sono anche 4 lombardi.

Un'ultima annotazione: la zona preferita dai malviventi per i loro colpi era quella dell'autostrada di S. Nicola strada nei pressi di Caserta dove i camionisti sono soliti fermarsi per rifornirsi.

Tre le persone in stato di fermo giudiziario: il comunista Cirino Pomicino di 47 anni, e suo figlio Giancarlo di 21, che avevano la «disponibilità» del deposito di Caserta capodichino Giuseppe Giordano di 42 anni, che aveva in consegna il materiale trovato negli altri due depositi. I tre dovranno essere interrogati dal magistrato che poi deciderà se tramutare i fermi in arresto.

Gli oggetti rinvenuti non possono essere stimati in quanto sono oggetti artistici da collezione. Comune, anche se non sono possibili stime, gli oggetti avessero trovato una facile collocazione ad un prezzo elevato.

Il palazzo è pericolante e si teme il crollo

Sgombero in via Santa Brigida: anche «Ciro» sarà sfrattato?

Sul noto ristorante insiste il peso dello stabile cadente - Stamane l'evacuazione - Bloccata anche l'entrata secondaria dell'omonima chiesa - I danni dell'«aggressione» del terziario

«Ciro» a S. Brigida» sarà sfrattato? Sembra di sì dal momento che il palazzo di via S. Brigida dove il noto ristorante è situato, è pericolante e l'ufficio tecnico del Comune ha deciso che chi lo occupa deve abbandonarlo immediatamente per il pericolo che esso rappresenta.

Lo sgombero dovrebbe avvenire stamattina e riguarda tutti gli esercizi commerciali a piano terra dello stabile. Quindi anche «Ciro», una delle più vecchie pizzerie di Napoli. Ieri sera insegne spente e sedie all'aria. «Ciro» si dava alle grandi pulizie. Dinanzi le vetrine due assi di legno impedivano il passaggio e avvertivano il passante del pericolo. Nel ristorante tuttavia camerieri e personale di pulizia non si davano troppo pensiero.

Da qui la decisione di iniziare i lavori di ripristino, quella di far abbandonare l'edificio. Ieri sera gli operai erano già al lavoro.

«Quanto tempo ci metteranno?». E' la prima domanda che si poneva chi si affrettava a lasciare il palazzo.

«Andarcene di qua? E' impossibile... siamo un'istituzione...» scherzavano, anche se la sicurezza non è tanta e il timore che veramente uno dei più noti ristoranti napoletani «sfrattato» persiste. Lo stabile al n. 72 di via S. Brigida è cadente come sono cadenti la maggior parte degli immobili del centro storico della città. Anche in questo caso — come è successo spesso — è crollato un solaio all'ultimo piano. Sono soprattutto gli ingegneri per la verifica e hanno scoperto che tutto lo stabile può crollare da un momento all'altro.

Da qui la decisione di iniziare i lavori di ripristino, quella di far abbandonare l'edificio. Ieri sera gli operai erano già al lavoro.

«Quanto tempo ci metteranno?». E' la prima domanda che si poneva chi si affrettava a lasciare il palazzo.

da che ha posto un vecchio quando si è accorto che l'entrata in chiesa gli era sbarrata e che avrebbe dovuto fare il giro ed entrare per la porta principale.

Dal palazzo si entra, infatti, anche nella sagrestia della chiesa di S. Brigida; e quest'entrata è utilizzata dai fedeli — e soprattutto quelli anziani — anche per accorciare la distanza che li separa dall'interno della chiesa e per evitare gli alti gradini della porta principale. La maggioranza degli inquilini sono però uffici. Piccoli e grandi appartamenti per assicurazione uffici dalle attività più svariate. Come succede per la maggior parte delle case del centro storico d'altra parte.

«Il disegno di allontanare i cittadini dai quartieri dove

sono nati per fare del centro storico un grosso agglomerato di uffici si concretizza sempre più — si lamenta uno dei passanti fermatosi incuriosito ad osservare gli operai che transennano — i proprietari non fanno più niente per le loro abitazioni perché sanno che ci sarà sempre un immobiliare pronto a comprare e che ristrutturerà l'edificio per rivenderlo a chi può pagare e così si lascia cadere palazzi antichi e belli...».

Così stamane la lista dei senza-tetto è destinata ad allungarsi. I panni stesi ad asciugare del secondo piano però davanti l'impressione, ieri sera, che qualcuno preferisce il pericolo del crollo a quello di perdere l'abitazione e ha deciso di resistere.

«Il disegno di allontanare i cittadini dai quartieri dove

Mille studenti bloccano gli autobus ad Acerra

Clamorosa protesta ieri mattina ad Acerra. Tutti gli studenti delle scuole medie inferiori hanno bloccato i sei pullman che li portano a Poggioreale e li hanno lasciati partire senza che nessuno di loro vi salisse. I circa mille giovani hanno quindi attraversato la città in corteo e poi si sono recati al Comune per discutere col sindaco la situazione. Presente la ditta interessata.

Stasera gli studenti si riuniranno al Comune per definire la situazione. Presente la ditta interessata.

Eseguiti da carabinieri, polizia e vigili urbani

Continua la lotta all'abusivismo Sette arresti tra Barra e Pianura

Sette arresti nella giornata di ieri per abusivismo edilizio. Due sono stati eseguiti a Barra; gli altri cinque a Pianura.

Per violazione di sigilli di un edificio di Barra sono stati arrestati Enrico Migliaccio e Anna Cuomo, marito e moglie, residenti a Marigliana, in via Cupa S. Giovanni. I due erano stati colpiti da mandato di arresto (emesso dal pretore Paolo Demarco) il 18 di questo mese. Avevano costruito abusivamente un edificio in via Bisignano, terza traversa a destra di Barra. La magistratura vi aveva apposti i sigilli ma i due li avevano rotti e avevano continuato a costruire: il piano terra e il primo piano dell'edificio era ormai terminato.

Più importanti sembrano gli arresti eseguiti ieri sera a Pianura dai carabinieri (del gruppo Napoli, guidati dal colonnello Lanzilli) e da polizia e vigili urbani.

gli edifici in questione sono tutti situati in strade «famigerate». In via Trancia, in via Provinciale, in via Napoli, e in via S. Donato, dove sono sorti cioè non pochi palazzi di lavoro; soprattutto durante i mesi di agosto.

I carabinieri hanno arrestato Teresa Manna, Immacolata Centurione, Giuseppe Pavia. La polizia e i vigili urbani hanno invece arrestato Annamaria Musella e Pietro Mosca. I primi tre risultano essere i proprietari di stabili rispettivamente in via Napoli (nella stessa strada vi sono i due

palazzi abusivi che dovevano andare al senatetto del tricario) in via Provinciale e nella terza traversa S. Donato. La Musella sarebbe invece la proprietaria dell'edificio in via Trancia, 25.

Non è improbabile che sia una parente di quel Luigi Musella, anche lui costruttore abusivo, proprietario dell'edificio nel quale morì il diciottenne Edoardo Criscuolo nell'estate del '78. Pietro Mosca invece è un capocantiere e svolge la sua attività nel cantiere della Musella.

Scelto il simbolo di Napoli 50/Ottanta

Gli esperti dei vari settori che costituiscono il progetto «Napoli 50/Ottanta» continuano la loro attività di ricerca, anche in modo non appariscente, per cui si spera che entro la prossima primavera sarà dato l'avvio alla prima manifestazione della rassegna, che comprenderà il primo decennio di arte a Napoli.

Tuttavia, una commissione composta da: Antonio Barone, Bruno Galbati (segretario provinciale della FNLAU Cgil, Art. Visive), Vito Corbi, Fulvio Merina, Maria Rocca e Aldo Loris Rossi, ha esaminato i bozzetti per il simbolo grafico che caratterizzerà l'intera rassegna, scegliendo quello contrassegnato dal motto: «Omibus urbe servandam», che alla apertura delle buste è risultato appartenere a Simone Ricciardiello.

Il simbolo prescelto sarà presente sui manifesti, le locandine e la carta intestata.

Domani assemblee nazionali in Campania

Due convegni del PCI su Alfa e telefonia

A Poggioreale con Napolitano e Trentini si discuterà del gruppo automobilistico - A Caserta, con Minucci, di Stet ed ex Sit Siemens

Sono due i convegni nazionali, organizzati dal PCI, che si terranno domani in Campania nell'ambito della campagna sulle partecipazioni statali che si concluderà a Genova con la conferenza nazionale, dal 5 al 7 dicembre prossimo. Si tratta della conferenza del gruppo Alfa Romeo fissata a Poggioreale e di quella della telefonia-telecomunicazioni fissata a Caserta.

All'assemblea dell'Alfa interverranno Napolitano della segreteria nazionale del PCI, Trentini della segreteria nazionale CGIL e Pugno, deputato comunista. I lavori (inizio ore 9.30) si svolgeranno alla Camera di commercio. Il tema della ristrutturazione delle telecomunicazioni; proposte dei comunisti per superare la grave crisi del gruppo STET e il giudizio sulla ristrutturazione del gruppo Italtel (ex Sit Siemens). Oggi, inoltre, sono previste altre due iniziative nel campo dell'industria pubblica.

A Bacoli (albergo Miseno, ore 17.30) si tiene un'assemblea pubblica sul tema «Per affermare il ruolo della Selenia nello sviluppo dell'elettronica»; interverrà il compagno On. Lucio Libertini, del Comitato centrale del PCI. A Torre Annunziata (sala del bar Stella, 17.30) è fissata un'assemblea con l'on. Vignola, della commissione bilancio e PPS della Camera, sul tema «Per salvare e rilanciare l'apparato industriale di Torre Annunziata, per un impegno qualificato delle PPS nel settore siderurgico».

Un'ultima assemblea, infine, si terrà domani a Poggioreale (sala della Sforza, ore 9.30) con i lavoratori della Sforza e dell'Italtel per «sviluppare e razionalizzare l'industria del materferro». Introdurrà Ermete, segretario della cella PCI Italtel; le conclusioni saranno tratte dall'on. Libertini.

Stasera sindacati e disoccupati

Protesta alla Regione per la formazione professionale

Dopo il collocamento tocca alla Regione. Sindacato e disoccupati, dopo la manifestazione di mercoledì mattina all'ufficio del lavoro, oggi porteranno la loro protesta al palazzo della giunta regionale; la manifestazione si svolgerà infatti a Santa Lucia alle 17.30. La federazione Cgil, Cisl, Uil ha chiesto anche un incontro col presidente della giunta Emilio De Feo.

La federazione sindacale unitaria insieme a gruppi di disoccupati — in particolare l'Udn e la Rai 3, ma anche «non organizzati» — sta sviluppando un'intensa campagna di mobilitazione per sollecitare l'approvazione della legge sulla riforma del collocamento che proprio in questi giorni sta incontrando forti resistenze da parte della Dc.

Cgil, Cisl, Uil si presentano stasera all'incontro con la giunta con proposte precise che riguardano l'area napoletana e campana; la federazione unitaria punta a discutere il piano di formazione professionale per l'anno 80/81. Si chiede — si legge in un documento — un progetto di integrazione e modifica che metta il settore in grado di superare l'attuale frantumazione e polverizzazione delle strutture e inoltre programmando la formazione con la prevedibile evoluzione della domanda di lavoro qualificato proveniente dal sistema delle imprese.

Adesioni a «Rinnovamento sindacale»:
FARMACIA NOTTURNE (dal 15 al 21 novembre):
Zona Chiaia: Riviera di Chiaia n. 77, Via Margellina 148, Via Carducci 21, Castro Via Roma n. 248, Mercato-Poggioreale: Piazza Garibaldi 11, Avvenire P.zza Danza 71, S. Leonardo-Vicaria: Via Carbonara 83, Piazza Nazionale 76, Calaone P.zza Casanova 30, Corso Garibaldi 218, S. Lucia: Via Forcella n. 201, Via Materdei 72, Poggioreale: St. Centrale, C.so A. Lucio 5, C.lli Amici, C.lli Anzini n. 249, Vomero-Arcella: Via M. Pisciardi 138, Via D. Fontana 37, Via Marconi 23, Forcella: P.zza M. Colonna 31, Scandicciolo: Corso Secondigliano 174, Scandicciolo: Via Paolo Gramadi 76, Poggioreale: P.zza Salvatore Di Giacomo 122, Chiaiano-Marianella-Poggioreale: Corso Napoli 25 (Marianella); Poggioreale: Via Provinciale 18, S. Giovanni a Teduccio: Via Duca d'Aosta 13, Via Campanile 10.

